

Provincia di Novara

Settore Viabilità



Ufficio Protezione Civile

Piano Provinciale di Protezione Civile

Legge Regionale 14 aprile 2003 n.7

Aggiornamento al 31 dicembre 2005



Redatto da Dott. Alberto Ventura ECO VEMA S.r.l. Arona (NO)

INDICE

	PAG
PREMESSA _____	5
INTRODUZIONE _____	7
a) Legislazione Nazionale _____	7
b) Legislazione regionale _____	9
1 – GLI ATTORI E LE COMPETENZE	14
a) Gli Organi a competenza provinciale _____	14
La Provincia _____	14
L'Ufficio Territoriale del Governo _____	15
Il Sindaco _____	17
Il Volontariato _____	18
Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco _____	20
Le Forze dell'Ordine _____	21
La Centrale Operativa – 118 _____	22
La Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale _____	22
L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte - ARPA _____	23
b) Gli Organi a dimensione non provinciale che concorrono all'emergenza _____	23
Lo Stato _____	23
Il Dipartimento della Protezione civile _____	24
La Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi _____	25
Comitato Operativo della Protezione Civile _____	25
Comitato Paritetico Stato – Regioni – Enti locali _____	26
Consiglio Nazionale della Protezione civile _____	26
Strutture Operative nazionali del Servizio _____	27
La Regione _____	27
Le Aziende Sanitarie Locali - ASL _____	30
L'Agenzia Interregionale per il Po (AIPO) _____	32

L'A.N.A.S. _____	33
Il Comparto R.F.I. di Torino _____	34
Le Forze Armate _____	34
2 – I LIVELLI DI RISCHIO	36
Gli eventi di Livello a) _____	36
Gli eventi di Livello b) _____	36
Gli eventi di Livello c) _____	36
3 – LE TIPOLOGIE DI RISCHIO	39
Eventi Naturali _____	41
Eventi Antropici _____	42
Rischi presenti sul territorio provinciale _____	42
4 – IL SISTEMA ORGANIZZATIVO	44
a) I soggetti istituzionali e le strutture operative _____	44
La Provincia _____	44
Il Comitato Provinciale di Protezione civile _____	45
L'Unità di Crisi e le Funzioni di Supporto _____	48
Le Colonne Mobili _____	56
I Centri Operativi Misti – C.O.M. _____	57
La Prefettura/UTG _____	70
Il Centro Coordinamento Soccorsi – C.C.S. _____	70
Il Sindaco _____	72
I Centri Operativi Comunali – C.O.C./C.O.I. _____	72
b) Il Volontariato _____	73
5 – LE FASI DELL'EMERGENZA	77
5.1 Il Sistema di Allertamento Regionale _____	79
5.2 Il Sistema di Allertamento Provinciale _____	91
5.3 Procedure da attuarsi dal Servizio di Reperibilità in caso _____	92

di Allertamento per Criticità presunte o conclamate	
5.3.1 Modalità di Allertamento dei Comuni e degli altri Enti interessati	92
5.3.2 Disposizioni Generali	93
5.3.3 Disposizioni Particolari	94
Rischio Idrogeologico – Rischio Eventi Meteo Eccezionali – Rischio Campeggi	94
Rischio Tecnologico – Rischio Nucleare	96
Rischio Ambientale: vie di trasporto - sversamenti	98
Rischio Sismico	99
Rischio Incendi Boschivi	101
Rischio Siccità	102
6 – PROCEDURE OPERATIVE	104
6.1 Gestione delle attività di Previsione – Prevenzione – Soccorso - Ripristino	104
6.2 Attività in condizioni di ordinarietà	104
6.3 Attività in Emergenza – Mansionario Funzioni di Supporto	106
Rischio Idrogeologico – Rischio Eventi Meteo Eccezionali – Rischio Campeggi	127
Rischio Tecnologico	138
Rischio Connesso a Vie e Sistemi di Trasporto	138
Rischio Sismico	139
Rischio Incendi Boschivi	146
Rischio Nucleare	149
Rischio Siccità	154

ALLEGATI

ALLEGATI 1.1 – 1.9: SCENARI PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

ALLEGATI 2.1 – 2.9: SCENARI PER IL RISCHIO TECNOLOGICO - INDUSTRIALE

ALLEGATI 3.1 – 3.9: SCENARI PER IL RISCHIO SISMICO

ALLEGATI 4.1 – 4.9: SCENARI PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PREMESSA

Il Piano operativo di Protezione civile, quale parte del Piano Integrato, è redatto secondo le più recenti disposizioni legislative di settore. Le stesse sono state recepite dall'Amministrazione provinciale di Novara che intende completare, nel più breve tempo possibile, il trasferimento di funzioni agli enti locali previsto dalla normativa nazionale e regionale.

Per adempiere a tali indicazioni l'Amministrazione Provinciale di Novara ha intrapreso una serie di attività che possono essere così sintetizzate:

- Approvazione del modello di intervento per le emergenze, proposto dalla Regione Piemonte;
- approvazione per l'attivazione, in caso di emergenza, del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) ;
- approvazione del "Tavolo delle Funzioni" che ha lo scopo di supportare il centro decisionale.
- Costituzione del Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato e specifica convenzione con lo stesso;
- Adesione al progetto elaborato dalla Regione Piemonte riguardante Colonna Mobile Regionale e Provinciale di Protezione civile.

Inoltre, considerata la difficoltà di compiere questo passaggio in tempi ristretti, l'Amministrazione Provinciale ha optato per una stretta collaborazione con la Prefettura di Novara, nell'ottica della direzione unitaria delle emergenza (concetto auspicato dalla legislazione di settore) e dell'ottimizzazione delle risorse attualmente disponibili sul territorio provinciale.

Tale collaborazione, sancita da un protocollo di intesa, vuole garantire una gestione efficace delle emergenze, nel rispetto del principio di sussidiarietà e della non frammentazione decisionale, avvalendosi anche dell'esperienza maturata dalla Prefettura di Novara negli anni di attività in situazioni di protezione civile.

La volontà di collaborazione che identifica il rapporto fra Provincia e Prefettura è altresì sancito dalla comune volontà di creare una Sala Operativa (con investimenti comuni in termini di risorse e competenze) per la gestione delle emergenze che è stata ubicata presso la Prefettura.

Il Piano Operativo di Protezione civile si articola in 6 capitoli con un'introduzione.

L'**introduzione** propone una panoramica sull'evoluzione legislativa in materia di protezione civile, con un maggiore dettaglio sulla normativa vigente.

Il **primo capitolo** identifica quali sono gli attori che intervengono a vario titolo in una situazione di protezione civile. Tali soggetti sono stati suddivisi in enti ed organismi a dimensione provinciale e quelli che hanno una dimensione sovraprovinciale (come ad esempio Regione e Dipartimento Nazionale), che spesso non ricoprono un ruolo operativo ma svolgono importanti funzioni di coordinamento.

Il **secondo capitolo** identifica i livelli di rischio e i rispettivi attori secondo quanto previsto dall'articolo 2 della Legge 225/92.

Il **terzo capitolo** può essere inteso come un estratto del Programma provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi e mira a fornire una panoramica sintetica delle principali criticità insistenti sul territorio novarese.

Il **quarto capitolo** descrive il sistema organizzativo di protezione civile adottato dall'Amministrazione provinciale, con particolare riguardo alle strutture operative (quali Centro Coordinamento Soccorsi e Centro Operativo Misto) e al fondamentale ruolo del Volontariato.

Il **quinto capitolo** tratta delle varie fasi dell'emergenza, dal preallertamento all'emergenza vera e propria.

Il **sesto capitolo** entra nel merito della gestione dell'evento calamitoso, identificando le fasi operative e le attività che i vari soggetti dovranno compiere in ognuno di questi momenti.

INTRODUZIONE

Il concetto di Protezione civile si è trasformato velocemente nell'ultimo decennio.

Semplificando, si è passati da una visione di Protezione civile come “*soccorso*” a quella di un'attività integrata che parte dalla “*previsione e prevenzione*” per “*minimizzare i rischi*” e permettere un'efficiente “*gestione dell'emergenza*”.

Il concetto di Protezione civile è oggi quello di un “sistema complesso” in cui intervengono una straordinaria pluralità di soggetti che, per riferimenti, interessi, linguaggi e procedure, rappresentano una miscela variegata e probabilmente esaustiva sia dal punto di vista delle competenze ordinarie che da quello delle possibilità di intervento in emergenza.

Anche dal punto legislativo vi è stata la stessa evoluzione: da un lato la legislazione ha funzionato da traino alla trasformazione, dall'altro, è stata una conseguenza di un profondo cambiamento a livello “socio-culturale”.

a) Legislazione nazionale

Un primo cambiamento è stato introdotto dalla **Legge 24 febbraio 1992, n. 225**: questa legge segna un momento decisivo nello sviluppo della moderna concezione della protezione civile, soprattutto perché include a pieno titolo nell'ambito delle sue attività, quelle relative alla previsione e prevenzione delle calamità. L'art. 3, infatti, considera attività di protezione civile “*quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza*” connessa ad eventi calamitosi. Questa legge ha infine il merito di definire i rischi, suddividendoli in tre livelli non in base alla tipologia dell'evento, ma all'intensità e alle forze chiamate ad intervenire.

Tale legge può essere ritenuta “legge di principi” per quelle parti.

È, inoltre, opportuno ricordare gli importanti cambiamenti introdotti da una serie di provvedimenti, tra cui, il **Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281** che all'articolo 7 ha soppresso il Comitato nazionale per la difesa del suolo e il **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, con cui sono state trasferite alle regioni e agli enti locali tutte le funzioni inerenti alla protezione civile, ad

eccezione di quelle espressamente mantenute dallo Stato. questo Decreto è uno dei tanti “Bassanini” e prosegue appunto sulla strada del decentramento delle funzioni. Nel caso della protezione civile delega in modo esplicito alle Regioni le competenze operative in caso di eventi di livello b) (ai sensi della L. 225/92).

Nel 1999 viene varato il **Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300**, recante norme in materia di riforma dell'organizzazione del Governo che, all'articolo 79, istituiva l'Agenzia di protezione civile quale ente dotato “*di personalità giuridica e di autonomia regolamentare, amministrativa, finanziaria, patrimoniale e contabile*”. All'Agenzia furono trasferite le funzioni ed i compiti tecnico-operativi e scientifici in materia di protezione civile svolti dalla direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'Interno, dal Dipartimento della protezione civile (istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) e dal Servizio sismico nazionale. Anche il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, per le attività di protezione civile, dipendeva funzionalmente dall'Agenzia.

Due anni più tardi, però, il **Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343** destituisce la neonata Agenzia. Tutte le competenze in materia tornano sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia scompare da tutti i provvedimenti che ne portano riferimento.

In linea di massima, il decreto varato dal Governo non annuncia alcuna rivoluzione operativa: lo “schema organizzativo” – cita testualmente il dispositivo – è “assolutamente analogo a quello preesistente”.

Questa impostazione non muta nemmeno nella **Legge 9 novembre 2001, n. 401** “Conversione in legge del decreto legge 7 settembre 2001, n° 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile” poiché, non abrogando le norme relative al decentramento di funzioni e di compiti agli enti locali, il fondamento giuridico della attribuzione di responsabilità e di ruoli agli enti locali è rimasto lo stesso.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate si può, a tutti gli effetti, affermare che la legislazione nazionale abbia attribuito alle autonomie locali un ampio ventaglio di competenze – protezione civile compresa – riservando allo Stato le sole funzioni ritenute di rilievo nazionale, spostando progressivamente il baricentro del sistema di protezione civile verso la periferia.

Questa considerazione si collega all'applicazione, sempre più diffusa a livello normativo, di tre principi fondamentali nell'espletamento e nell'organizzazione di attività di protezione civile:

- **Sussidiarietà**, che implica che le responsabilità pubbliche siano attribuite all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati;
- **Prossimità**, strettamente legata alla precedente, implica che i livelli decisionali devono essere collocati il più possibile vicino ai cittadini cioè al luogo ove le esigenze ed i problemi sono maggiormente percepiti;
- **Concorso**, che si concretizza nella compartecipazione di vari soggetti alla gestione dell'emergenza, con la messa a disposizione di tutte le risorse necessarie a fronteggiare un evento calamitoso.

b) Legislazione regionale

A livello regionale, la prima legge cui fare riferimento è la **Legge Regionale 3 settembre 1986, n.41** che ha il merito di indicare quali siano i rischi principali a cui la Regione Piemonte deve fare fronte (art. 2) e soprattutto quale sia il significato dei termini previsione, prevenzione e soccorso (art. 3) precisando in particolare:

- **previsione**: attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle aree soggette a tali rischi;
- **prevenzione**: attività tesa ad evitare gli eventi calamitosi o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi;
- **soccorso**: consiste nella attuazione di interventi diretti ad assicurare ogni forma di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi

Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44 con cui la Regione Piemonte ha delegato alle provincie le competenze operative in materia di protezione civile per quanto riguarda gli eventi di Livello b) (sempre secondo le definizioni predisposte dalla L.

225/92). Questa legge definisce pertanto in modo esplicito competenze, ruoli e funzioni degli enti locali.

Le disposizioni regionali più recenti si devono alla **Legge Regionale del 14 aprile 2003 n. 7**.

In particolare, le disposizioni della legge 7/03 sono finalizzate, "in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, all'indirizzo, alla gestione e al controllo del sistema regionale di Protezione Civile da attuare con tutte le componenti che lo costituiscono".

Per quanto riguarda l'attività provinciale di Protezione Civile si evidenziano i seguenti articoli:

Articolo 6: (Modello preventivo):

1. L'attività di prevenzione e' basata sulla programmazione, ed assume un ruolo strategico nel sistema di Protezione Civile regionale. Tale attività comprende:

- a) l'analisi storica degli eventi ricorrenti sul territorio;
- b) l'individuazione degli scenari di rischio;
- c) l'attivazione di programmi di mitigazione;
- d) l'informazione;
- e) la predisposizione e l'utilizzo di sistemi previsionali.

2. L'attività di prevenzione si attua in ambito Regionale, Provinciale, intercomunale, comunale.

Articolo 7: (Pianificazione dell'emergenza):

1. In applicazione di quanto disposto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile) tale attività comprende:

- a) la quantificazione delle risorse necessarie per fronteggiare i danni attesi;
- b) la definizione delle esigenze in relazione agli eventi attesi;
- c) (la predisposizione di un parco risorse regionale);

- d) la formazione;
 - e) il controllo e la vigilanza sulle pianificazioni territoriali di Protezione Civile di tutti gli enti.
2. L'attività di cui al comma 1 si attua in ambito Regionale, Provinciale, intercomunale, comunale.

Articolo 8: (Modello di soccorso):

1. L'attività di soccorso e' diretta ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza. Tale attività e' basata sulla pianificazione e comprende:
- a) la gestione o il concorso nell'emergenza;
 - b) (l'organizzazione del sistema regionale di Protezione Civile strutturato per funzioni di supporto);
 - c) l'attivazione delle procedure di allertamento;
 - d) l'attivazione delle procedure predisposte per i diversi scenari di rischio;
 - e) l'utilizzo delle risorse disponibili;
 - f) il primo intervento tecnico;
 - g) il soccorso sanitario;
 - h) il soccorso socio-assistenziale.
2. L'attività di soccorso si attua in ambito Regionale, Provinciale, intercomunale, comunale.

Articolo 11: (Attribuzioni del Sindaco e del Presidente della Provincia):

1. I Comuni si dotano di una struttura di Protezione Civile per fronteggiare a livello comunale gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a). A livello intercomunale sono consentite forme associative e di cooperazione tra gli Enti Locali per la gestione di una struttura unica di Protezione Civile.
2. Le province si dotano di una struttura di Protezione Civile per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b).

3. Il Sindaco e il Presidente della Provincia sono, ciascuno al proprio livello, Autorità di Protezione Civile. Ciascun Sindaco e' Autorità di Protezione Civile anche a livello intercomunale.
4. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata Comunicazione al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto.
5. In occasione dell'emergenza a livello Provinciale, il Presidente della Provincia compie le attività di cui al comma 4 dandone immediata comunicazione al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto.
6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune e della Provincia:
 - a) a livello comunale o intercomunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Comunale di Protezione Civile;
 - b) a livello Provinciale, il Presidente della Provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta Regionale che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità Provinciale di Protezione Civile.

Regolamenti di attuazione della l.r. 7/2003

I Regolamenti Regionali di attuazione della L.R. 7/2003 – “Disposizioni in materia di Protezione Civile”, entrati in vigore dal 05.11.2004 (pubblicati sul Bollettino Ufficiale n. 42 del 21/10/2004) sono i seguenti:

- Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R.
- Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

- Regolamento regionale del volontariato di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 10/R.
- Regolamento regionale della scuola di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.
- Regolamento regionale recante: "Utilizzo del fondo regionale di protezione civile", approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 11/R.

1 – GLI ATTORI E LE COMPETENZE

a) Gli Organi a competenza provinciale

La Provincia

Le recenti modifiche legislative a livello nazionale e regionale hanno delineato un ruolo sempre più attivo per l'ente provincia che oggi vede pertanto aumentati i propri compiti e le proprie responsabilità in materia di protezione civile.

Questa maggiore attribuzione di competenze, anche in materia di protezione civile, può essere fatta risalire alla **Legge 8 giugno 1990, n. 142** che ha affidato all'ente locale sia una generica funzione di prevenzione delle calamità che la predisposizione del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) il quale, attraverso la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, deve individuare le linee di intervento per la sistemazione idrogeologica.

La Legge 225/92 ha poi definito meglio ruoli e competenze delle province, assegnando loro il compito di svolgere le seguenti attività:

- rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati di interesse per la protezione civile;
- predisposizione del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi;
- la gestione del Comitato provinciale di Protezione civile.
- Il D.Lgs 112/98 nel riconfermare la attribuzioni in termini di programmazione ha posto in evidenza le seguenti attività:
- la redazione del Piano Provinciale di Emergenza;
- la vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti anche di natura tecnica da attivare in caso di eventi calamitosi di livello b).

La L.R. 44/00 trae il suo fondamento giuridico proprio dal D.Lgs n. 112/98: infatti l'art. n. 18 del D.Lgs. in questione è stato interamente ripreso negli articoli n. 70, 71, 72 della sopra citata legge regionale. La legge regionale definisce in

particolare l'attribuzione di competenze e responsabilità per gli enti locali, definendo un ruolo più operativo per la provincia attraverso l'attribuzione delle seguenti attività:

- realizzazione del Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi, determinando le modalità e le procedure di realizzazione, di raccolta dati, di adeguamento e di aggiornamento del documento;
- definizione delle modalità e delle procedure di diffusione e conoscenza delle informazioni contenute nel Programma di Previsione e di Prevenzione dei Rischi;
- predisposizione del Piano Provinciale di Protezione civile;
- organizzazione di esercitazioni periodiche in materia di protezione civile e predisposizione di corsi di formazione;
- definizione delle modalità di collaborazione con il volontariato e le procedure di impiego delle stesso;
- definizione delle modalità di confronto con i comuni in merito alla redazione dei Piani Comunali di Protezione civile e delle modalità di assistenza tecnica da erogare ai comuni in fase di predisposizione e adozione di questi piani.

Infine, nuove attribuzioni e competenze derivano ora alle province dalla legge quadro in materia di incendi boschivi, la **Legge 11 novembre 2000, n. 353**, secondo la quale le province, le comunità montane ed i comuni attuano le attività di previsione e prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni. Questi stessi organismi attuano le attività di previsione e prevenzione nelle aree naturali protette, in assenza degli enti gestori di dette aree, con il supporto del Corpo Forestale dello Stato.

L'Ufficio Territoriale del Governo

Innanzitutto, D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300 ("Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59") all'art. 11 trasforma le Prefetture in Uffici Territoriali del Governo, assumendo il prefetto del capoluogo della regione anche le funzioni di commissario del governo. Tali Uffici

sono titolari di tutte le attribuzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferiti ad altri uffici.

Ciò che ormai è stato recepito è un concetto fondamentale nella concezione moderna della protezione civile, ovvero l'importanza di una gestione integrata dell'emergenza, priva di frammentazione decisionale e di sovrapposizioni funzionali, che permetta di fornire risposte tempestive ed adeguate per fronteggiare un evento calamitoso.

Con questa logica, le ultime indicazioni provenienti dal Dipartimento della Protezione civile (**Circolare 30 settembre 2002, n. 5114**) conferiscono al Prefetto un ruolo di "cerniera" con le risorse in campo degli altri enti pubblici attivando, secondo quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale.

Resta fermo, in ogni caso, quanto decretato dalle disposizioni legislative di riferimento, secondo cui il Prefetto concorre con gli enti interessati a:

- deliberare e/o revocare la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione al verificarsi degli eventi indicati dall'art. n. 2, comma 1 lett. C) della Legge 225/92 (Art. 107, comma 1, lettera b, D.Lgs. 112/98), nonché di coordinare la gestione di tali eventi in qualità di Ufficio Territoriale di Governo;
- emanare le ordinanze relative all'attuazione di interventi di emergenza per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone e cose e per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da calamità (Art. 107, comma 1, lettera c, D.Lgs. 112/98).
- Coordinare e/o richiedere esplicitamente l'intervento di Forze dell'Ordine e Forze Armate.

La circolare del settembre 2002, infine, specifica che in situazioni di emergenza è soltanto il Prefetto che in sede locale, quale rappresentante del Governo, è legittimato ad assumere iniziative straordinarie, in attesa di eventuali successive ordinanze di protezione civile.

Il Sindaco

La riforma delle autonomie locali ha configurato il Comune quale ente a competenza generale, deputato alla cura di tutti gli interessi dei propri amministrati. Di conseguenza, in ambito di protezione civile, la legislazione gli affida un ruolo importante sia nella fase di previsione, di prevenzione e di gestione della situazione di emergenza.

Il Sindaco, ai sensi dell'art. 15 della L. 225/92, è prima Autorità Comunale di protezione civile. Ciò significa che, **INDIPENDENTEMENTE DALLA GRAVITÀ DELL'EVENTO**, deve assumere al verificarsi dell'emergenza, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e, avvalendosi della struttura comunale, provvedere con i mezzi disponibili agli interventi necessari.

Un ulteriore rafforzamento del ruolo del Sindaco è previsto dal D.Lgs. 112/98, che conferisce ai comuni anche le funzioni relative all'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi e alla predisposizione del piano comunale di protezione civile, precisando che l'ente **DEVE** dotarsi di una struttura comunale di protezione civile. In particolare al Sindaco sono assegnate le seguenti attività:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti da programmi e piani;
- adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- predisposizione del piano comunale (e/o intercomunale) di emergenza sulla base degli indirizzi provinciali e regionali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti e necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle locali strutture di protezione civile, dei servizi urgenti;
- impiego del volontariato a livello comunale.
- La Legge 3 agosto 1999, n. 265 ha inoltre trasferito, in via esclusiva, al Sindaco le competenze prefettizie in materia di informazione alla popolazione

su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

La L.R. 44/00, infine, attribuisce ai comuni, ai sensi dell' art. 37, le seguenti funzioni:

- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali e provinciali;
- adozione in ambito comunale di tutti i provvedimenti necessari a fronteggiare l'emergenza e ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 142/1990 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, nonché cura della loro attuazione;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

Il Volontariato

Il quadro normativo in materia di protezione civile ha tentato di definire in modo puntuale ruoli e competenze degli enti locali. Ma, prendendo atto delle difficoltà che comporta l'adempimento dei complessi compiti richiesti dall'attività di protezione civile, la normativa vigente permette e consiglia agli stessi di avvalersi della collaborazione di privati cittadini e, soprattutto, di utilizzare le risorse del volontariato nelle sue varie forme. A tal fine, il Servizio nazionale riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento (Art. 18, Legge 225/92).

Emerge quindi con chiarezza che le associazioni di volontariato ricoprono un ruolo essenziale in tutte le attività di protezione civile: ciò significa che il

volontariato non deve più essere considerato come una risorsa da utilizzare solo in caso di emergenza, ma può e deve essere impiegata anche in fase di previsione e prevenzione, in quanto spesso all'interno di queste organizzazioni sono presenti figure qualificate e qualificanti. Ciò è confermato da quanto disposto dal **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** (recante la nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile), secondo cui deve essere considerata *“organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso”* in vista o in occasione di eventi calamitosi nonché *“attività di formazione e addestramento nella stessa materia”*.

Anche la **Legge 11 agosto 1991, n. 266** e la **Legge Regionale 12 marzo 1990, n. 10** definiscono il volontariato come l'adesione spontanea e non retribuita di soggetti associati e singoli ad attività continuative o temporanee di previsione, prevenzione e soccorso nell'ambito delle iniziative di protezione civile.

La disciplina del volontariato in materia di protezione civile a livello regionale è affidata alla L.R. 10/90, quindi in anticipo rispetto alla legislazione nazionale. La legge regionale identifica le seguenti attività:

- realizzazione dell'albo comunale del volontariato con l'iscrizione di persona singole, associazioni, gruppi ed enti così come sono da considerare iscritte di diritto le associazioni di volontariato riconosciute e operanti a livello nazionale, regionale e provinciale
- l'obbligo per le associazioni iscritte di partecipare a corsi di formazione, di aggiornamento e alle esercitazioni e di disporre personale per il pronto impiego in caso di calamità
- la realizzazione del quadro provinciale del volontariato con relativa gestione della banca dati sul volontariato individuando le modalità di raccolta e di aggiornamento dei dati

- i corsi di formazione e di aggiornamento possono anche essere organizzati da enti pubblici o da organizzazioni di volontariato, la regione può erogare contributi a copertura delle spese sostenute per la realizzazione di questi corsi
- realizzazione, da parte della regione d'intesa con gli altri enti locali, del censimento circa la disponibilità di strutture, di strumenti e mezzi da parte dei volontari finalizzato alla erogazione di contributi per la acquisizione o il mantenimento delle disponibilità esistenti.

Infine, la **Legge Regionale 29 agosto 1994, n. 38**, che recepisce la normativa nazionale (L. 266/91), istituisce il registro regionale delle associazioni di volontariato, stabilendo le modalità di iscrizione e di aggiornamento dello stesso.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco –115 –

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco è l'ufficio operativo che agisce concretamente sul territorio effettuando gli interventi di soccorso ed operando i necessari controlli di prevenzione.

Per permettere interventi tempestivi sono stati creati i Distaccamenti, piccole caserme in cui sono presenti alcuni mezzi ed una o più squadre di soccorso.

Il primo intervento viene effettuato dalla squadra del Distaccamento più vicino; in caso di necessità, altri mezzi ed uomini intervengono in aiuto dagli altri distaccamenti più vicini.

Sul territorio della provincia di Novara, il Corpo dei Vigili del Fuoco è così organizzato:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco con sede a Novara;
- Distaccamento Volontario di Romagnano Sesia;
- Distaccamento di Arona;
- Distaccamento di Borgomanero.

L'Ispettorato regionale dei Vigili del Fuoco è stato soppresso dal **Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 2002, n. 314**, che lo sostituisce con la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa

civile, a cui è preposto un dirigente generale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

La Direzione regionale del Piemonte svolge in sede locale funzioni e compiti operativi e tecnici spettanti allo Stato in materia di soccorso pubblico, prevenzione incendi e altri compiti assegnati dalla normativa vigente, nonché i compiti operativi e tecnici del Corpo nazionale in materia di protezione e difesa civile.

Inoltre, alla Direzione regionale sono attribuite le seguenti funzioni e compiti:

- a) pianificazione e coordinamento degli obiettivi assegnati ai Comandi provinciali, anche ai fini della ripartizione delle risorse economiche, umane e strumentali;
- b) pianificazione e coordinamento delle attività di soccorso pubblico (anche in ambito aeroportuale), prevenzione incendi, difesa civile e protezione civile per gli aspetti di competenza, da espletarsi in sede periferica;
- c) coordinamento delle componenti specialistiche del Corpo nazionale che operano in sede locale;
- d) pianificazione e coordinamento della formazione da effettuarsi in ambito regionale del personale permanente e volontario e delle attività di addestramento da svolgersi in sede provinciale;
- e) pianificazione, organizzazione e gestione delle reti regionali di telecomunicazione ed informatiche del Corpo nazionale.

Le Forze dell'Ordine

La Questura: il Questore coordina i servizi di ordine e sicurezza pubblica in caso di emergenza.

Il Comando Provinciale dei Carabinieri (112): collabora all'assolvimento dei compiti di ordine e sicurezza pubblica ed espleta quelli di Polizia Militare. Cura, in particolare, i compiti informativi sull'evolversi della situazione, data la sua distribuzione capillare nel territorio della provincia.

Il Comando Sezionale Polizia Stradale (113): concorre all'attuazione dei blocchi stradali nonché alla disciplina delle deviazioni del traffico, ad effettuare la scorta all'unità di soccorso e di evacuazione della popolazione, previa intesa con il Questore.

Il Comando Gruppo Guardia di Finanza (117): attua i compiti inerenti allo specifico servizio di istituto, nonché di collaborazione con le altre Forze dell'Ordine.

Il Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato: attua le attività di specifica competenza relativamente alla salvaguardia delle zone boschive e, in particolare, di aree e parchi protetti.

La Centrale Operativa – 118 –

La Centrale Operativa “118”, con sede provinciale a Novara, può far fronte a qualsiasi emergenza sanitaria anche in caso di calamità (alluvioni, terremoti, esplosioni, incidenti aerei ecc.) grazie ad un contatto diretto con altre forze operative. predispone tutti i mezzi (personale medico ed attrezzature) necessari per concorrere alle esigenze del soccorso, allertando le A.S.L. chiamate a concorrere all'emergenza.

La Centrale Operativa 118 provvede anche alla rilevazione in tempo reale dei posti letto nei reparti di emergenza degli ospedali più vicini, consentendo la destinazione finale dei pazienti a seconda della patologia e dalla gravità.

A Novara è presente anche una base operativa di elisoccorso.

La C.R.I. – Comitato Provinciale

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana (C.R.I.) concorre ad assicurare l'assistenza sanitaria alle popolazioni colpite mediante l'utilizzo di un reparto di Pronto Soccorso e smistamento e l'approfondimento dei Centri Raccolta per i primi soccorsi.

Collabora inoltre con le A.S.L. della Provincia di Novara e con la Centrale Operativa “118”, fornendo personale ed attrezzature per la costituzione dell'Unità Assistenziale di Emergenza e assicura il trasporto degli infermi a mezzo di autoambulanze.

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana ha sede a Novara, ma sul territorio vi sono diversi comitati locali:

- Comitato Locale di Arona;
- Comitato Locale di Borgomanero;
- Comitato Locale di Galliate;
- Comitato Locale di Oleggio;
- Comitato Locale di Trecate.

L'A.R.P.A.

Il Dipartimento Provinciale A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte) di Novara cura l'effettuazione dell'analisi ed i rilievi necessari per stabilire l'entità e l'estensione dei danni derivanti dall'evento (aria, suolo, acqua, alimenti). Può altresì mettere a disposizione i propri tecnici per svolgere funzioni di assistenza e consulenza, anche durante le fasi di emergenza.

I servizi territoriali sul territorio provinciale sono dislocati a Novara e a Gozzano.

b) Gli Organi a dimensione non provinciale che concorrono all'emergenza

Lo Stato

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile è stato istituito, con Legge n. 225/92, al fine di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri grandi eventi che determinino situazione di grave rischio. Ai sensi delle recenti modifiche legislative e per il raggiungimento di tali finalità, il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, ovvero il Ministro dell'Interno da lui delegato:

- determina le politiche di protezione civile,
- detiene i poteri di ordinanza,
- promuove e coordina le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altro soggetto potenzialmente coinvolto.

1) Il Dipartimento di Protezione Civile

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero il Ministro dell'Interno da lui delegato, si avvale del Dipartimento della protezione civile per promuovere:

- l'esecuzione di periodiche esercitazioni, di intesa con le regioni e gli enti locali,
- l'attività di informazione alle popolazioni interessate, per gli scenari nazionali;
- l'attività tecnico-operativa, volta ad assicurare i primi interventi, effettuati in concorso con le regioni e da queste in raccordo con i prefetti e con i Comitati provinciali di protezione civile, fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- l'attività di formazione in materia di protezione civile, in raccordo con le regioni.

Il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le regioni, definisce, in sede locale e sulla base dei piani di emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi da coordinare con il prefetto anche per gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero del Ministro dell'interno da lui delegato, il Capo del Dipartimento della protezione civile rivolge alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo.

Inoltre, ai sensi del **D.P.C.M. 12 dicembre 2001**, al Dipartimento spettano le seguenti attività:

- a organizzare e coordinare al proprio interno tutte le attività già di competenza del Servizio sismico nazionale;
- a garantire il supporto alle attività della Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi, del Comitato operativo della protezione civile nonché del Comitato paritetico Stato – Regioni – Enti locali di cui all'art. 5, comma 1, del D.L. 343/01, convertito, con modificazioni, dalla Legge 401/01;

- a curare le attività concernenti il volontariato di protezione civile;
- a sviluppare e mantenere relazioni con tutti gli organismi istituzionali e scientifici internazionali operanti nel campo della protezione civile, partecipando attivamente a progetti di collaborazione internazionale.

Il Dipartimento della Protezione Civile predispone, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei ministri e in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile, i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i programmi nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

2) Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi

La Commissione è presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dal Ministro dell'Interno da lui delegato ovvero, in sua mancanza, da un delegato del Presidente del Consiglio ed è composta dal Capo del Dipartimento della protezione civile, con funzioni di vice presidente, da un esperto in problemi di Protezione civile, da esperti in vari settori di rischio, da due esperti designati dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, da due esperti designati dalla Conferenza permanente e da un rappresentante del Comitato nazionale del volontariato di protezione civile.

La Commissione è organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. Fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi naturali e antropici, ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

3) Comitato Operativo della Protezione Civile

E' presieduto dal Capo del Dipartimento della Protezione civile e assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso. In particolare:

- esamina i piani di emergenza predisposti dai prefetti;

- valuta le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza;
- coordina in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso;
- promuove l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate all'emergenza.

Il Comitato Operativo è composto da:

- tre rappresentanti del Dipartimento stesso;
- un rappresentante per ciascuna delle strutture operative di cui all'art. 11 della L. 225/92 non confluite nel Dipartimento e che sono tenute a concorrere all'opera di soccorso;
- due rappresentanti designati dalle Regioni;
- un rappresentante del Comitato nazionale del Volontariato di Protezione civile.

4) Comitato Paritetico Stato – Regioni – Enti locali

Per perseguire gli obiettivi di protezione civile, presso la Presidenza del Consiglio, è istituito un Comitato paritetico Stato – Regioni – Amministrazioni locali, nel cui ambito, la Conferenza unificata istituita dal D.Lgs. 28 agosto 1997, n°281, designa i propri rappresentanti.

5) Consiglio nazionale della Protezione civile

Il Consiglio è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega dal Ministro dell'Interno e determina i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità;
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso;
- all'impiego coordinato delle componenti il Servizio Nazionale della protezione civile;
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile.

6) Strutture operative nazionali del servizio

Le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della protezione civile, le attività previste nonché i compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della protezione civile.

Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale di protezione civile:

- il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- il Corpo forestale dello Stato;
- i Servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica;
- l'Istituto nazionale di geofisica e altre istituzioni di ricerca;
- la Croce rossa italiana;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- le organizzazioni di volontariato;
- il Corpo nazionale soccorso alpino CSNA (CAI).

La Regione

La Regione svolge un ruolo di indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso il coordinamento delle componenti che lo costituiscono, al fine di ottimizzare l'intervento degli enti pubblici competenti.

La funzione della protezione civile regionale è quello di difendere e salvaguardare il sistema ambientale in sintonia con il piano di sviluppo regionale, anche attraverso una maggiore qualità dei servizi, l'elevazione della competitività del territorio e la quantificazione della sua vulnerabilità, il potenziamento della capacità di governo, la predisposizione di progetti strategici e il completamento delle reti di monitoraggio, la predisposizione di piani finanziari di mitigazione e, infine, il concorso alla gestione dell'emergenza.

La legge n. 225/92 ha attribuito alle regioni il ruolo di programmazione, di indirizzo e di partecipazione alla attività di protezione civile: in particolare ad esse è stato affidato il compito di provvedere alla predisposizione e all'attuazione del Programma Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi (in armonia con le indicazioni degli strumenti di pianificazione a livello nazionale) e, al tempo stesso, di partecipare all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile.

Il D.Lgs. 112/98, poi, prevede il conferimento alle regioni le seguenti attribuzioni:

- l'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi di un evento calamitoso di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) della Legge 225/92 avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco;
- la formulazione di indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi del medesimo tipo;
- l'attuazione di interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da calamità;
- lo spegnimento degli incendi boschivi;
- la dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica con l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze da erogare;
- gli interventi per l'organizzazione e l'impiego del volontariato.

Risulta quindi evidente un ruolo fondamentale delle regioni nell'attività di prevenzione e previsione, che si concretizza nell'espletamento delle seguenti attività:

- censimento, identificazione ed analisi territoriale dei rischi;
- definizione delle metodologie di valutazione previsionale delle diverse tipologie di rischio esistenti sul territorio sulla base anche della utilizzazione, ove disponibili, di modelli fisico-matematici predittivi;
- individuazione dei criteri di tollerabilità dei rischi (articolati per tipo di rischio);
- predisposizione della mappa di vulnerabilità del territorio nell'ambito della quale l'analisi previsionale è correlata con la situazione antropica del territorio stesso;

- indicazione delle misure preventive quali opere, lavori o misure organizzative necessarie ad eliminare o ridurre al minimo le conseguenze dannose dei rischi;
- definizione delle misure organizzative concernenti la vigilanza e il controllo sulle principali fonti di rischio;
- informazioni al pubblico sui rischi e sulle norme di comportamento da assumere in caso di eventi calamitosi;
- indicazione delle funzioni in ordine alle singole componenti territoriali e delle strutture al concorso;
- indicazione di massime delle risorse umane e finanziarie occorrenti e delle modalità per farvi fronte.

La legge regionale 44/00, ha delegato alle province le competenze operative in materie di protezione civile, in particolare per quanto riguarda gli eventi di Livello b). Restano alla Regione Piemonte le seguenti funzioni:

- indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso il coordinamento delle componenti che lo costituiscono;
- in particolare, ai sensi dell'art. 70 della succitata legge, la Regione mantiene il coordinamento delle attività logistiche con la costituzione di un nucleo strategico di comando e controllo, promuovendo, nelle Province, la costituzione dei C.O.P. (Centri Operativi Provinciali) che devono essere strutture costituite da un complesso edilizio con magazzini, uffici ed aree scoperte di ammassamento finalizzate alla gestione delle emergenze provinciali al soccorso della popolazione nonché al ricovero e tenuta in efficienza dei mezzi e delle attrezzature afferenti alle Colonne Mobili Regionali e Provinciali;
- adozione, sentite le province, del programma regionale di previsione e di prevenzione dei rischi, predisposto in sintonia con gli strumenti della programmazione e pianificazione socioeconomica e territoriale;

- coordinamento dell'attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della L. 225/92.
- coordinamento e organizzazione delle attività susseguenti ai primi interventi tecnici necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, d'intesa con il Dipartimento di protezione civile;
- spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito all'articolo 107, comma 1, lettera f), numero 3 del D.Lgs 112/98 ("Funzioni mantenute allo Stato e relative alle funzioni operative": il comma in questione stabilisce, in particolare, il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi);
- coordinamento delle iniziative, delle forme di collaborazione e di solidarietà in materia di protezione civile;
- costituzione con gli enti locali di un patrimonio di risorse da utilizzare nelle emergenze anche attraverso la stipulazione di protocolli, convenzioni con soggetti pubblici e privati;
- promozione, incentivazione e coordinamento del volontariato e, in accordo con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e con le province, relativa formazione e sviluppo;
- promozione delle attività informativo-formative rivolte alla comunità regionale e in modo particolare alla scuola, tramite accordi programmatici con le istituzioni scolastiche.

Le Aziende Sanitarie Locali – ASL –

Il territorio provinciale è ripartito in tre A.S.L.: la maggior parte del territorio ricade sotto la A.S.L. n° 13 di Novara, che comprende 77 comuni su un totale di 88. Quattro comuni, Grignasco, Prato Sesia, Romagnano Sesia e Vinzaglio (tutti sulla fascia ovest del territorio provinciale) ricadono sotto la A.S.L. n°11 di Vercelli; i restanti sette comuni, Ameno, Armeno, Orta San Giulio, Miasino, Pella, Pettenasco e San Maurizio d'Opaglio, localizzati nell'area di nord-ovest, ricadono sotto la A.S.L. n° 14 di Verbania.

ASL 13	ASL 11	ASL 14
AGRATE CONTURBIA	GRIGNASCO	AMENO
ARONA	PRATO SESIA	ARMENO
BARENGO	ROMAGNANO SESIA	ORTA SAN GIULIO
BELLINZAGO NOVARESE	VINZAGLIO	MIASINO
BIANDRATE		PELLA
BOCA		PETTENASCO
BOGOGNO		SAN MAURIZIO D'OPAGLIO
BOLZANO NOVARESE		
BORGO TICINO		
BORGOLAVEZZARO		
BORGOMANERO		
BRIGA NOVARESE		
BRIONA		
CALTIGNAGA		
CAMERI		
CARPIGNANO SESIA		
CASALBELTRAME		
CASALEGGIO NOVARA		
CASALINO		
CASALVOLONE		
CASTELLAZZO NOVARESE		
CASTELLETTO TICINO		
CAVAGLIETTO		
CAVAGLIO D'AGOGNA		
CAVALLIRIO		
CERANO		
COLAZZA		
COMIGNAGO		
CRESSA		
CUREGGIO		
DIVIGNANO		
DORMELLETTO		
FARA NOVARESE		
FONTANETO D'AGOGNA		
GALLIATE		
GARBAGNA NOVARESE		
GARGALLO		
GATTICO		
GHEMME		
GOZZANO		
GRANOZZO C MONTICELLO		
INVORIO		
LANDIONA		
LESA		
MAGGIORA		
MANDELLO VITTA		
MARANO TICINO		
MASSINO VISCONTI		
MEINA		
MEZZOMERICO		

ASL 13	ASL 11	ASL 14
MOMO		
NEBBIUNO		
NIBBIOLA		
NOVARA		
OLEGGIO CASTELLO		
OLEGGIO		
PARUZZARO		
PISANO		
POGNO		
POMBIA		
RECETTO		
ROMENTINO		
SAN NAZZARO SESIA		
SAN PIETRO MOSEZZO		
SILLAVENGO		
SIZZANO		
SORISO		
SOZZAGO		
SUNO		
TERDOBBIATE		
TORNACO		
TRECCATE		
VAPRIO D'AGOGNA		
VARALLO POMBIA		
VERUNO		
VESPOLATE		
VICOLUNGO		

Le A.S.L. predispongono tutti i servizi (personale medico ed attrezzature) necessari per affrontare le esigenze del soccorso e coordinano le attività mediche e di pronto soccorso da effettuarsi presso gli ospedali, che verranno individuati dal Servizio di Emergenza Sanitaria (118) al momento dell'evento.

Le A.S.L. competenti per territorio mantengono i contatti con la Croce Rossa ed i luoghi di cura e di ricovero per ogni possibile collaborazione e propongono alle autorità comunali i provvedimenti da adottare a tutela della salute pubblica.

A.I.PO – Agenzia Interregionale per il Po (ex Magistrato per il Po)

La gestione del fiume Po passa dallo Stato alle Regioni, attraverso la creazione dell'AIPO, che prende il posto del Magistrato per il Po, istituito negli anni 50' in

seguito all'alluvione del Polesine e dipendente dal Ministero delle infrastrutture e trasporti.

La nuova agenzia eredita tutte le competenze del Magistrato: progetterà e realizzerà pertanto tutte le opere idrauliche lungo l'asta principale del fiume così come lungo gli affluenti; gestirà le reti di monitoraggio e le piene, rilascerà pareri e concessioni demaniali. L'AIPO è quindi l'Ente preposto a sovrintendere alle problematiche idriche, in particolare a monitorare il livello delle acque e difendere i centri abitati dalle piene, con argini ed altri sistemi di contenimento. L'Ufficio Operativo di riferimento è quello di Pavia (area Lombarda che comprende le provincie di Pavia, Novara Verbania e Cusio-Ossola).

Tra gli enti che gestiscono il bacino del Po, va anche ricordata l'ADBPO – Autorità di Bacino per il fiume Po. L'ADBPO è un'organizzazione costituita da Stato e Regioni, che ha sede a Parma. In essa sono rappresentati le Regioni (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) ed i ministeri (Lavori Pubblici, Ambiente, Beni Culturali e Ambientali, Risorse Agricole, Alimentari e Forestali). Le principali finalità sono la difesa idrogeologica ed idrografica, la tutela della qualità delle acque, la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, la regolamentazione dell'uso del territorio.

L'A.N.A.S.

Il Compartimento Viabilità per il Piemonte ANAS, con sede a Torino, provvede al ripristino della viabilità e concorre, in collaborazione con le forze dell'ordine, nelle operazioni di chiusura delle strade di propria competenza.

I competenti organi dell'ANAS, in caso di emergenza, devono:

- concorrere, in collaborazione con le forze dell'ordine, alle eventuali operazioni di chiusura dei collegamenti viari di propria competenza;
- attuare le misure di competenza attivando le squadre di emergenza e i mezzi a disposizione;
- garantire la transitabilità della sede stradale e la visibilità dei segnali;

- provvedere all'informazione degli utenti a mezzo di pannelli luminosi e/o cartelli manuali, ove occorra.

Sul territorio della Provincia di Novara sono attualmente di proprietà dell'A.N.A.S.:

- SS. COLLEGAMENTO ESTERNO ALL'ABITATO DI NOVARA;
- SS. N. 32 – TICINESE
- SS. N. 33 – DEL SEMPIONE
- SS. N. 336 – DELL'AEROPORTO DELLA MALPENSA
- SS. N. 341 - GALLARATESE

Il Comparto R.F.I. di Torino

Il Compartimento R.F.I. di Torino concorre agli interventi di ripristino della circolazione ferroviaria, nonché alla fornitura di carrozze e carri ferroviari per il ricovero dei sinistrati.

Le Forze Armate (FF.AA.)

Il 1° Comando delle Forze di Difesa (FOD) assume le competenze e le responsabilità in materia di concorsi forniti dai reparti militari ad Amministrazioni/organismi esterni al comparto della difesa: il 1° FOD rappresenta pertanto l'interlocutore della Prefettura e degli Organismi civili a livello locale.

Allo scopo di garantire la massima aderenza dell'Organizzazione Militare a quella Amministrativa dello Stato, e tenendo conto della dislocazione delle sedi stanziali dei reparti, il territorio nazionale è stato suddiviso in due aree di giurisdizione; il nord è di competenza del 1° FOD.

Ai fini di un rapido, razionale e ottimale impiego delle risorse necessarie per gli interventi, la giurisdizione del FOD – limitatamente alla attività di concorso – si estenderà su tutti i reparti, gli Enti e gli organismi delle FF.AA. presenti nella zona di responsabilità, indipendentemente della loro dipendenza e dall'area di appartenenza.

La normativa in vigore prevede che l'Esercito possa essere chiamato a intervenire per:

- Soccorso alla vita umana

Tenuto conto dell'urgenza di tali interventi l'Ente/reparto interessato opera di iniziativa – tenendo informati i Comandi superiori – senza bisogno di specifiche autorizzazioni.

- Salvaguardia delle libere istituzioni per esigenze di ordine pubblico.

La decisione di impiegare reparti militari in questa particolare attività risale, di norma, ai massimi vertici politici, ancorché la richiesta possa pervenire direttamente ai Comandi Militari.

- Pubblica utilità.

Il Gabinetto del Ministro della Difesa ha delegato le FF.AA. ad autorizzare dei concorsi, fatte salve alcune situazioni specifiche, anche nel caso in cui UG è in indirizzo per competenza.

- Pubbliche calamità.

Laddove si evidenzi un pericolo per la vita umana e per esigenze di chiarificazione della situazione in occasione di gravi calamità naturali, gli interventi sono condotti di iniziativa.

2. I LIVELLI DI RISCHIO

L'articolo 2 della Legge 225/92 identifica tre livelli di rischio cui sono associati anche diversi livelli di competenza. La classificazione non avviene in base alla tipologia dell'evento calamitoso, ma all'intensità e all'estensione del fenomeno.

Gli eventi di Livello a)

“Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria” (Art. 2, comma 1, lettera a, L. 225/92) .

In questo caso l'unità di riferimento è l'amministrazione comunale. L'evento è gestibile con le risorse in forza al comune e il Sindaco coordina le operazioni, sia come capo dell'amministrazione, sia come autorità comunale di protezione civile.

Gli eventi di Livello b)

“Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria” (Art. 2, comma 1, lettera b, L. 225/92).

Questi eventi non possono essere fronteggiati con le ordinarie disponibilità locali. La legislazione nazionale conferisce la competenza per questi eventi alla Regione, ma la L.R. n.44/2000 la delega alle Province. È pertanto necessaria una gestione coordinata degli interventi di emergenza e soccorso a livello provinciale, per permettere l'adeguato apporto di uomini, mezzi e organizzazione.

Gli eventi di Livello c)

“Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari” (Art. 2, comma 1, lettera c, L. 225/92).

La legge 7/03 recepisce l'art. 2 della L. 225/92 definendo un modello territoriale sul quale viene organizzato il sistema regionale di protezione civile, ai fini della gestione degli interventi in ambiti amministrativi.

In particolare tale modello prevede che le attività previste per fronteggiare gli eventi di tipo a), sono attuate a livello comunale, da ogni singolo comune, mentre, a livello

intercomunale, da consorzi e associazioni tra comuni, dalle città metropolitane, dalle comunità collinari, dalle comunità montane.

Le attività previste per fronteggiare, invece, gli eventi di tipo b), sono attuate, anche con il concorso di tutti gli enti locali di cui sopra, a livello provinciale, da ogni singola provincia coinvolta, mentre a livello regionale, quando risultano coinvolte due o più province.

Per espletare queste attività, le province possono costituire i centri operativi misti individuando gli ambiti territoriali idonei, in collaborazione con le prefetture competenti per territorio, al fine di garantire la continuità operativa qualora l'estensione dell'evento richieda l'intervento di risorse e mezzi straordinari.

Quando, a livello comunale o intercomunale, la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

A livello provinciale, invece, il Presidente della provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta regionale che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità provinciale di protezione civile.

Va osservato come queste indicazioni legislative non devono essere considerate rigide: si tratta infatti di una classificazione a grandi linee volta ad individuare una tipologia di evento per facilitarne la comprensione e la gestione.

Tale classificazione, però, è sequenziale, nel senso che, nella naturale evoluzione di un evento, si passerà dal livello A, a quello B, ed infine al livello C, con una progressiva attivazione delle strutture operative. Ma ciò non esclude che si verifichi direttamente un evento di tipo C, coinvolgendo automaticamente le strutture di livello inferiore.

Questa classificazione si basa su un principio di sussidiarietà che crea un sistema a cascata: qualunque sia l'evoluzione dell'evento, le strutture operative di Livello a) sono sempre chiamate ad intervenire, in quanto le più prossime a dove si verifica il

disagio. In questo senso, si può affermare che i principi alla base di questo ragionamento sono: sussidiarietà, prossimità e concorso.

Quest'ultimo concetto si concretizza nella compartecipazione dei vari soggetti alla gestione dell'emergenza, fermo restando che ogni Ente deve attivare le proprie strutture operative al momento dell'allarme.

La prima struttura ad essere attivata è il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che resterà operativo per tutta la durata dell'evento e indipendentemente dalla sua evoluzione. Nel momento in cui l'evento non è più gestibile dalle forze comunali, diventa di tipo b) e di competenza della Provincia che attiva, a sua volta, le proprie strutture operative: i Centri Operativi Misti (C.O.M.), ovvero aggregazioni di comuni che hanno la funzione di gestire l'emergenza in modo congiunto (con una maggiore dotazione di mezzi, attrezzature e uomini rispetto alle singole amministrazioni locali) e con il supporto della Provincia. Quest'ultima agisce tramite l'Unità di Crisi Provinciale che coordina le attività di tutti i C.O.M. attivati ed è in contatto con le altre Sale Operative. In base al "Metodo Augustus", C.O.M. e Unità di Crisi Provinciale sono organizzati secondo 14 funzioni di supporto (con la stessa logica del C.O.C.).

Nel caso in cui l'evento diventi di Livello c), tutte le strutture operative rimangono attive, ma cambia la direzione ed il coordinamento generale, che non è più di competenza della Provincia, ma del Prefetto, in qualità di Ufficio Territoriale del Governo.

GLI AMBITI DI COMPETENZA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA (articolo 2 della Legge 225/92; artt. 107 e 108 del D.Lgs. 112/98; L.R. 44/2000)		
<i>Livello di evento</i>	<i>Tipologia degli eventi calamitosi</i>	<i>Competenza</i>
A	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria	Comune (tra gli altri)
B	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinati di più Enti o amministrazioni competenti in via ordinaria	Provincia, ai sensi della L.R. 44/00 e 7/03 (Regione)
C	Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari	Organi dello Stato

3 – LE TIPOLOGIE DI RISCHIO

L'esigenza di una corretta impostazione metodologica della gestione del rischio nel suo complesso comporta la formulazione e la definizione di concetti appropriati, dunque l'utilizzo di una corretta terminologia.

Quello di "rischio" è un concetto articolato: esso è legato alla probabilità che un certo evento dannoso si verifichi (in un determinato intervallo di tempo o territorio circoscritto) ed all'intensità delle sue conseguenze.

La conoscenza dei rischi che insistono su un territorio è indispensabile per le opere di programmazione, previsione e prevenzione necessarie alla mitigazione dei rischi stessi.

Secondo la definizione, riconosciuta in sede internazionale¹ e adottata dal *Progetto di Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI)*, l'espressione simbolica che descrive il rischio è la seguente:

$$R = (V \times E) \times H$$

Indicando con D il danno potenziale, si può scrivere:

$$R = D \times H$$

dove:

Rischio totale (R): rischio relativo a un determinato elemento, inteso come il valore atteso del danno che mediamente può subire l'elemento stesso in un prefissato periodo di tempo;

Entità degli elementi a rischio (E): entità degli elementi a rischio, cioè le persone e i beni che possono subire danni quando si verifica un evento, misurata in modo diverso a seconda della loro natura; il valore degli elementi a rischio può essere pertanto espresso in termini di numero o quantità di unità esposte (esempio: numero di persone, ettari di terreno agricolo) oppure in termini monetari; il valore è una funzione del tipo di elemento a rischio.

¹ "Landslide Hazard Zonation: a review of principles and practise" - UNESCO 1984 che riprende quanto proposto dall'UNDRO, Office of United Nations Disaster Relief Coordinator.

Pericolosità (H = Hazard): cioè probabilità di accadimento di un determinato fenomeno potenziale in uno specifico periodo di tempo e in una data area; il valore di H è strettamente connesso al tempo di ritorno di un evento T, che esprime l'intervallo di tempo nel quale l'evento si verifica in media una volta.

Vale infatti la relazione

$$H = 1 - (1 - 1/T)^t.$$

Vulnerabilità (V): grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti al rischio, risultante dal verificarsi di un fenomeno naturale di una data intensità. Nel caso in cui l'elemento a rischio, in un'ottica di protezione civile, sia rappresentato dalla vita umana la vulnerabilità può essere espressa dalla probabilità che, dato il verificarsi dell'evento calamitoso, si possano registrare morti, feriti o persone senz'altro; essa è pertanto direttamente proporzionale alla densità di popolazione di una zona esposta a rischio. Nel caso in cui l'elemento a rischio sia costituito da un bene immobile o dal quadro delle attività economiche ad esso associate, la vulnerabilità esprime la percentuale del valore economico che può essere pregiudicata dal verificarsi di un determinato fenomeno calamitoso. È espressa in una scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è una funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia d'elemento a rischio.

Danno potenziale (D): entità potenziale delle perdite nel caso di un evento con intensità fissata (corrisponde alla vulnerabilità degli autori francesi); può essere espresso in termini di numero o quantità di unità esposte oppure in termini monetari; è quindi l'espressione dell'aliquota, del valore dell'elemento a rischio, che può essere compromessa dal verificarsi dell'evento calamitoso. È indipendente dalla probabilità d'occorrenza del fenomeno, ovvero dalla pericolosità.

È evidente che ad un determinato elemento a rischio possono competere, in funzione delle caratteristiche dell'evento, valori diversi di E e V; inoltre, a parità di condizioni, gli stessi E e V possono variare in base a fattori puramente casuali, quali ad esempio il periodo dell'anno, il giorno della settimana e l'ora a cui l'evento si verifica. Pertanto E e V possono essere considerate come variabili casuali.

L'individuazione dei rischi insistenti sul territorio è fondamentale per una corretta pianificazione degli interventi di previsione, prevenzione ed emergenza.

La tipologia dei rischi possibili si deduce sia dallo studio delle caratteristiche del territorio e dall'analisi dell'ambiente e delle attività antropiche, sia dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi, che possono dar luogo ad interventi di Protezione Civile, possono identificarsi in:

- eventi naturali;
- eventi antropici.

Gli eventi naturali sono fenomeni che spesso risultano difficilmente prevedibili, per cui non sempre esistono indicatori facilmente osservabili utili nella formulazione della previsione. Tuttavia uno studio più approfondito del territorio ed iniziative di ricerca e di studio degli eventi possono ridurre le conseguenze, diminuendo i rischi per l'ambiente e per la popolazione.

Una classificazione generale degli eventi naturali è riportata nella tabella seguente.

EVENTI NATURALI	
<i>Rischio</i>	<i>Eventi</i>
geologici	terremoti
meteorologici	nubifragi, neve, siccità, trombe d'aria,...
idrogeologici	alluvioni, frane, valanghe,...

Lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali, la crescente espansione degli insediamenti urbani ed industriali, il sempre più capillare uso delle vie di comunicazione comportano alterazioni dell'ambiente fisico e del territorio a cui sono inevitabilmente connessi motivi di "rischio" per l'integrità del territorio stesso e soprattutto per la popolazione.

Una classificazione generale degli eventi antropici è riportata nella tabella seguente.

EVENTI ANTROPICI	
<i>Rischio</i>	<i>Eventi</i>
incidenti rilevanti	incendio, esplosione, rilascio sostanze tossiche/inquinanti,...
incidenti a vie ed infrastrutture di trasporto	ferroviari, stradali, aeroportuali, rilascio sostanza tossiche/inquinanti, black-out elettrico, idrico,....
incendi	aree boschive
Vari	Ambientale, terroristico, sanitario/veterinario,

Le classificazioni sopra esposte, adattate al territorio della Provincia di Novara possono essere così schematizzate:

RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO NOVARESE	
<i>Rischio</i>	<i>Eventi</i>
Idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> - Esondazioni - Frane - Campeggi
Sismico	<ul style="list-style-type: none"> - Crolo e/o inagibilità edifici
Industriale e tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> - Incendi - Esplosioni - Fughe di sostanze tossiche o nocive
Incidenti a vie e sistemi di trasporto	<ul style="list-style-type: none"> - Ferrovie - Viabilità - Aerovie - aeroporti - Metanodotti, oleodotti, elettrodotti
Nucleare	<ul style="list-style-type: none"> - Emissioni radioattive
Incendi boschivi	<ul style="list-style-type: none"> - Incendi di aree boschive con presenza di abitazioni
Eventi meteorologici Eccezionali	<ul style="list-style-type: none"> - Eventi meteorologici estremi
Siccità	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsità nella Risorsa Idrica

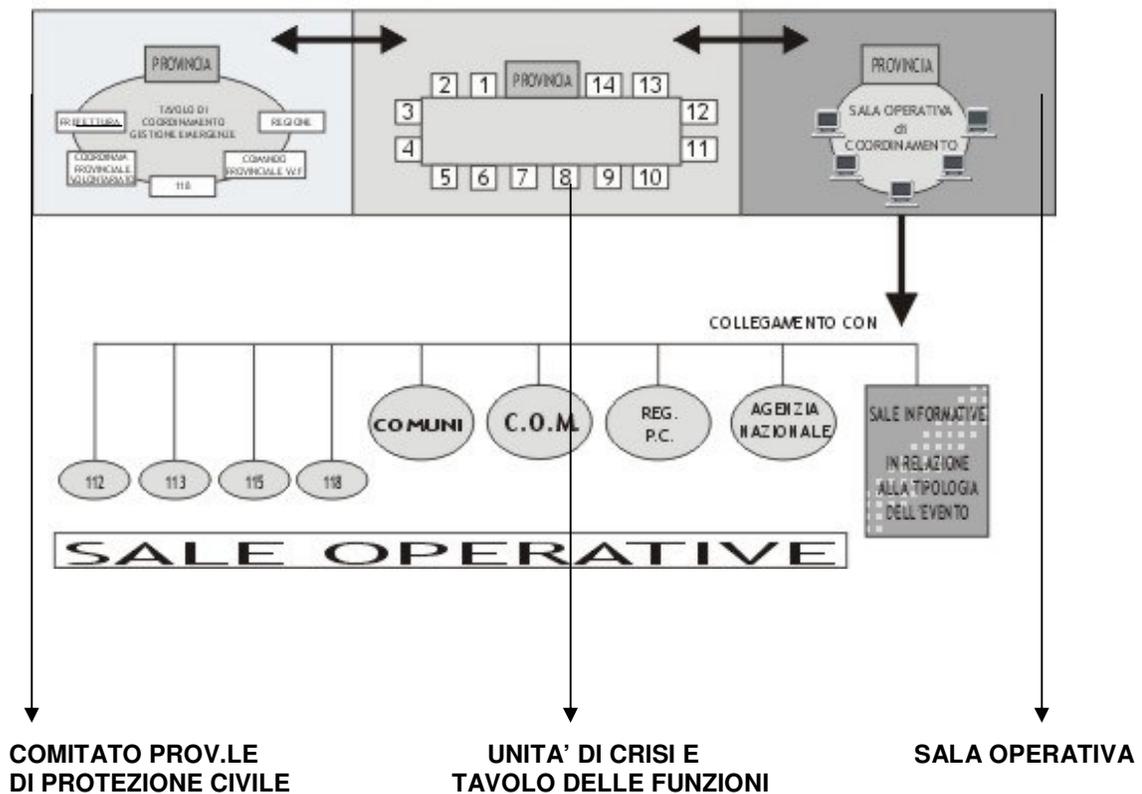
Per una analisi di dettaglio delle tipologie di rischio sopra elencate per il territorio provinciale si rimanda al documento di “PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI NOVARA – Aggiornamento al 31.12.05”.

4 – IL SISTEMA ORGANIZZATIVO

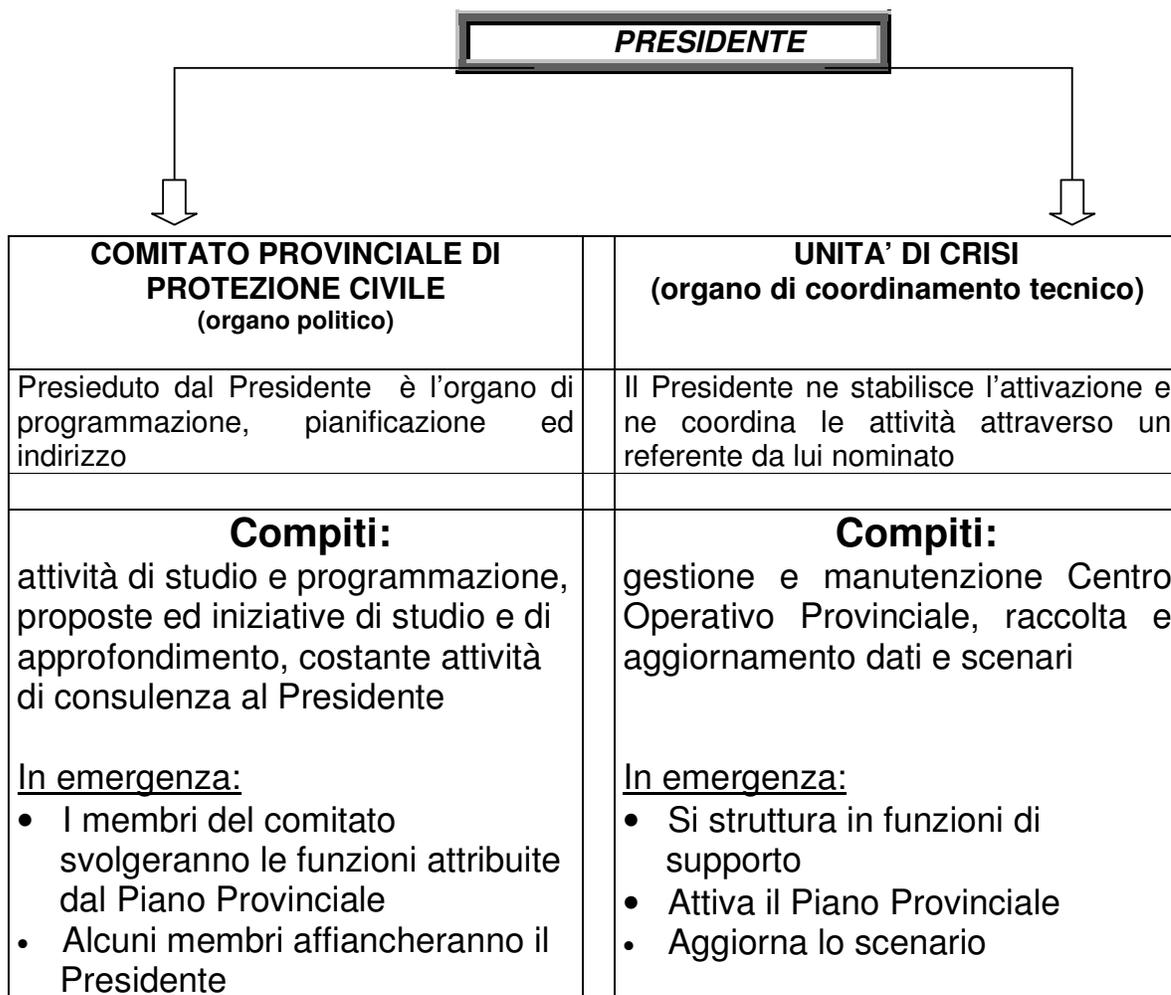
a) I soggetti istituzionali e le strutture operative

La Provincia si avvale di diverse strutture per espletare le proprie funzioni in materia di protezione civile, in applicazione del modello regionale sotto illustrato.

SCHEMA COMPLESSIVO del MODELLO DI INTERVENTO PROVINCIALE Linee Guida della Regione Piemonte



In particolare:



1) Il Comitato Provinciale di Protezione Civile

Le province, attraverso l'istituzione in ogni capoluogo del Comitato provinciale di protezione civile, partecipano all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio nazionale della protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

Il Regolamento Regionale di Disciplina degli Organi e delle Strutture di Protezione Civile attuativo della Legge Regionale 14 aprile 2003, n. 7, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R, pubblicato sul

Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 42 del 21/10/2004 disciplina la costituzione ed il funzionamento degli organi e delle strutture di protezione civile regionali come previsto dagli articoli 15, 16,17 e 18 della legge regionale 14 aprile 2003, n. 7, compreso anche il Comitato provinciale di protezione civile.

Il Comitato provinciale è composto almeno da:

- a) il Presidente della Giunta provinciale, o suo rappresentante, che lo presiede;
- b) un rappresentante dell'Ufficio territoriale del Governo;
- c) un rappresentante della Regione.

E' facoltà del Presidente chiamare di volta in volta a partecipare ai lavori del Comitato, in qualità di membri aggiuntivi, i rappresentanti di enti, organismi istituzionali, gruppi ed associazioni dei volontari ed ogni altra figura che venga ritenuta idonea in relazione agli argomenti da trattare.

In presenza di attività che sono attuate sotto il coordinamento unitario del Dipartimento nazionale di protezione civile e del Prefetto, previste per fronteggiare eventi la cui evoluzione configuri la casistica di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c) della l.r. 7/2003, il Comitato provinciale di protezione civile assicura, nelle forme e nelle modalità che saranno stabilite con accordi bilaterali, il passaggio della gestione dell'emergenza dall'autorità provinciale a quella prefettizia garantendo in ogni caso il concorso nella gestione delle operazioni di soccorso.

Il Comitato di protezione civile garantisce lo svolgimento e lo sviluppo e il coordinamento delle attività specificate agli articoli 6, 7, 8 e 9 della l.r. 7/2003 e cioè: l'attività di prevenzione, la pianificazione dell'emergenza, il soccorso ed il primo recupero.

A tal fine i Comitati di protezione civile formulano proposte ed osservazioni, esprimono pareri, elaborano obiettivi, indirizzi e studi quali supporto alle decisioni dell'autorità di protezione civile sia in fase preventiva che di emergenza, in conformità alle prescrizioni degli strumenti di programmazione e di pianificazione di protezione civile.

Il Comitato di Protezione civile dura in carica fino alla scadenza del Consiglio provinciale ed opera fino alla nomina del nuovo Comitato.

La Provincia di Novara ha provveduto all'aggiornamento dell'esistente COMITATO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE istituito ai sensi dell'art.13 della Legge 225/92, con adeguamento dello stesso ai dettati della Legge Regionale 14.04.2003 n. 7. Il nuovo COMITATO è stato quindi istituito con Delibera di Giunta Provinciale n. 605/2005 e risulta così costituito:

- Il Presidente della Giunta provinciale o, in sua assenza, l'Assessore alla Protezione Civile che lo presiede;
- Un rappresentante dell'Ufficio Territoriale del Governo
- Un rappresentante della Regione Piemonte
- Un rappresentante del Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione
- I sindaci dei Comuni sede di C.O.M.
- Il Dirigente del Servizio Protezione Civile.

In relazione agli argomenti da trattare il Presidente ha la facoltà di chiamare, in qualità di membri aggiuntivi, i vari rappresentanti di Enti, Organismi Istituzionali, Associazioni di Volontariato, Disaster Management. Gli esperti da nominare dovranno essere competenti sulle differenti tipologie di rischi presenti sul territorio:

- Rischio idrogeologico;
- Rischio eventi meteorologici eccezionali;
- Rischio carenza idrica;
- Rischio sismico;
- Rischio chimico industriale;
- Rischio connesso a vie e sistemi di trasporto;
- Rischio nucleare.

Gli esperti potranno essere scelti sia internamente agli Enti Competenti (ASL, ARPA, VVFF, ecc.) che esternamente presso organismi privati qualificati (Università, Istituti di Ricerca) o direttamente come singolo esperto privato.

2) L'Unità di Crisi e le Funzioni di Supporto

La Provincia di Novara ha assegnato il Servizio Provinciale di Protezione Civile presso il Settore Viabilità provinciale. L'Amministrazione provinciale per lo svolgimento dei compiti ordinari in materia di Protezione Civile si avvale del sopra citato servizio in collaborazione anche con il Comitato Provinciale di Protezione Civile. In caso di calamità e/o emergenza il suddetto servizio diventa sede e riferimento, nei limiti delle competenze provinciali, dell'attività di supporto all'Unità di Crisi e di coordinamento e verifica dell'attuazione delle direttive dallo stesso emanate.

L'Unità di Crisi, istituita ai sensi della Legge Regionale 14.04.2003 n. 7 con Delibera di Giunta Provinciale n. 606/2005, è presieduta dal Presidente della Provincia o suo delegato e assume un ruolo cerniera tra l'area tecnica operativa e l'area delle decisioni, assicurando l'espletamento ed il coordinamento delle Funzioni di Supporto.

Essa è così costituita:

- Il Presidente della Giunta provinciale o, in sua assenza, l'Assessore alla Protezione Civile che la presiede;
- Un rappresentante dell'Ufficio Territoriale del Governo;
- Costituenti il Tavolo delle Funzioni così come specificato nello schema che segue.

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che "in tempo di pace" aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e nel "periodo di intervento" sarà l'esperto che affiancherà il coordinatore della sala operativa.

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono 4 distinti obiettivi:

1° obiettivo Si individuano i responsabili per ogni funzione e il loro coordinatore.

2° obiettivo I singoli responsabili mantengono vivo e quindi efficace il Piano di Protezione Civile attraverso il quotidiano aggiornamento in "tempo di pace" dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto.

3° obiettivo In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto all'interno dell'organizzazione della sala operativa.

4° obiettivo La Sala Operativa si struttura a seconda del numero di funzioni attivate. E' infatti facoltà del Presidente, in caso di emergenza, convocare solo le funzioni che si ritengono necessarie attivare sulla base della specifica emergenza.

	FUNZIONI DI SUPPORTO	SETTORE PROVINCIALE/ENTE/ORGANISMO
1	Tecnico - scientifico - pianificazione	3° - 6° - 10° SETTORI PROVINCIA DI NOVARA
2	Sanità – Assistenza Sociale	ASL - CRI
3	Mass Media e Informazione	2° SETTORE – ADDETTO STAMPA PROVINCIA DI NOVARA
4	Volontariato	COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
5	Materiali, Mezzi	7° SETTORE PROVINCIA DI NOVARA
6	Circolazione, Viabilità e Trasporti	6° SETTORE PROVINCIA DI NOVARA
7	Telecomunicazioni	ARI - COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
8	Servizi essenziali	VIGILI URBANI
9	Censimento danni, persone e cose	8° - 9° SETTORI PROVINCIA DI NOVARA
10	Strutture operative S.A.R. (Servizio Nazionale della Protezione Civile)	6° SETTORE PROVINCIA DI NOVARA
11	Enti Locali	5° SETTORE PROVINCIA DI NOVARA
12	Materiali Pericolosi	VV.FF.
13	Logistica Evacuati – zone ospitanti	5° SETTORE PROVINCIA DI NOVARA
14	Coordinamento Centri Operativi	5° SETTORE PROVINCIA DI NOVARA
15	Supporto Amministrativo	TRASVERSALE SETTORI PROVINCIA DI NOVARA

In caso di criticità presunta o conclamata vengono avocate all'Unità di Crisi tutte le decisioni e disposizioni verso i Servizi di tutte le Direzioni che saranno ritenute di volta in volta indispensabili al superamento dell'emergenza.

Nel caso di situazioni di emergenza o allertamento con segnalazione proveniente dagli Enti preposti (Regione e/o Prefettura e/o Ministero degli Interni, ecc.) l'Ufficio Protezione Civile garantisce l'immediata reperibilità con le forme e gli strumenti messi a disposizione dall'Amministrazione Provinciale; informa quindi tempestivamente il Responsabile dell'Unità di Crisi o persona a tale funzione dallo stesso delegato, ed i responsabili delle Funzioni di Supporto.

Le Funzioni di Supporto così come previste all'interno del Metodo Augustus del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile sono così descrivibili:

LE FUNZIONI DI SUPPORTO



1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

GRUPPI DI RICERCA SCIENTIFICA (CNR) - Istituto Nazionale di Geofisica - REGIONI - DIPARTIMENTO PC - SERVIZI TECNICI NAZIONALI



2 - SANITA' UMANA E VETERINARIA - ASSISTENZA SOCIALE

RESPONSABILE C.O. 118 - REGIONE/AA.SS.LL - C.R.I. - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO



3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE

RAI - EMITTENTI TV/RADIO PRIVATE: NAZIONALI E LOCALI - STAMPA



4 - VOLONTARIATO

DIPARTIMENTO PC - ASSOCIAZIONI LOCALI, PROVINCIALI, REGIONALI, NAZIONALI



5 - MATERIALI E MEZZI

C.A.P.I. - MINISTERO DELL'INTERNO - SIST. MERCURIO - FF. AA. - C.R.I. - AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE -VOLONTARIATO



6 - TRASPORTI E CIRCOLAZIONE - VIABILITA'

FF.SS. - TRASPORTO GOMMATO, MARITTIMO, AEREO - ANAS - SOC. AUTOSTRADE - PROVINCE - COMUNI - ACI



7 - TELECOMUNICAZIONI

ENTE POSTE - MINISTERO DELLE TELECOMUNICAZIONI - ACCONTO DI TELECOMUNICAZIONI



8 - SERVIZI ESSENZIALI

ENEL - SNAM - GAS - ACQUEDOTTO - AZIENDE MUNICIPALIZZATE - SISTEMA BANCARIO - DISTRIBUZIONE CARBURANTE - ATTIVITA' SCOLASTICA



9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (IND., ART., COMM.) - OPERE PUBBLICHE - BENI CULTURALI - INFRASTRUTTURE - PRIVATI

10 - STRUTTURE OPERATIVE (S.a.R.)



DIPARTIMENTO PC - VV.F. - FORZE ARMATE - C.R.I. - C.C. - G.D.F. - FORESTALE - CAPITANERIE DI PORTO - P.S. - VOLONTARIATO - CNSA (CAI)



11 - ENTI LOCALI

REGIONI - PROVINCE - COMUNI - COMUNITÀ MONTANE



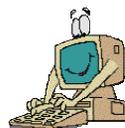
12 - MATERIALI PERICOLOSI

VV.F. - C.N.R. - DEPOSITI E INDUSTRIE A RISCHIO



13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

FORZE ARMATE - MINISTERO INTERNO - C.R.I. - VOLONTARIATO - REGIONI - PROVINCE - COMUNI



14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

COLLEGAMENTO CON I CENTRI OPERATIVI MISTI - GESTIONE DELLE RISORSE - INFORMATICA

DESCRIZIONE DELLE 14 FUNZIONI DI SUPPORTO

1 – TECNICO SCIENTIFICO PIANIFICAZIONE

Saranno presenti i gruppi nazionali di ricerca ed i servizi tecnici nazionali a seconda del tipo e livello di emergenza.

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico del Comune o del Genio Civile o del servizio Tecnico Nazionale, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

2 – SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

Saranno presenti i responsabili della Sanità Nazionale e locale, la CRI, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale o Nazionale.

3 – MASS-MEDIA E INFORMAZIONE

Presso l'Unità di Crisi l'addetto stampa sarà indicato di concerto dalla Provincia e dalla Prefettura.

La Sala Stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa.

Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i rappresentanti dei mass media.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, d'accordo con il Presidente della Provincia ed il Prefetto, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass media.

Importante è:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.

4 – VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla

natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle associazioni e dai mezzi a loro disposizione.

Pertanto, in sala operativa, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile.

Il coordinatore provvederà, in tempo di pace, ad organizzare esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni.

5 – MATERIALI E MEZZI

Questa funzione è essenziale e di primaria importanza per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni; sono censimenti che debbono essere aggiornati ogni 6 mesi.

Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti al 1° FOD, C.A.P.I. (Centro Assistenziale di Pronto Intervento del Ministero Interno), CRI, Amministrazioni locali, volontariato, ditte private.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà analoga richiesta al Dipartimento di Protezione Civile.

6 – TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'

La parte riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed il funzionamento dei cancelli di accesso, per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione numero 10 "Strutture Operative".

Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada, o suo sostituto; concorrono per questa attività oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili

Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.

Nel caso in cui il personale disponibile in loco non fosse sufficiente potrebbe essere impiegato anche il volontariato sia come movieri della circolazione sia come coordinatori delle direttrici di transito o tronchi di circolazione a mezzo di radioamatori ed altre specialità.

Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici.

7 – TELECOMUNICAZIONI (TLC)

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazioni affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

Il centro TLC del Dipartimento della Protezione Civile assicurerà il collegamento tra la zona interessata dall'evento ed il Dipartimento, per mezzo di sistemi alternativi di emergenza (sistema satellitare INMARSAT - sistema satellitare ARGO).

8 – SERVIZI ESSENZIALI

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente, aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal proprio rappresentante in Sala Operativa. Eventuali concorsi di personale e mezzi vanno coordinati dal responsabile della Sala Operativa (interventi di mezzi speciali, impiego di spazzaneve, etc.).

Dovranno essere previste esercitazioni nelle quali i singoli Enti preposti all'erogazione dei servizi ottimizzeranno il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione.

9 – CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE

L'effettuazione dei censimenti dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttiva
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia
- altro

Per il censimento di quanto descritto, il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili dei Fuoco, Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile o l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

10 – STRUTTURE OPERATIVE S.a.R.

Il responsabile della suddetta funzione, dovrà coordinare le varie componenti, di seguito elencate, costituite da rappresentanti del Servizio Nazionale della Protezione Civile (S.a.R.) i quali sono presenti presso tutti i C.C.S. e C.O.M.:

- Forze di Polizia
- Corpo Forestale dello Stato
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

- Forze Armate
- Servizi Tecnici Nazionali
- Gruppi nazionali di ricerca scientifica
- Croce Rossa Italiana
- Strutture del Servizio sanitario nazionale
- Organizzazioni di volontariato
- Corpo nazionale di soccorso

11 – ENTI LOCALI

In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazione della zona interessata all'evento. Si dovranno anche organizzare fra le Amministrazioni comunali colpite le aziende erogatrici di servizi dei comuni che "portano soccorso", dei gemellaggi per il ripristino immediato nei comuni colpiti dei servizi essenziali affidando alle aziende compiti operativi specifici in singoli comuni (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari ecc.).

12 – MATERIALI PERICOLOSI

Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione già colpita.

13 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto, si dovrà organizzare in loco, o in altre zone sicure, delle aree ospitanti per i senzatetto e fornire loro i servizi necessari per fronteggiare il periodo dell'emergenza e la fase di ripristino.

Dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle eventuali strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di materiali per l'alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree recettive sia pubbliche che private.

Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

14 – COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Il coordinatore della sala operativa che gestisce le 13 funzioni di Supporto, sarà anche responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso, razionalizzando risorse di uomini e materiali.

Con l'attivazione delle 14 *funzioni di supporto* tramite i loro singoli responsabili esperti, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano a priori i responsabili esperti delle singole funzioni da impiegare in emergenza e, al tempo stesso, in tempo di pace, si garantisce il continuo aggiornamento del piano di emergenza con l'attività degli stessi responsabili-esperti. Questo permette alla Provincia e alla Prefettura di avere nella sala operativa comune esperti che già si conoscono e lavorano nel piano, e ciò porterà a una maggiore efficacia operativa fra le componenti e le strutture operative (amministrazioni locali, volontariato, vigili del Fuoco, ecc.)

3) Le Colonne Mobili

L'amministrazione Provinciale di Novara ha aderito allo schema di progetto della Colonna Mobile Regionale e Provinciale proposto dalla Regione Piemonte con **Determinazione Regionale n° 1505 del 14/11/2002.**

Tale schema prende in considerazione i rischi prevalenti nel territorio piemontese:

- rischio idrogeologico,
- rischio di collasso di dighe e laghi epiglaciali;
- rischio di incendi boschivi;
- rischio di incidente chimico rilevante.

Infine, lo schema regionale disegna i due seguenti scenari di rischio:

- 1) Eventualità di dover soccorrere, nella peggiore delle ipotesi calamitose a livello regionale, fino a un massimo di 5.000 cittadini per un periodo di sette giorni a seguito di eventi di cui all'articolo 2 comma 1 lettera "c" della L. 225/92 che individua calamità che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari;
- 2) Eventualità di dover soccorrere, nella peggiore delle ipotesi calamitose a livello provinciale, fino ad un massimo di 600 cittadini per un periodo di sette giorni a seguito di eventi di cui all'articolo 2 comma 1 lettere "a" e "b" della L. 225/92 che individua eventi che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili da un Ente o da più Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria.

4) I Centri Operativi Misti - C.O.M.

L'esigenza di concentrare il personale e i mezzi di soccorso per il loro coordinamento, la necessità di suddividere il territorio in aree omogenee secondo i prevalenti rischi, i sistemi di comunicazione viaria, la densità abitativa e la dimensione territoriale, sono la base di una buona ripartizione del territorio per rendere più efficace l'intervento di soccorso.

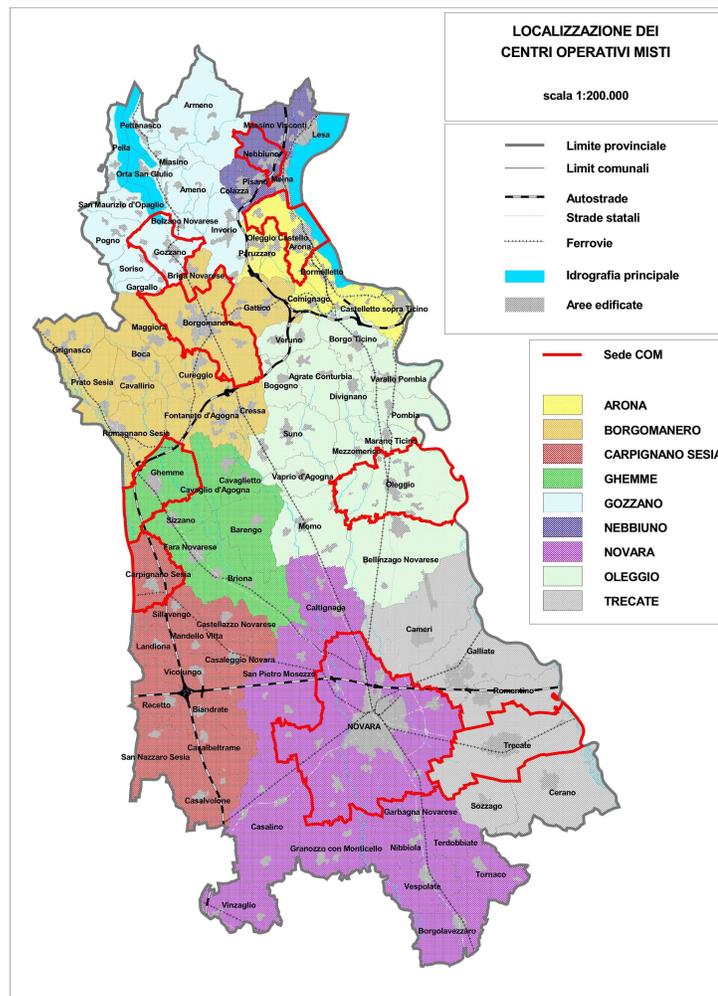
A tal fine la provincia è stata suddivisa in 9 zone, in ciascuna delle quali è stato individuato il comune che, per la sua posizione geografica, per la sua importanza territoriale, per i suoi collegamenti e per la disponibilità di edifici pubblici da utilizzare quale sede delle strutture operative, offra garanzie per svolgere il compito di riferimento territoriale per la Provincia.

I comuni così raggruppati potranno inoltre gestire in sintonia ed accordo tutte le emergenze di tipo a), utilizzando le risorse insistenti sul territorio del Centro Operativo Misto (C.O.M.).

L'attuale suddivisione in Centri Operativi Misti (C.O.M) nella provincia di Novara è stata sancita con Decreto congiunto Prefettura – Provincia di Novara prot. N°1175/20.3/P.C., del 26 novembre 2002. I C.O.M. sono stati individuati secondo criteri oggettivi e sono da considerare struttura decentrata del coordinamento Provinciale per meglio svolgere la direzione unitaria dei servizi di emergenza

coordinandoli a livello provinciale con gli interventi dei Sindaci dei Comuni afferenti al C.O.M. stesso.

C.O.M. n°	NOME	Comune Sede di C.O.M.
1	BORGOMANERO	Borgomanero
2	ARONA – LAGO MAGGIORE	Arona
3	SEZIA	Carpignano Sesia
4	TICINO	Oleggio
5	NEBBIUNO – VERGANTE	Nebbiuno
6	BASSO NOVARESE	Novara
7	GOZZANO	Gozzano
8	GHEMME	Ghemme
9	POLO INDUSTRIALE	Trecate



Localizzazione dei Centri Operativi Misti Provinciali (COM)

C.O.M. 1: BORGOMANERO				
Comune	Popolazione	Superficie	Densità	Quota
	(31.12.2001)	ha	Kmq	M s.l.m.
Boca	1.186	964	123,0	389
Borgomanero*	19.315	3.236	596,9	307
Briga Novarese	2.697	475	567,8	345
Cavallirio	1.212	808	150,0	367
Cressa	1.431	711	201,3	267
Cureggio	2.248	838	268,3	289
Fontaneto d'Agogna	2.549	2.119	120,3	260
Gattico	3.134	1.614	194,2	383
Grignasco	4.704	1.462	321,8	322
Maggiora	1.666	1.067	156,1	397
Prato Sesia	1.936	1.235	156,8	275
Romagnano Sesia	4.213	1.807	233,2	268
TOTALE	46.291	16.336	283,4	

Il centro principale è indubbiamente il Comune di Borgomanero, sede dei servizi e delle attività (economiche, sociali e culturali) principali. Attorno ad esso lo sviluppo insediativo è cresciuto storicamente lungo la direttrice viaria nord-sud della Strada Regionale 229 del Lago d'Orta e lungo quella est-ovest della Strada Regionale 142 Biellese. Più recente è lo sviluppo insediativo nei comuni limitrofi caratterizzato, in alcuni casi da prevalenza residenziale e, in altri, da attività produttive (elemento trainante insieme ad attività di servizio e commerciali).

In questo C.O.M. i comuni di Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia e Romagnano Sesia fanno parte dell'area pedemontana valsesiana, che si caratterizza per il posizionamento geografico all'incrocio tra la fascia pedemontana e lo sbocco della Valsesia. Tale configurazione ha caratterizzato storicamente l'evoluzione insediativa che, nel periodo più recente, ha assunto i caratteri di un'area di tipo industriale, limitando le attività agricole (eccezion fatta per la produzione vitivinicola).

L'attività produttiva è concentrata intorno al comune di Borgomanero e del distretto industriale² (metalmecanico, specializzato in rubinetteria e valvole) di cui fanno parte numerosi comuni afferenti al C.O.M., tranne Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia e Romagnano Sesia che fanno parte del distretto industriale di Gattinara e Borgosesia, specializzato nel settore tessile-abbigliamento.

Infine, la presenza del casello della A26 (Genova – Gravelona Toce) rappresenta un elemento di rafforzamento per la fascia meridionale del C.O.M.

* Comune sede di C.O.M.

² Vedi allegato n. 1.1

C.O.M. 2: ARONA

Comune	Popolazione (31.12.2001)	Superficie ha	Densità Km ²	Quota M s.l.m.	<p>L'area è fortemente caratterizzata dalla presenza di strutture turistiche ed è interessata da consistenti fenomeni di presenze di massa e per periodi brevi di flussi turistici del tempo libero.</p> <p>Lungo la Strada Statale 33 del Sempione tra Castelletto Ticino e Arona si è concentrata da tempo una significativa quantità di insediamenti commerciali e di servizio. Parallelamente, sulla sponda lacustre, si sono sviluppate attività connesse al turismo (campeggi, alberghi, strutture ricettive...).</p> <p>Infine, i comuni costituenti questo C.O.M., dal punto di vista della produzione industriale, sono assimilati al distretto industriale³ di Borgomanero (settore di specializzazione: metalmeccanico), presentando un'intensa attività produttiva. Fa eccezione il comune di Castelletto Ticino che fa parte dello storico distretto di Varallo Pombia, importante per l'industria metalmeccanica, ma anche per la produzione tessile e dell'abbigliamento.</p>
Arona*	14.310	1.490	960,4	212	
Castelletto Ticino	8.756	1.461	599,3	226	
Comignago	936	438	213,7	268	
Dormelletto	2.482	701	354,1	235	
Oleggio Castello	1.729	584	296,1	293	
Paruzzaro	1.587	536	296,1	536	
TOTALE	29.800	5.210	572,0		

* Comune sede di C.O.M.

³ Vedi allegato n. 1.1

C.O.M. 3: CARPIGNANO SESIA

Comune	Popolazione (31.12.2001)	Superficie ha	Densità Km ²	Quota M s.l.m.	
Biandrate	1.103	1.268	87,0	160	L'area conserva consistenti caratteri agricoli pur in presenza di alcuni insediamenti produttivi, generalmente in corrispondenza dei principali collegamenti stradali. Nei comuni Biandrate, Casalbeltrame e Vicolungo, si evidenzia una tendenziale evoluzione della struttura insediativa disposta sul territorio in modo lineare da nord a sud in prossimità del casello autostradale della A4 (Torino – Milano). La vocazione agricola del territorio è testimoniata anche dal basso numero di industrie di vario genere. I soli comuni di Carpignano Sesia, Castellazzo Novarese, Landiona e Sillavengo sono stati inseriti in un distretto industriale ⁴ (quello di Carpignano Sesia, appunto), insieme a due comuni novaresi (Biandrate e Fara Novarese) e altri afferenti la provincia di Vercelli. Tale distretto, specializzato nei settori tessile-abbigliamento e chimico si trova attualmente nella cosiddetta fase di <i>phasing out</i> ⁵ , poiché non più considerato eleggibile a distretto vero e proprio per la bassa concentrazione di industrie e occupati.
Carpignano Sesia*	2.541	1.476	172,2	204	
Casalbeltrame	832	1.590	52,3	151	
Casaleggio Novara	847	1.050	80,7	170	
Casalvolone	812	1.743	46,6	141	
Castellazzo Novarese	260	1.077	24,1	182	
Landiona	587	726	80,9	184	
Mandello Vitta	261	588	44,4	175	
Recetto	897	880	101,9	162	
San Nazzaro Sesia	726	1.150	63,1	153	
Sillavengo	567	954	59,4	192	
Vicolungo	842	1.342	62,7	170	
TOTALE	10.275	13.844	74,2		

* Comune sede di C.O.M.

⁴ Vedi allegato n. 1.1

⁵ Gli attuali distretti industriali non più eleggibili per mancanza dei requisiti previsti, quali risultano dall'Allegato B (D.C.R. 227-6665 del 26/02/02) è necessario prevedere un periodo transitorio (*phasing out*), per consentire la conclusione delle iniziative poste in essere, sia l'ammissione di eventuali nuovi progetti innovativi di politica industriale.

C.O.M. 4: OLEGGIO

Comune	Popolazione (31.12.2001)	Superficie ha	Densità Km ²	Quota m s.l.m.	
Agrate Conturbia	1.184	1.451	81,6	337	<p>La fascia lungo il Ticino è fortemente caratterizzata dalle componenti ambientali del paesaggio fluviale. La fascia interna, corrispondente agli insediamenti storici e al percorso della Strada Statale 32 Ticinese, è stata invece caratterizzata dallo sviluppo insediativo tipicamente riconoscibile lungo la rete stradale delle aree periurbane con forti dinamiche socioeconomiche.</p> <p>L'ambito dell'Ovest Ticino settentrionale ha sempre più rafforzato i legami funzionali e territoriali con al sponda lombarda. Le previsioni di sviluppo di attività economiche e di domanda insediativa (soprattutto per attività produttive e terziarie) generate dallo scalo di Malpensa 2000, investono direttamente questo territorio, non solo per quanto riguarda i noti effetti dei sorvoli, ma per la pressione esercitata dalla attendibile domanda insediativa sul territorio.</p> <p>Dal punto di vista della produzione industriale quest'area è storicamente molto vivace. Il distretto industriale⁶ di Oleggio specializzato nel settore tessile-abbigliamento, è infatti uno tra i primi costituiti in Piemonte e comprende i comuni di Bellinzago Novarese, Marano Ticino, Mezzomerico Momo, Vaprio d'Agogna e, naturalmente, Oleggio. Affini, ma molto attivi anche nel settore metalmeccanico (rubinetterie soprattutto) i comuni di Borgo Ticino, Divignano, Pombia e Varallo Pombia, facenti parte del distretto metalmeccanico di Varallo Pombia.</p> <p>La recente vivacità industriale ha investito anche gli altri comuni, precedentemente considerati a vocazione prevalentemente agricola, come Suno, Bogogno e Veruno, trainati dall'area borgomanerese.</p>
Bellinzago Novarese	8.361	3.936	212,4	192	
Bogogno	1.159	843	137,5	278	
Borgo Ticino	3.854	1.327	290,4	299	
Divignano	1.232	524	235,1	337	
Marano Ticino	1.407	784	179,5	258	
Mezz'omerico	950	759	125,2	266	
Momo	2.724	2.368	115,0	213	
Oleggio*	12.189	3.780	322,5	233	
Pombia	1.816	1.196	151,8	286	
Suno	2.835	2.132	133,0	251	
Vaprio d'Agogna	984	1.009	94,0	232	
Varallo Pombia	4.400	1.358	324,0	300	
Veruno	1.576	1.022	154,2	357	
TOTALE	44.689	22.489	198,7		

* Comune sede di C.O.M.

⁶ Vedi allegato n. 1.1

C.O.M. 5: NEBBIUNO					
Comune	Popolazione	Superficie	Densità	Quota	<p>Quest'area è dotata di significativi elementi di valore ambientale e paesaggistico. È stata investita da consistenti fenomeni di sviluppo insediativo connessi alla seconda casa e ad attività agricole specializzate ed intensive (come ad esempio il florovivaismo).</p> <p>Recentemente, lo sviluppo industriale ha reso anche quest'area eleggibile a distretto industriale⁷, inglobandolo nel sistema di Borgomanero, come quasi tutta l'area settentrionale della provincia di Novara.</p>
	(31.12.2001)	ha	Kmq	m s.l.m.	
Colazza	416	309	134,6	517	
Lesà	2.402	1.249	192,3	198	
Massino Visconti	1.088	677	160,7	465	
Meina	2.339	779	300,3	214	
Nebbiuno*	1.542	824	187,1	430	
Pisano	770	277	278,0	390	
TOTALE	8.557	4.114	208,0		

* Comune sede di C.O.M.

⁷ Vedi allegato n. 1.1

C.O.M. 6: NOVARA

Comune	Popolazione (31.12.2001)	Superficie ha	Densità Kmq	Quota m s.l.m.	
Borgolavezzaro	1.879	2.121	88,6	118	<p>Lo sviluppo insediativo del capoluogo si è caratterizzato per una sostanziale “compattezza” del disegno urbano, solo parzialmente eluso lungo le principali direttrici viarie, soprattutto nel settore settentrionale.</p> <p>Novara svolge almeno tre ruoli nella gerarchia territoriale alle diverse scale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - polo di riequilibrio nel contesto regionale per il decentramento delle funzioni; - centro urbano di livello superiore nel contesto provinciale; - elemento catalizzatore nei confronti di un sistema insediativo intercomunale sia sul versante orientale (verso l'Ovest Ticino) che su quello occidentale (verso Biandrate). <p>Il comune di San Pietro Mosezzo è caratterizzato dalla continuità territoriale con Novara, cui si deve anche la recente evoluzione dell'area industriale.</p> <p>Il resto del C.O.M. è composta dai comuni dell'area agricola meridionale che conserva marcatamente i connotati agricoli con sporadici insediamenti produttivi di limitata dimensione, in particolare lungo la Strada Regionale 211 della Lomellina.</p> <p>Il quartiere di Sant'Agabio in Novara rappresenta un importante polo industriale del settore chimico, non sussistendo i parametri dimensionali comunemente utilizzati per definire un distretto.</p>
Caltignaga	2.345	2.232	105,1	178	
Casalino	1.456	3.960	36,8	131	
Garbagna Novarese	963	1.009	95,4	132	
Granozzo c/ Monticello	1.216	1.948	62,4	129	
Nibbiola	720	1.130	63,7	133	
Novara*	101.921	10.302	989,3	162	
San Pietro Mosezzo	1.737	3.483	49,9	155	
Terdobbiate	470	849	55,4	128	
Tornaco	878	1.332	65,9	122	
Vespolate	2.074	1.784	116,3	123	
Vinzaglio	609	1.555	39,2	124	
TOTALE	116.268	31.705	366,7		

* Comune sede di C.O.M.

C.O.M. 7: GOZZANO

Comune	Popolazione	Superficie	Densità	Quota	
	(31.12.2001)	ha	Kmq	m s.l.m.	
Ameno	895	1.000	89,5	517	<p>L'area a ridosso del Lago d'Orta (principalmente i comuni di Orta San Giulio, Pella e Pettenasco) si caratterizza per i diffusi e significativi valori paesaggistici da cui deriva anche l'attrattività turistica che caratterizza la zona.</p> <p>Vi è poi una fascia montana e pedemontana che si sviluppa alle pendici del Mottarone, interessando i comuni di Ameno, Armeno, Invorio e Miasino, e al confine con il Vergante.</p> <p>L'area è inoltre caratterizzata da un'intensa attività industriale, altamente specializzata, tanto da determinare la presenza di veri e propri distretti industriali⁸. I comuni di Pella, Pogno, San Maurizio d'Opaglio, Pettenasco, Armeno, Ameno, Miasino e Orta San Giulio formano il distretto meccanico del Basso Cusio, famoso per la filiera produttiva di valvolame e rubinetterie.</p> <p>I restanti comuni gravitano intorno all'area urbana borgomanerese, inserendosi dal punto di vista produttivo, nel neonato distretto di Borgomanero, anch'esso specializzato nella rubinetteria e valvolame.</p>
Armeno	2.185	3.158	69,2	523	
Bolzano Novarese	1.040	327	318,0	400	
Gargallo	1.673	371	450,9	397	
Gozzano*	5.979	1.254	476,8	367	
Invorio	3.761	1.740	216,2	366	
Miasino	953	534	178,5	479	
Orta San Giulio	1.116	681	163,9	294	
Pella	1.148	805	142,6	305	
Pettenasco	1.310	712	184,0	300	
Pogno	1.488	1.006	147,9	420	
San Maurizio d'Opaglio	3.066	832	368,5	370	
Soriso	730	629	116,1	452	
TOTALE	25.344	13.049	194,2		

* Comune sede di C.O.M.

⁸ Vedi allegato n. 1.1

C.O.M. 8: GHEMME

Comune	Popolazione	Superficie	Densità	Quota	<p>Ghemme divide con Romagano Sesia il casello autostradale della A26 (Genova – Gravellona Toce), la cui presenza rappresenta un elemento di rafforzamento per le attività presenti nell'area, già abbastanza diversificata e intensa. Infatti Ghemme e Sizzano rientrano nel distretto industriale di Gattinara e Borgosesia per la produzione tessile; stesso settore per i comuni di Briona e Fara Novarese che hanno però perso i parametri di eleggibilità (insieme a Carpignano Sesia), ma che mantengono ancora diverse industrie anche nel settore chimico; infine Barengo rientra nel distretto di Oleggio sempre per la specializzazione nel settore tessile e abbigliamento.</p> <p>Più recente lo sviluppo industriale di Cavaglio e Cavaglietto, trainati dai distretti di Borgomanero.</p> <p>Rimangono comunque marcate le caratteristiche agricole dell'intero territorio.</p>
	(31.12.2001)	ha	Kmq	m s.l.m.	
Barengo	942	1.936	48,7	225	
Briona	1.132	2.474	45,8	205	
Cavaglietto	396	657	60,3	233	
Cavaglio d'Agogna	1.282	985	130,2	243	
Fara Novarese	2.112	935	225,9	210	
Ghemme*	3.722	2.057	180,9	241	
Sizzano	1.458	1.050	138,9	225	
TOTALE	11.044	10.094	109,4		

* Comune sede di C.O.M.

C.O.M. 9: TRECATE

Comune	Popolazione	Superficie	Densità	Quota	<p>Le relazioni di quest'area con il capoluogo sono storicamente consolidate, sia attraverso rapporti di interdipendenza funzionale, sia attraverso le reti di mobilità, sia per il collegamento di "interfacciamento" con la Lombardia. Questa collocazione favorevole per infrastrutture e bacino di riferimento (a metà strada tra il capoluogo novarese e l'area urbana di Milano) rende questa zona la più popolosa della provincia, eccezion fatta per Novara (che da sola conta 1/3 dell'intera popolazione).</p> <p>Questo C.O.M. è marcatamente segnato dalle presenza di un polo industriale chimico in cui sono presenti dalle piccole industrie di solventi ai grandi stabilimenti e ai grandi complessi chimici, come l'Agip di San Martino di Trecate, la seconda raffineria italiana e tra le più importanti d'Europa.</p> <p>Il comune di Sozzago è quello maggiormente agricolo, mentre non si deve dimenticare la presenza di un aeroporto militare (oggi adibito principalmente a "officina") nel comune di Cameri.</p>
	(31.12.2001)	ha	Kmq	m s.l.m.	
Cameri	9.674	3.965	244,0	161	
Cerano	6.664	3.210	207,6	127	
Galliate	13.450	2.954	455,3	153	
Romentino	4.236	1.774	238,8	146	
Sozzago	859	1.292	66,5	129	
Trecate	16.913	3.842	440,2	136	
TOTALE	51.796	17.037	304,0		

* Comune sede di C.O.M.

I COM sono attivati di concerto dalla Provincia e dalla Prefettura, nelle aree interessate dall'evento, al momento della dichiarazione dello STATO di ALLERTAMENTO o EMERGENZA, qualora venga valutato che la pubblica calamità possa essere, o sia, di gravità tale (per l'estensione del territorio colpito e/o per le conseguenze dannose) da richiedere una articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale, sia per la rilevazione e valutazione delle esigenze da soddisfare e delle successive richieste di interventi da avanzare a livello provinciale, sia per il migliore impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o che man mano affluiscono dall'esterno.

I Centri Operativi Misti svolgono i seguenti compiti:

- Fornire tempestive informazioni all'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e - se attivato – al Centro Coordinamento soccorsi (C.C.S.), dislocando sul territorio personale dei Comuni e/o personale volontario, utilizzando anche le Associazioni del volontariato di Protezione Civile presenti nel territorio con le quali possono essere stipulate apposite convenzioni.

A tale scopo dovranno essere presidiati, nei vari assetti dell'allertamento e dell'allarme secondo le necessità, tutti i ponti e le zone ritenute più pericolose per la sicurezza degli abitati.

- Le informazioni dovranno essere fornite su modelli prestabiliti e con procedure concordate.
- Adeguare e verificare anche con esercitazioni i propri moduli operativi con particolare riguardo ai sistemi di comunicazione ed alle pianificazioni comunali di emergenza.
- Ricevere le disposizioni dall'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e – se attivato – dal Centro Operativo Provinciale e smistarle rapidamente ai Comuni di competenza ed al personale operante nei punti di vigilanza o nel teatro delle operazioni di soccorso.
- Coordinare le attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi e adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale "C.O.M." (art. 72 L.R. 44/00 comma b) (art. 72 L.R. 44/00 comma d) (art. 72 L.R. 44/00 comma f).

E' competenza del Sindaco Capo C.O.M., in accordo con gli altri Sindaci, individuare preventivamente le figure professionali necessarie per le funzioni di supporto, e, ove si rendesse necessario, concordare i nominativi con gli Enti preposti. E' altresì compito del Sindaco Capo C.O.M. disporre in ogni momento dei numeri di reperibilità telefonica del personale e degli enti costituenti il C.O.M.. In particolare, dovranno essere mensilmente trasmessi alla Provincia quelli del Responsabile del C.O.M. .

Ciascun Centro Operativo Misto è composto almeno da :

- Sindaco del Comune sede di C.O.M. ,o suo delegato, che lo presiede
- Funzionario della Provincia di Novara, Coordinatore
- Funzionario dell'Ufficio Territoriale del Governo
- Sindaci dei Comuni appartenenti al C.O.M. o loro delegati
- Funzionario dei Vigili del Fuoco
- Responsabile della Croce Rossa Italiana
- Ufficiale o Sottufficiale dei Carabinieri e/o Polizia di Stato
- Funzionario del Magistrato per il Po e/o Funzionario del Servizio Opere Pubbliche Difesa Suolo
- Rappresentante S.S.R.-118
- Responsabile Ufficio Tecnico del Comune sede di C.O.M.
- Responsabile Polizia Municipale sede di C.O.M.
- Coordinatore delle Associazioni di volontariato operanti presso il C.O.M.
- Rappresentanti Enti dei servizi tecnici essenziali

I Centri Operativi Misti operano in via ordinaria con personale di supporto messo a disposizione dai Comuni che, nelle fasi di allertamento e di allarme, potrà essere integrato in relazione alle necessità da ulteriori funzionari appartenenti ad Enti/Amministrazioni pubbliche o private.

Ogni Centro Operativo Misto dovrà essere dotato possibilmente di :

- Nr. 3 linee telefoniche e relativi apparecchi
- Nr. 1 PC dotato di stampante e Software cartografici idonei
- Nr. 1 PC dotato di accesso ad Internet e indirizzo di posta elettronica
- Nr. 1 fax dedicato
- Attrezzature idonee per garantire i collegamenti con Ufficio Territoriale del Governo, Provincia, AIPO e/o Servizio Opere Pubbliche Difesa Suolo, Vigili del Fuoco, C.R.I., S.S.R. 118
- Nr. 1 gruppo elettrogeno ausiliario
- Cartografia di base e del Programma e Piano Provinciale di Protezione Civile
- Piani di Protezione Civile di tutti i Comuni afferenti al C.O.M.

5) L'Ufficio Territoriale del Governo

Ai sensi delle più recenti normative, gli Uffici Territoriali del Governo ricoprono un ruolo di cerniera tra i soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze, in accordo con eventuali scelte e pianificazioni locali.

In sede locale per quanto riguarda la Provincia di Novara, il Prefetto e il Presidente della Provincia essi concorrono in modo paritario a garantire la direzione unitaria degli interventi.

6) Il Centro Coordinamento Soccorsi – C.C.S. -

Con il sopraggiungere dello stato di preallarme, (che, quanto al rischio idrogeologico corrisponde al codice 2, moderata criticità, del bollettino ARPA), in ragione dell'evolversi dell'evento fino allo stato di allarme, Provincia e Ufficio Territoriale del Governo provvederanno, previa valutazione e scambio di informazioni reciproche, all'attivazione del C.C.S., all'attivazione del Coordinamento Provinciale di Protezione Civile ed all'attivazione ed al coordinamento dei C.O.M.. Rispettivamente per eventi di tipo B (Provincia) e per eventi di tipo C (Prefettura), di cui all'art.2 Legge n. 225/1992.

Il C.C.S. viene costituito una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità (precisamente all'atto della dichiarazione dello STATO di ALLERTAMENTO o EMERGENZA); insediato nella Sala Operativa Provinciale presso la Prefettura di Novara e provvede alla direzione e al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede provinciale.

Il C.C.S. ha il compito di supportare il Presidente della Provincia e il Prefetto nelle decisioni in ambito alle operazioni di protezione civile ed è composto dalle massime Autorità responsabili dell'ordine pubblico, dai rappresentanti della Pubblica Amministrazione ed altri Enti ed Organismi privati presenti nella Provincia.

Esso rappresenta il vertice della "linea esecutiva" dell'organizzazione provinciale della protezione civile.

Il C.C.S. utilizza il Comitato Provinciale di Protezione Civile e l'Unità di Crisi strutturata per Funzioni di Supporto, così come descritto nei precedenti punti 1 e 2 del presente capitolo.



7) Il Sindaco

Il sindaco è autorità di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della giunta regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al C.C.S. presso la Provincia.

La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.

8) Il Centro Operativo Comunale (Intercomunale) – C.O.C – (C.O.I.) -

Il C.O.C. (C.O.I.) è organizzato secondo 9 funzioni di supporto, in base ai principi delineati dal "Metodo Augustus". Ciò non significa che ad ogni funzione deve essere assegnata una persona, situazione che sarebbe di impossibile gestione soprattutto per quei Comuni di piccole dimensioni e di organico ridotto. La logica delle funzioni è quella di individuare le esigenze che si vengono a creare in situazioni di emergenza e di predisporre gli Enti locali a fronteggiarle.

Il Sindaco è Autorità comunale di Protezione civile e, per l'espletamento delle proprie funzioni, deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale/Intercomunale (C.O.C./C.O.I.), che sarà d'ausilio per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Il C.O.C./C.O.I. si attiva in presenza di uno STATO di PREALLERTAMENTO o EMERGENZA.

Il C.O.C./C.O.I. dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso (preferibilmente nel palazzo comunale e/o in edifici di proprietà comunale).

La struttura del C.O.C./C.O.I. si configura secondo nove funzioni di supporto:

- 1 – TECNICA E PIANIFICAZIONE
- 2 – SANITA', ASSISTENZA SOCIALE
- 3 – VOLONTARIATO
- 4 – MATERIALI E MEZZI
- 5 – SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA
- 6 – CENSIMENTO DANNI, PERSONE E COSE
- 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI
- 8 – TELECOMUNICAZIONI
- 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza che in condizioni ordinarie.

Questo permette al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale/Intercomunale esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una migliore omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

L'articolazione in 9 funzioni di supporto non deve essere considerata rigida: l'importante è mantenere la logica di copertura dei settori così individuati, ma l'assetto delle competenze potrebbe non essere compatibile con le risorse disponibili sul territorio (soprattutto per Comuni di piccole dimensioni). In questi casi alcune funzioni potrebbero essere accorpate ed affidate alla competenza di un unico soggetto.

b) Il Volontariato

Il volontariato è una risorsa fondamentale distribuita in modo capillare sul territorio.

La sua organizzazione viene effettuata a livello provinciale mediante il Comitato di Coordinamento Provinciale di Volontariato di Protezione Civile istituito con delibera di Giunta Provinciale 67/2006 ai sensi dell'art. 19, comma 3, della Legge Regionale n. 7/2003.

Il Comitato è così composto:

- Assessore Provinciale alla Protezione Civile o suo delegato che lo presiede;
- Un rappresentante dell'Ufficio Territoriale del Governo;
- Un rappresentante del Corpo dei Vigili del Fuoco;
- Un rappresentante del Coordinamento Provinciale di Volontariato di Protezione Civile;
- Un rappresentante della Croce Rossa Italiana (C.R.I.);
- Un rappresentante dell'Associazione Radioamatori Italiani (A.R.I.);
- Un rappresentante del S.S.R. 118;
- Un rappresentante del Corpo Antincendi Boschivi (A.I.B.);
- Il Dirigente del Servizio Protezione Civile.

Tra le Associazioni sopra elencate il Coordinamento Provinciale di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Novara costituisce un vero e proprio punto di riferimento per le attività e le competenze della Provincia di Novara.

Il Coordinamento Provinciale di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Novara, dotato di uno Statuto interno, è stato istituito con "Atto costitutivo" del 26/03/2002. I suoi rapporti con la Provincia di Novara sono normati all'interno della "*Convenzione per la disciplina dei rapporti tra la provincia di Novara ed il Coordinamento provinciale di Volontariato di Protezione Civile per lo svolgimento di attività di protezione Civile*", approvata mediante delibera di Giunta Provinciale n. 295/2002.

Il Coordinamento Provinciale di Volontariato di Protezione Civile di Novara è nato con lo scopo di promuovere e coordinare le attività svolte dalle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile aderenti al Coordinamento stesso.

Il Coordinamento, al fine di raggiungere gli scopi prefissati, contribuisce alla diffusione delle tematiche di Protezione Civile a tutti i livelli, anche attraverso la collaborazione di altri Enti, Associazioni, Gruppi e Organizzazioni.

Il Coordinamento riunisce i seguenti gruppi di volontariato:

- Gruppi ANA di Protezione Civile
- Gruppi comunali

- Gruppi specializzati: Soccorso Alpino, Sommozzatori, Radioamatori, Gruppi cinofili, ecc.

il Coordinamento garantisce la partecipazione volontaria dei propri aderenti, che svolgeranno le attività di prevenzione e soccorso in caso di emergenza, ma anche l'attuazione di periodiche esercitazioni sul territorio provinciale. A tale scopo sarà talvolta necessario impiegare mezzi e attrezzature in carico al Servizio Protezione Civile Provinciale, che quest'ultimo metterà a disposizione, in un'ottica di collaborazione.

ESERCITAZIONI

Per quanto riguarda le esercitazioni, possono essere organizzate a tre differenti livelli:

Comunale: il tipo di esercitazione è deciso dal gruppo comunale. Il gruppo in relazione ad esigenze e necessità di supporto particolari può rivolgersi alla propria Area omogenea di riferimento per richiedere per esempio la cosiddetta "logistica pesante" (tende; camion; ecc.), a seconda dell'evenienza. In caso di necessità, il gruppo comunale può anche richiedere l'intervento di gruppi specializzati non presenti sul proprio territorio.

C.O.M.: anche in questo caso il tipo di esercitazione viene deciso dall'area omogenea stessa. Vi partecipano tutti i gruppi dei Comuni facenti parte dell'area omogenea. In caso di necessità è possibile richiedere al Coordinamento Provinciale l'intervento di gruppi specializzati e l'ausilio di attrezzatura pesante.

Provinciale: il tipo di esercitazione viene deciso direttamente dal Coordinamento Provinciale e può coinvolgere:

- tutti i COM
- alcuni COM, in questo caso le esercitazioni potrebbero avere l'obiettivo di simulare un evento particolare che, per le sue caratteristiche, interessa solo una parte del territorio provinciale e, quindi, solo alcuni COM.

COMPOSIZIONE

Gli organi del Coordinamento sono:

- a) *l'Assemblea dei Soci*, di cui fanno parte i rappresentanti di tutte le Associazioni aderenti;
- b) *Il Consiglio Direttivo*, composto da 7 consiglieri eletti dall'Assemblea dei Soci. Al suo interno verranno eletti:
 - Il Presidente;
 - Due Vice-Presidenti, in rappresentanza delle due aree in cui è stata suddivisa la Provincia: Alto Novarese e Basso Novarese (come da cartina allegata);
- c) Il Segretario, con funzione verbalizzante;
- d) Il Tesoriere;
- e) Il Collegio dei Revisori dei Conti.

SEDE

Il Coordinamento ha sede presso il Centro Provinciale di Protezione Civile di Gattico.

5. LE FASI DELL'EMERGENZA

L'Amministrazione Provinciale di Novara è in fase di completamento dell'azione di recepimento delle funzioni di Protezione Civile, così come previsto dalla normativa nazionale e regionale.

In questo delicato passaggio istituzionale l'Amministrazione Provinciale ha tuttavia optato, di concerto con l'Ufficio Territoriale di Governo, per l'avvio ed il mantenimento di una stretta collaborazione tra la stessa Provincia ed il citato Ufficio Territoriale del Governo nell'ottica di una ottimizzazione delle risorse attualmente disponibili sul territorio provinciale.

Va infatti ricordato come le Prefetture ricoprono un ruolo di cerniera tra i soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze, in accordo con eventuali scelte e pianificazioni locali e come, in particolare in sede locale per quanto riguarda la Provincia di Novara, il Prefetto e il Presidente della Provincia, abbiano deciso di concorrere in modo paritario nel garantire la direzione unitaria degli interventi.

Tale collaborazione è sancita da un protocollo di intesa sottoscritto tra la Provincia di Novara e la Prefettura di Novara in data 15 novembre 2005 che segue i precedenti in data 27.12.2002, 18.12.2001 e 11.07.2001 ed è finalizzata inoltre al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema provinciale di protezione civile nello spirito di garantire una gestione efficace delle emergenze, nel rispetto del principio di sussidiarietà e della non frammentazione decisionale, avvalendosi anche dell'esperienza maturata dalla Prefettura negli anni di attività in situazioni di protezione civile.

La Prefettura di Novara assicura, se caso, gli interventi degli Organi dello Stato e coordina gli interventi delle Forze di Polizia per gli eventi di cui all'art. 3) e dall'art. 5) del D.L. n.343/01 convertito con modificazioni con legge n. 401/01 e successiva Circolare del 30.09.'02 n .DPC/CG/0035114 Presidenza Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile.

Inoltre, per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema di protezione civile provinciale e nello spirito della reciproca collaborazione tutte le segnalazioni che dovessero pervenire solo alla Prefettura e/o alla Provincia ed inerenti la possibilità di verificarsi di un evento calamitoso, saranno tempestivamente segnalate alla Provincia ed alla Prefettura.

L'entità di ciascun evento calamitoso di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'art.2 della L. 225/92 verrà valutato, ai fini dell'esatta applicazione della normativa in materia di cui alla Legge 225/92, al D.Lgs. 112/98, alle Leggi Regionali 44/'00 e 7/'03, al D.L. 343/'01 convertito con Legge n.401/'01, d'intesa tra prefettura e Provincia. Ove l'evento risulti di livello B ai sensi dell'art. 14 della Legge 225/92 verrà gestito dalla Provincia.

Per gli eventi di tipo "C", di competenza statale, l'Unità di Crisi continuerà a riunirsi presso la Prefettura, con l'intervento dei rappresentanti della Provincia.

Per quanto riguarda gli eventi meteorologici, si farà riferimento al BOLLETTINO METEOROLOGICO DELL'A.R.P.A. redatto dalla Sala Situazione Rischi Naturali della Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione, Settore Meteoidrografico e Reti di Monitoraggio.

L'azione della protezione civile si esplica attraverso le seguenti fasi:

- **ATTENZIONE**
- **PREALLARME**
- **ALLARME**
- **EMERGENZA**
- **SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA**

Per ognuna delle fasi si indicano di seguito gli aspetti salienti, dei quali occorre tenere conto nella gestione delle situazioni che possono determinare o determinano l'intervento di protezione civile.

Un ruolo fondamentale per le attività di cui sopra è costituito dal Servizio di Allertamento Regionale e dal Servizio di Reperibilità Provinciale a garanzia di un corretto ricevimento e ritrasmissione dell'informazione.

Ciascuna fase prevede inoltre azioni specifiche che competono ai diversi organi di protezione civile.

Vediamo nel dettaglio:

5.1. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

La Regione Piemonte, in recepimento della Direttiva del PCM 27 Febbraio 2004 e s.m.i., ha predisposto un proprio disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del “**sistema di allertamento**” regionale ai fini di protezione civile, strutturato in due sezioni, la prima finalizzata a regolamentare il sistema di allertamento, la seconda volta alla gestione delle piene e dei deflussi.

Il disciplinare descrive gli indirizzi e stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del sistema ai diversi livelli: regionale, provinciale e comunale così come stabilito dal Decreto Legislativo n. 112/1998 e dalla Legge Regionale n. 7/2003.

Il sistema di allertamento regionale è definito da:

- una fase previsionale,
- una fase di monitoraggio e sorveglianza,

che prevedono rispettivamente l'avvio delle attività di:

- prevenzione del rischio,
- gestione delle emergenze.

Il Centro Funzionale Regionale emette sia avvisi meteorologici che avvisi di criticità, entrambi su base regionale. Gli avvisi meteo regionali sono contenuti all'interno del bollettino di vigilanza meteorologica e sono relativi ai seguenti fenomeni:

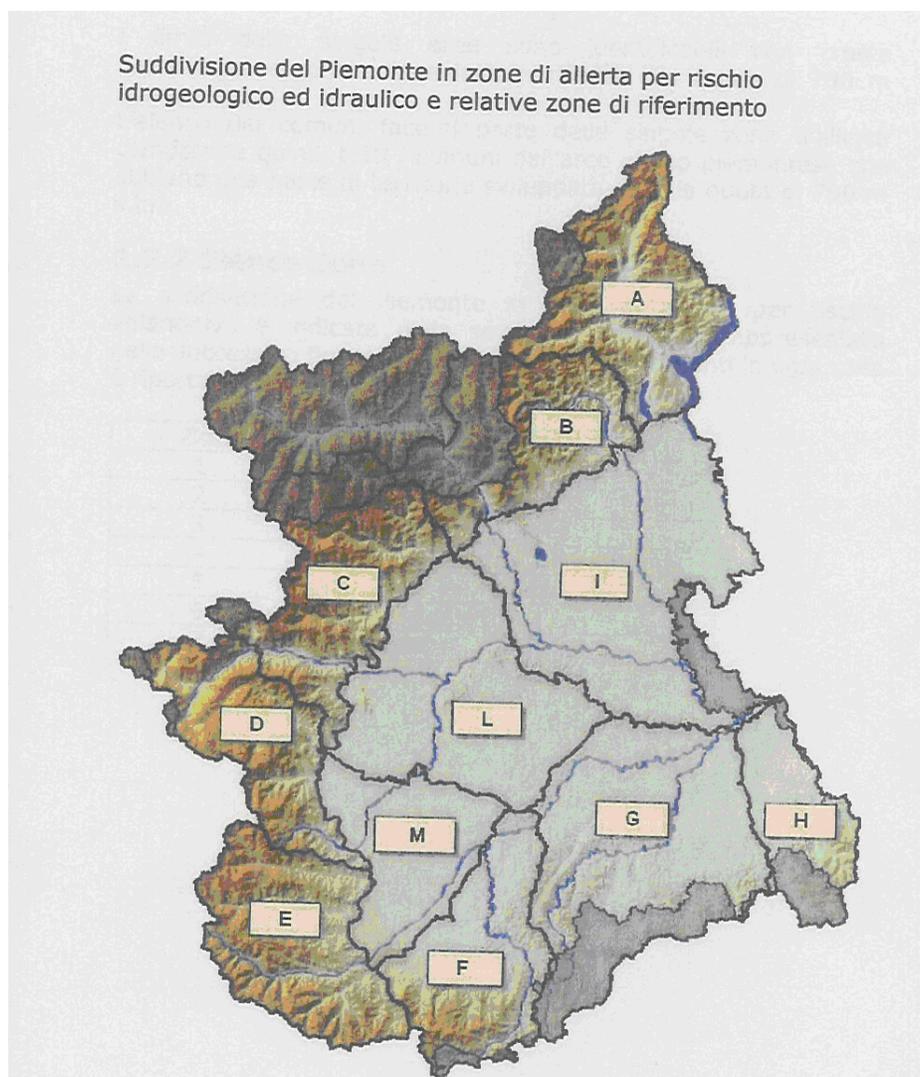
- piogge
- nevicate
- ondate di calore
- gelate
- temporali
- venti
- nebbie

Gli avvisi di criticità regionali sono riferiti ai soli fenomeni di piogge, nevicate e ondate di calore e sono contenuti all'interno dei seguenti bollettini di criticità:

- b) bollettino idrogeologico ed idraulico;
- c) bollettino nivologico (rischio valanghe);
- d) bollettino ondate di calore.

Le zone di allerta della Regione Piemonte relativamente al Rischio Idrogeologico ed Idraulico sono elencate nella tabella e nella figura che seguono.

Codice progressivo	NOME
A	Toce (VB-NO)
B	Dora Baltea – Sesia (NO-BI-TO-VC)
C	Orco - Bassa Dora Riparia - Sangone(TO)
D	Alta Dora Riparia – Po (CN-TO)
E	Varaita – Stura (CN)
F	Alto Tanaro (CN)
G	Belbo – Bormida (AL-AT-CN)
H	Scrvia (AL)
I	Pianura settentrionale (BI-NO-TO-VC)
L	Pianura Torinese – Colline (AL-AT-CN-TO)
M	Pianura Cuneese (CN)



Elenco dei comuni e relativa Zona di Allerta (ZA):

ZONA	COMUNE
A	AMENO
A	ARMENO
A	COLAZZA
A	LESA
A	MASSINO VISCONTI
A	MIASINO
A	NEBBIUNO
A	ORTA SAN GIULIO
A	PELLA
A	PETTENASCO
A	PISANO
A	POGNO
A	SAN MAURIZIO D'OPAGLIO
B	GRIGNASCO*
	AGRATE CONTURBIA
	ARONA
	BARENGO
	BELLINZAGO NOVARESE
	BIANDRATE
	BOCA
	BOGOGNO
	BOLZANO NOVARESE
	BORGO TICINO
	BORGOLAVEZZARO
	BORGOMANERO
	BRIGA NOVARESE
	BRIONA
	CALTIGNAGA
	CAMERI
	CARPIGNANO SESIA
	CASALBELTRAME
	CASALEGGIO
	NOVARA
	CASALINO
	CASALVOLONE
	CASTELLAZZO NOVARESE
	CASTELLETTO SOPRA TICINO
	CAVAGLIETTO
	CAVAGLIO D'AGOGNA
	CAVALLIRIO
	CERANO
	COMIGNAGO
	CUREGGIO
	DIVIGNANO
	DORMELLETTO
	FARA NOVARESE
	FONTANETO D'AGOGNA
	GALLIATE

	GARBAGNA NOVARESE
	GARGALLO
	GATTICO
	GHEMME
	GOZZANO
	GRANOZZO CON MONTICELLO
	GRIGNASCO*
	INVORIO
	MAGGIORA
	MANDELLO VITTA
	MARANO TICINO
	MEINA
	MEZZOMERICO
	MOMO
	NIBBIOLA
	NOVARA
	OLEGGIO
	OLEGGIO CASTELLO
	PARUZZARO
	POMBIA
	PRATO SESIA
	RECETTO
	ROMAGNANO SESIA
	ROMENTINO
	SAN NAZZARO SESIA
	SAN PIETRO MOSEZZO
	SILLAVENGO
	SIZZANO
	SORISO
	SOZZAGO
	SUNO
	TERDOBBIAE
	TORNACO
	TRECATE
	VAPRIO D'AGOGNA
	VARALLO POMBIA
	VERUNO
	VESPOLATE
	VICOLUNGO
	VINZAGLIO

Nelle pagine che seguono sono riportati a titolo esemplificativo alcuni esempi di Avvisi Meteorologici e Avviso di Criticità.



Area Previsione e
Monitoraggio Ambientale
Centro Funzionale
del Piemonte

Bollettino di Vigilanza Meteorologica

Bollettino n° 69/aaaa del 04/11/aaa ore 13

Aggiornamento: venerdì 05/11/aaaa ore 13

REGIONE PIEMONTE



Zone di Allerta

- A - Toce (VB)
- B - Dora Baltea - Sesia (BI-TO-VC)
- C - Orco - Stura di Lanzo (TO)
- D - Dora Riparia - Poissia (CN-TO)
- E - Po - Stura (CN)
- F - Airo Tareno (CN)
- G - Balbo - Bormida (AL-AT-CN)
- H - Scrivia (AL)
- I - Pianura settentrionale (BI-NO-TO-VC)
- L - Pianura meridionale (AL-AT-CN-TO)

Per una corretta interpretazione consultare sempre il disciplinare

Legenda dei simboli meteo

- Assente
- Piogge Deboli
- Piogge Forti - **AWVISO**
- Nevicate Deboli
- Nevicate Abbondanti - **AWVISO**
- Lieve disagio per caldo
- Elevato disagio per caldo - **AWVISO**
- Gelate ordinarie
- Gelate Eccezionali - **AWVISO**
- Bassa probabilità Temporali forti
- Alta probabilità Temporali forti - **AWVISO**
- Venti da Tesi a Forti
- Venti Molto Forti - **AWVISO**
- Foschia o Banchi di Nebbia
- Nebbie Diffuse e Persistenti - **AWVISO**

AWVISO METEO

per piogge, temporali e venti forti per domani e dopodomani. Attenzione oggi viene anche emesso un avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, consultare il relativo bollettino.

Zone di Allerta	Pioggia		Nevicate		Ondate di Calore		Gelata		Temporali		Venti		Nebbia	
	Intensità	Probabilità	Intensità	Probabilità	Quota inferiore a 700 m	Probabilità	Probabilità	Intensità	Probabilità	Intensità	Probabilità	Intensità	Probabilità	
A	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM				
B	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04				
C	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04				
D	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM				
E	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04				
F	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04				
G	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM				
H	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04	Ven 05/11/04				
I	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04	Sab 06/11/04				
L	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM	Gio 4/11/2004 PM				

missione:

coperto di trasmissione via fax - Riservato al Settore Protezione Civile - Ditta Regione Piemonte agli End contrassegnati in elenco

Prefetture e Province

AL AT BI CN NO TO VC
 Prot. del

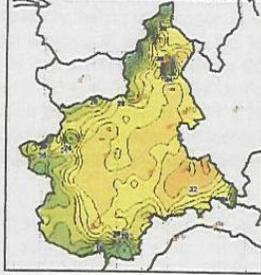
Regione Piemonte
Settore Protezione Civile

Operatore Settore Protezione Civile

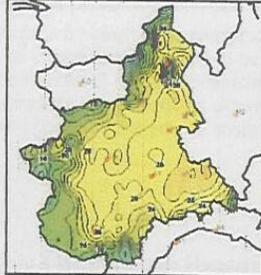
documento è disponibile all'indirizzo www.rupar.piemonte.it/meteo/ oppure <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

AVVISO ONDATE DI CALORE per la giornata di dopodomani a Novara con una temperatura apparente di 33 °

Temperatura massima percepita (°C) 15 LUG 2004



Temperatura massima percepita (°C) 16 LUG 2004



Temperatura massima percepita (°C) 17 LUG 2004



	15/07/aaaa	16/07/aaaa	17/07/aaaa	
AL	T _{MAX} (°C)	31.5	29.8	32.0
	AT _{MAX} (°C)	32	29	33
	HSI	5.6	2.5	5.4
	Benessere	Benessere	Benessere	
	Livello attenzione			
AT	T _{MAX} (°C)	28.9	27.0	28.6
	AT _{MAX} (°C)	29	26	29
	HSI	5.3	2.4	4.9
	Benessere	Benessere	Benessere	
	Livello attenzione			
BI	T _{MAX} (°C)	28.5	26.5	27.4
	AT _{MAX} (°C)	29	27	29
	HSI	5.7	2.5	3.9
	Benessere	Benessere	Benessere	
	Livello attenzione			
CN	T _{MAX} (°C)	27.5	25.9	24.4
	AT _{MAX} (°C)	28	27	24
	HSI	6.3	2.1	2.4
	Benessere	Benessere	Benessere	
	Livello attenzione			
NO	T _{MAX} (°C)	29.0	27.5	29.3
	AT _{MAX} (°C)	29	28	33
	HSI	5.9	4.2	9.5
	Benessere	Benessere	Molta Cautela	
	Livello attenzione			
TO	T _{MAX} (°C)	giorno 1	giorno 2	giorno 3
	AT _{MAX} (°C)	0	percentili	percentili
	HSI	0.0	0.0	0.0
	32	30	31	
	Livello attenzione			
VB	T _{MAX} (°C)	31.4	28.9	29.2
	AT _{MAX} (°C)	32	30	31
	HSI	7.8	6.1	6.8
	Cautela	Benessere	Benessere	
	Livello attenzione			
VC	T _{MAX} (°C)	31.3	29.3	31.1
	AT _{MAX} (°C)	33	29	33
	HSI	6.5	3.8	6.7
	Benessere	Benessere	Benessere	
	Livello attenzione			

esempio dimostrativo

Legenda:

AT = Temperatura percepita T = Temperatura aria

HSI = Indice sintetico per la misura dello stress da calore

0 - 6.9	7 - 8.9	9 - 9.5	> 9.5
basso	medio	alto	estremo

Benessere
 Tutti sono a proprio agio

Cautela
 Lieve disagio. Possibile affaticamento dovuto a prolungata esposizione al sole o attività fisica.

Molta cautela
 Disagio. Possibile colpo di calore, probabili spossatezza e/o crampi in seguito a attività fisica o prolungata esposizione al sole.

Pericolo
 Grande disagio. Evitare sforzi, cercare un luogo



Area Protezione e
Monitoraggio Ambientale
Centro Funzionale
del Piemonte

Bollettino Idrogeologico ed Idraulico

Bollettino n° 69/aaaa del 04/11/aaaa ore 13

Fine validità: venerdì 05/11/aaaa ore 24

Aggiornamento: venerdì 05/11/aaaa ore 13

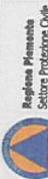
AVVISO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA per la giornata di domani.

Zone di Allerta	Livelli di Criticità		Tipo di Criticità	Effetti sul Territorio*
	1	2		
A	Situazione Ordinaria		-	piogge forti con raggiungimento di condizioni di criticità ordinaria
B	Situazione Ordinaria		-	
C	Criticità Moderata		Localizzata	Attesi danni alla viabilità per le aree pedemontane a causa dell'innescio di piccole frane superficiali.
D	Situazione Ordinaria		-	
E	Criticità Elevata		Diffusa	Danni a strutture e infrastrutture per diffusi fenomeni alluvionali e franosi.
F	Situazione Ordinaria		-	
G	Situazione Ordinaria		-	
H	Situazione Ordinaria		-	
I	Situazione Ordinaria		-	
L	Situazione Ordinaria		-	

esempio dimostrativo

Emissione:

Prospetto di trasmissione via fax - Riservato al Settore Protezione Civile - Dalla Regione Piemonte agli Enti contraesiguali in elenco



Prefetture e Province

AL BI CN NO TO VC
 VB UC

Prot. del

Operatore Settore Protezione Civile

REGIONE PIEMONTE

Zone di Allerta



- A - Toa (VB)
- B - Dora Baltea - Sesia (BI-TO-VC)
- C - Orso - Stura di Lanzo (TO)
- D - Dora Riparia - Felice (CN-TO)
- E - Po - Stura (CN)
- F - Alpo - Tanaro (CN)
- G - Belbo - Bormida (AL-AT-CN)
- H - Scrivia (AL)
- I - Pianura settentrionale (BI-NO-TO-VC)
- L - Pianura meridionale (AL-AT-CN-TO)

Per una corretta interpretazione consultare sempre il disciplinare

Legenda dei livelli di criticità	
1	Situazione Ordinaria
2	Criticità Moderata
3	Criticità Elevata

* la criticità ordinaria viene indicata quando il bollettino di vigilanza meteorologica contiene un avviso meteo per piogge forti che determinano un avvicinarsi a condizioni di moderata criticità.

Il documento è disponibile all'indirizzo www.rupar.piemonte.it/meteo/ oppure <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso



Area Previsione e
Monitoraggio Ambientale
Centro Funzionale
del Piemonte

Bollettino di aggiornamento della situazione Idrogeologica ed idraulica

REGIONE
PIEMONTE

Rif. Bollettino Idrogeologico ed Idraulico n° 69/aaaa del 04/11/aaaa

Emissione: giovedì 04/11/aaaa ore 21

Aggiornamento: venerdì 05/11/aaaa ore 13

SITUAZIONE ATTUALE:

Precipitazioni: a partire dalla giornata di ieri 01/11/aaa, si sono registrate precipitazioni di intensità moderata, localmente forte che hanno interessato i settori centro-settentrionale della regione e, con valori inferiori, quello sud-orientale della regione; in particolare nel Verbanco Cusio Ossola sono state registrate punte massime di 157 mm a Larecchio, 148 mm a Macugnaga, 130 a Cossogno, 144 a Bognanco, 139 a Trontano, 137 a Cursolo; nel vercellese 136 ad Alagna, 134 a Sabbia, 132 a Fobello; nel biellese 132 a Trivero, 123 a Piedicavallo, 95 ad Oropa; nell'alessandrino punte massime di 93 a Ponzone, 89 a Bosio, 84 a Fraconalto; nel torinese 76 a Ceresole, 75 a Sparone, 72 a Ronco Canavese. I fenomeni pluviometrici sono stati caratterizzati, nelle ultime 24 ore, da piogge di intensità oraria massima di 34 mm a Cerano (NO), 28 a Pallanza (VB), 26 a Cossogno (VB).

Corsi d'acqua: sono stati registrati limitati innalzamenti dei livelli idrometrici, nei settori interessati dalle precipitazioni, con valori che si mantengono comunque al di sotto delle soglie di attenzione. Il livello del Lago Maggiore, attualmente a 5.52, è al di sopra della soglia di attenzione e continua a crescere con velocità di 3 cm all'ora circa.

esempio dimostrativo

PREVISIONE PER LE SUCCESSIVE 12 ORE:

Precipitazioni: persistenza delle precipitazioni anche a carattere temporalesco, con valori massimi molto forti su zona A e B. Le piogge interesseranno in tarda mattinata la zona C con valori paragonabili alle altre due zone specie nella parte confinante. E' attesa un'attenuazione dei fenomeni dalla sera. Sulla zona D le precipitazioni assumeranno carattere persistente dal pomeriggio odierno fino al primo mattino di domani, con intensità localmente forte. Nei fondovalle delle pianure adiacenti alle sopra citate zone si potranno registrare valori di precipitazione forti.

Corsi d'acqua: il livello del Lago Maggiore si mantiene in crescita al di sotto del valore di pericolo. I corsi d'acqua possono registrare localizzati aumenti al limite dei valori di attenzione.

Prospetto di trasmissione via fax - Da Arpa Piemonte Regione Piemonte agli Enti contrassegnati in elenco



Regione Piemonte
Settore Protezione Civile

Prefetture e Province

AL AT BI CN NO TO VB VC

Il documento è disponibile all'indirizzo www.rupar.piemonte.it/meteo/

oppure <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

A.R.P.A. Piemonte - Area Previsione e Monitoraggio Ambientale
TABELLA DEI DATI PLUVIOMETRICI

Evento n° 5 dell'anno 2000	Progressivo in corso di evento n° 3730
Riferimento al Bollettino di Allertamento per Rischio Idrogeologico n° 253/2000 di Sabato 14/10/00	Dati di Sabato 14/10/2000 ore 16:30 GMT Emissione Sabato 14/10/2000 ore 18:00 locali Aggiornamento Sabato 14/10/2000 ore 19:00 locali
	n.p. = dato non pervenuto

I valori che si riferiscono a situazioni di MODERATA CRITICITA' (CODICE 2) sono rappresentati come segue:
I valori che si riferiscono a situazioni di ELEVATA CRITICITA' (CODICE 3) sono rappresentati come segue:
Nel documento compaiono le soglie da CODICE 2; qualora queste vengano superate compaiono le soglie da CODICE 3
I dati, salvo dove diversamente specificato, sono elaborati a partire dall'inizio dell'evento: **Venerdì 13/10/2000 ore 14:00 GMT**

SINTESI

Cumulata media della Zona		Intensità oraria media della Zona	
Valore (mm)	Soglia (mm)	Valore (mm)	Soglia (mm)
33,5	87,1	643,6	16,6

ESSEMPIO di precipitazione

Ultime 24 ore: Pioggia ogni 3 ore e Massimi di 6, 12, 24 ore con relative Soglie - (mm)

Piogge cumulate (mm)		Ultime 6 ore: Intensità oraria massima (mm/ora)																				
Bacino	Comune e Provincia	Nome Stazione	ME	GIO	VE	Oggi	Tot	18-21	21-0	0-3	3-6	6-9	9-12	12-15	15-18	M6h	S6	IM24h	SI2	M24h	SI24	M1h
Trice	Bagnasco	VB Lago Paine	0	80,4	404,4	153,3	643,6	45,8	61,6	25	66,8	28,2	21,2	12	3,6	10,4	8,6	10,4	13,3	8,8	17,4	10,6
Trice	Bagnasco	VB Pizzico	28,8	39,6	345,8	165,4	579,6	60,8	47,2	31	32,8	37,8	33	26	4,8	15,8	9,6	15,2	14,2	20,8	20,8	16,4
Trice	Varzo	VB Varzo	30,2	25,8	271	134,8	461,8	54,8	31,6	30	50	23,4	16,6	12	2,8	9,6	8,9	10,8	12,5	20,8	17,3	8,8
Trice	Aitrea	VB Alpe Coggio	30,8	24,6	232,8	171,8	460	49	15,2	36,6	46,4	37,8	28,6	17,6	4,8	9,6	9,8	15,8	14,3	20,8	21,0	11,8
Trice	Montcrestese	VB Lencio	54,4	53,4	132,6	90,8	131,2	5	3,2	19,4	11,8	34,8	8,4	12,4	4	50,6	90	80,6	130	120,4	187	7
Trice	Macugnaga	VB Macugnaga - Peccito	27,4	18	153,8	117,8	317	27,2	22,6	12,2	19	27,6	31	23,4	4,6	61,4	65	102,2	94	167	167	16,6
Trice	Roazza	VB Roazza Brugi	55,8	38,6	144,2	90,8	192,4	17,2	9,4	26,8	13,6	27,4	9,2	10	3,8	48,8	88	86,6	127	141,8	184	6,4
Alto Ticino	Baceno	VB Alpe Dereo	39,6	39,6	167,2	54	300,4	19,8	12,2	8,8	6,6	7	13,4	13,4	4,8	46,4	79	69,2	114	110,6	166	6,4
Alto Ticino	Trantrio	VB Morino	66,6	68,8	96,2	52,2	283,8	0,2	10,2	14,8	8,2	13,4	3,4	9	3,4	31	110	49	159	69,8	229	5,2
Trice	Cossogno	VB Cossogno	7,5	68	95,2	45	283,2	0,2	0,8	0,2	2,6	29,6	1	8,2	3,4	33	114	44,6	162	47,2	220	3,8
Trice	Valstron	VB Sambughetto	38,4	49,4	121,6	61,6	271	0,4	0,2	0,2	9,6	15,4	11,4	23,6	1,4	36,8	118	60,2	169	91,4	241	15,4



A.R.P.A. Piemonte - Area Previsione e Monitoraggio Ambientale

TABELLA DEI DATI IDROMETRICI

Evento n° 5 dell'anno 2000	Progressivo in corso di evento n° 3/30	n.p. = dato non pervenuto
Riferimento al Bollettino di Allertamento per Rischio Idrogeologico n° 253/2000 di Sabato 14/10/00	Dati di Sabato 14/10/2000 ore 16:30 GMT Emissione Sabato 14/10/2000 ore 18:00 locali Aggiornamento Sabato 14/10/2000 ore 19:00 locali	

I valori che si riferiscono a situazioni di MODERATA CRITICITA' (CODICE 2) sono rappresentati come segue:
 I valori che si riferiscono a situazioni di ELEVATA CRITICITA' (CODICE 3) sono rappresentati come segue:
 I dati, salvo dove diversamente specificato, sono elaborati a partire dall'inizio dell'evento. Venerdì 13/10/2000 ore 14:00 GMT

Zona e Bacino	Corso d'Acqua e Sezione	Comune e Provincia	Minimo Evento		Massimo Evento		Livello Attuale (cm)		Livello delle ultime 24 ore ogni 3 ore (cm)										
			data	ora GMT	data	ora GMT	Valore	Soglia	18	21	0	3	6	9	12	15			
A Toce	Toce a Camoglio Q.a.	Mergozzo	VB	13/10/00	14:00	446	14/10/00	13:30	565	500	700	679	767	819	846	838	829	856	865
A Alto Ticino	Pallanza	Verbania	VB	13/10/00	14:00	497	14/10/00	16:30	615	500	600	516	531	547	559	573	584	597	610
A Toce	Divera a Crevola	Crevoladossola	VB	13/10/00	14:00	268	14/10/00	08:00	425	319	280	350	341	360	343	359	386	374	335
A Toce	Ovesca a Villadossola	Villadossola	VB	13/10/00	15:00	179	14/10/00	10:00	361	305	310	310	310	310	310	310	310	310	310
A Toce	Bigna a Pontecardo	Domodossola	VB	14/10/00	16:00	230	13/10/00	16:00	255	255	255	255	255	255	255	255	255	255	255
A in P.	Stroa a Gravelona	Gravello Toce	VB	14/10/00	05:00	167	13/10/00	05:00	167	167	167	167	167	167	167	167	167	167	167
A Toce	Toce a Pontenaglio	Crevoladossola	VB	13/10/00	20:00	270	14/10/00	08:30	270	270	270	270	270	270	270	270	270	270	270
A Toce	Melezzo a Masera	Masera	VB	13/10/00	11:00	130	14/10/00	08:30	130	130	130	130	130	130	130	130	130	130	130
A Toce	Melezzo a Masera	Masera	VB	13/10/00	11:00	130	14/10/00	08:30	130	130	130	130	130	130	130	130	130	130	130
A Toce	Isomo a Pontetto	Monticrestese	VB	13/10/00	02:00	140	13/10/00	15:00	200	152	230	300	179	169	158	168	168	166	177
A Toce	Melezzo a Masera	Masera	VB	14/10/00	13:00	131	13/10/00	19:30	202	150	170	250	163	151	151	146	149	143	136
A Toce	Melezzo a Masera	Masera	VB	14/10/00	13:00	131	13/10/00	18:00	221	138	230	300	169	188	145	141	154	152	174
A Toce	Melezzo a Masera	Masera	VB	14/10/00	13:00	131	13/10/00	18:00	221	138	230	300	169	188	145	141	154	152	174
A Toce	Atza a Piedimulera	Piedimulera	VB	14/10/00	04:30	101	14/10/00	08:00	202	128	200	300	129	169	156	139	117	183	155
B Dora Baltea	Dora a Tavagnasco	Tavagnasco	TO	13/10/00	14:00	156	14/10/00	15:00	312	249	300	450	216	240	275	270	284	344	343
B Alto Sesia	Sesia a Borgosesia	Borgosesia	VC	14/10/00	06:30	171	14/10/00	09:00	312	227	300	380	223	247	215	205	181	312	274
B Alto Sesia	Sesena a Pray	Pray	BI	14/10/00	04:00	153	14/10/00	14:30	305	188	250	300	104	116	122	131	195	160	175
D Dora Riparia	Dora a Susa	Susa	TO	13/10/00	18:30	103	14/10/00	07:30	252	80	150	200	83	58	50	51	84	85	84
D Dora Riparia	Dora a Brauland	Brauland	TO	14/10/00	04:00	49	14/10/00	10:00	88	57	150	200	38	39	41	44	53	67	57
D Dora Riparia	Dora a Oulx	Oulx	TO	13/10/00	14:00	38	14/10/00	09:00	67	57	150	200	38	39	41	44	53	67	57



Area Previsione e
Monitoraggio Ambientale
Centro Funzionale
del Piemonte

Bollettino di Previsione delle Piene

Bollettino n° 69/05 02/03/aaaa

Fine validità: 05/03/aaaa

Aggiornamento: 04/03/aaaa

Regione Piemonte

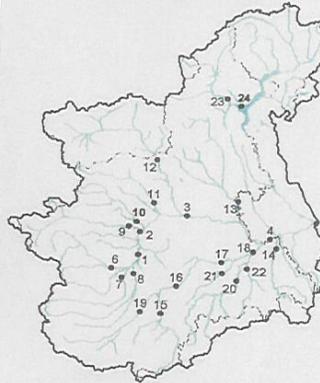
CRITICITA' IDRAULICA PREVISTA

Bacino	Corso d'acqua	Sezione	Livelli di criticità
Po	1 - Po	Carignano	1
	2 - Po	Torino - Murazzi	1
	3 - Po	Crescentino	1
	4 - Po	Isola S. Antonio	1
	5 - Po	Ponte Becca	1
	6 - Pellice	Villafranca	1
	7 - Varaita	Polonghera	1
	8 - Maira	Racconigi	1
	9 - Dora Riparia	Torino	1
	10 - Stura di Lanzo	Torino	1
	11 - Orco	S. Benigno	1
	12 - Dora Baltea	Tavagnasco	1
	13 - Sesia	Palestro	1
	14 - Scrivia	Guazzora	1
Tanaro	15 - Tanaro	Farigliano	1
	16 - Tanaro	Alba	1
	17 - Tanaro	Masio	1
	18 - Tanaro	Montecastello	2
	19 - Stura di Demonte	Fossano	1
	20 - Belbo	Castelnuovo	1
	21 - Bormida	Cassine	1
	22 - Orba	Casal Cermelli	1
Verbano	23 - Toce	Candoglia	1
	24 - Lago Maggiore	Verbania	1

Note:

esempio dimostrativo

Reticolo idrografico principale



Per una corretta interpretazione consultare sempre il disciplinare

Legenda dei livelli di criticità

1	Situazione Ordinaria
2	Piena Ordinaria
3	Piena Straordinaria

Il documento è disponibile all'indirizzo www.rupar.piemonte.it/meteo/
oppure <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

L'effetto dell'avviso meteo regionale contenuto all'interno del bollettino di vigilanza meteorologica è quello di estendere le attività di presidio e sorveglianza del Centro Funzionale Regionale e informare le varie strutture di protezione civile presenti nella Regione, che si attiveranno secondo le modalità previste nelle singole pianificazioni che le stesse amministrazioni devono adottare nel rispetto delle prescrizioni della Legge Regionale 7/2003.

L'effetto degli avvisi di criticità regionali contenuto all'interno dei corrispondenti bollettini di criticità è quello di allertare tutte le strutture di protezione civile interessate, al fine di consentirne l'attivazione secondo le modalità previste nelle singole pianificazioni che, le stesse amministrazioni, devono adottare nel rispetto delle prescrizioni della Legge Regionale 7/2003.

Gli Avvisi meteo e gli avvisi di criticità regionali, contenuti nei bollettini, predisposti dal Centro Funzionale Regionale, sono diramati dalla Regione – Settore Protezione Civile a:

- Uffici Territoriali di Governo;
- Province;
- altri soggetti istituzionali o convenzionati.

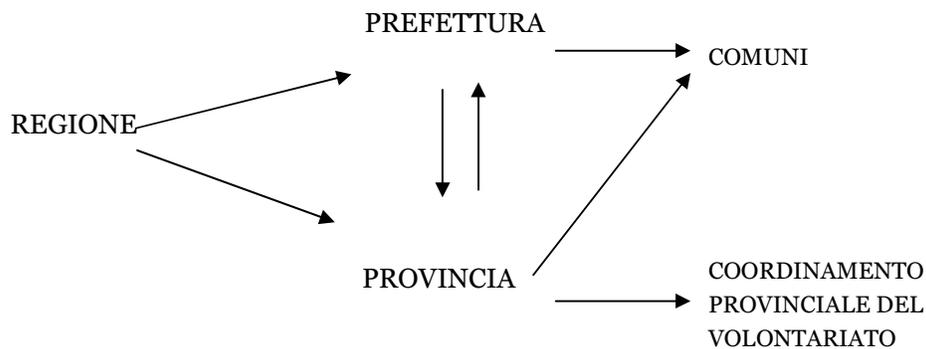
Le amministrazioni provinciali e/o gli Uffici Territoriali di Governo, in caso di avviso meteo regionale devono informare i comuni e gli altri soggetti che dipendono funzionalmente dalle stesse amministrazioni. In caso, invece, di avviso di criticità regionale l'obbligo è di allertare gli stessi soggetti, con obbligo aggiuntivo di riscontrare l'avvenuta ricezione dell'allertamento da parte dei destinatari.

E' importante ricordare che, a seguito della ricezione di un avviso di criticità regionale, tutte le strutture di protezione civile del territorio regionale interessate, devono attivare le procedure definite nei propri piani di emergenza e di protezione civile.

Allo scopo di garantire l'efficienza e l'efficacia del sistema regionale di trasmissione dei messaggi di ALLERTAMENTO la Regione Piemonte è in fase di predisposizione e assegnazione d'uso alle Province di uno specifico Software denominato ALERTING

SYSTEM. Tale procedura informatica è in grado di garantire la trasmissione delle informazioni in tempi molto rapidi verso un gran numero di utenti finali.

Per mezzo di tale sistema sarà quindi possibile, da parte delle province, diramare allertamenti verso i comuni sia a mezzo fax che a mezzo mail o voce entro tempi adeguatamente brevi, secondo lo schema sotto riportato:



5.2. IL SISTEMA DI REPERIBILITA' PROVINCIALE

La Provincia di Novara garantisce l'istituto della Reperibilità Provinciale nell'ambito delle funzioni assegnate al 6° SETTORE VIABILITA' all'interno del quale è stato allocato il Servizio di Protezione Civile Provinciale.

Nel caso di situazioni di emergenza o allertamento con segnalazione proveniente dagli Enti preposti (Regione e/o Prefettura e/o Ministero degli Interni, ecc.) l'Ufficio Protezione Civile garantisce l'immediata reperibilità con le forme e gli strumenti messi a disposizione dall'Amministrazione Provinciale; informa quindi tempestivamente il Responsabile dell'Unità di Crisi o persona a tale funzione dallo stesso delegato, ed i responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il personale del servizio di reperibilità ha a disposizione un'autovettura provinciale e una dotazione strumentale minimale composta da telefono cellulare, un computer portatile contenente anche il Sistema Informativo dedicato alla Protezione Civile, una radio (ricetrasmittente), vestiario a norma di legge.

Il personale reperibile, venuto a conoscenza del verificarsi di un'evento calamitoso o di qualsiasi altra notizia riguardante il servizio di protezione civile, si attiva immediatamente

secondo le direttive impartite e le procedure contenute nel Piano provinciale in vigore e, se caso, prende servizio presso la sede provinciale (Sala Operativa).

Presso l'Ufficio Protezione Civile è depositato un registro (scheda comunicazioni) sul quale dovranno essere indicate le varie attività svolte durante il servizio di reperibilità.

Il personale del servizio di reperibilità, nel caso in cui venga a conoscenza di qualche evento di protezione civile deve, non appena possibile, comunicarlo al Dirigente, al Funzionario Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile e a coloro che concorrono alla gestione dell'emergenza.

5.3. PROCEDURE DA ATTUARSI DAL SERVIZIO DI REPERIBILITA' IN CASO DI ALLERTAMENTO PER CRITICITA' PRESUNTE O CONCLAMATE

5.3.1. Modalità di Allertamento dei Comuni e degli altri Enti Interessati

Prima di passare alla descrizione delle procedure da attivarsi da parte del personale di Reperibilità è necessario effettuare le seguenti importanti precisazioni:

1. Ai sensi degli artt. 4 e 5 del Protocollo di Intesa tra la Provincia di Novara e la Prefettura di Novara sottoscritto in data 15 novembre 2005 spetta alla Provincia la gestione degli allertamenti nei confronti di:

- Comuni;
- Comunità Montana Dei Due Laghi;
- ARI;
- Coordinamento Provinciale dei Volontari;

dandone debita conoscenza per iscritto all'Ufficio Territoriale del Governo

mentre la diramazione disposta dalla Prefettura coinvolge direttamente:

- Questura;
- Comando Provinciale Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- Coordinamento Corpo Forestale dello Stato;

- Polstrada;
- A.N.A.S.;
- Società Autostrade;
- Croce Rossa Italiana;
- Emergenza Sanitaria 118;
- AIPO;

dandone debita conoscenza per iscritto all'Amministrazione Provinciale – Settore Protezione Civile.

2. Nel diramare gli avvisi meteo e gli avvisi di criticità si avrà cura di avvertire con modalità idonee e condivise i sindaci sin dal livello 1 di criticità corrispondente alla condizione di criticità ordinaria. A partire dal livello 2, corrispondente alla condizione di criticità moderata, si avrà inoltre cura di verificare che i Sindaci abbiano ricevuto i documenti informativi, secondo le modalità ritenute più opportune e con essi condivise.

3. In attesa del completamento e relativa consegna alla Provincia da parte della Regione Piemonte dello specifico Software di gestione del Sistema di Allertamento Provinciale denominato ALERTING SYSTEM (descritto al precedente paragrafo 5.1), la Provincia di Novara e l'Ufficio Territoriale del Governo di Novara hanno ritenuto di convenire che quest'ultimo si facesse carico ancora, temporaneamente, del compito di allertare i Comuni della Provincia di Novara.

5.3.2. Disposizioni Generali

Il Responsabile della squadra in turno di reperibilità nel momento in cui viene a conoscenza su chiamata telefonica o via fax di criticità presunte o conclamate deve seguire la seguente procedura:

- verifica l'informazione;
- informa il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà l'apertura della sala e tutte le altre misure ritenute necessarie;
- provvede alle operazioni di invio degli eventuali avvisi di allertamento previa chiamata telefonica di preavviso e con le modalità descritte al precedente paragrafo 5.3.1;

- se esplicitamente indicato dal Dirigente si mette a disposizione per l'attivazione della sala operativa;
- compila e firma il modulo "Scheda Comunicazioni" e registra il contenuto delle comunicazioni telefoniche effettuate/ricevute durante il turno.

5.3.3. Disposizioni Particolari

1. RISCHIO IDROGEOLOGICO – RISCHIO EVENTI METEO ECCEZIONALI – RISCHIO CAMPEGGI

1.1 – In caso di criticità presunta:

- Controlla i livelli idrografici sul sito Rupar Piemonte
- Raccoglie informazioni presso la sala situazione meteo del Settore Meteo-Idrografico della regione Piemonte e presso ogni altra fonte
- informa il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà l'apertura della sala e tutte le altre misure ritenute necessarie;
- provvedere alle operazioni di invio degli eventuali avvisi di allertamento, previa chiamata telefonica di preavviso e con le modalità descritte al precedente paragrafo 5.3.1.

1.2 – In caso di criticità in essere:

- controlla visivamente le aste considerate utili per il monitoraggio del corso d'acqua nelle zone interessate dall'evento
- prende contatto e raccoglie informazioni presso l'Ufficio Territoriale del Governo, sindaci interessati e le altre Autorità del caso
- informa il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;
- se esplicitamente incaricato dal Dirigente richiede l'intervento del Coordinamento provinciale del Volontariato.

Siti internet di interesse:

- www.ruparpiemonte.it/meteo/rischi_naturali per visione bollettini di allertamento idrogeologico e bollettini meteorologici:
Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico

Bollettino di Aggiornamento/straordinario sulla Situazione Meteoidrologica

Tabelle di Dettaglio dei Livelli Pluviometrici

Tabelle di Dettaglio dei Livelli Idrometrici

Bollettino Meteorologico per la Regione Piemonte

Bollettino di Analisi Meteorologica

Previsione delle piene

Rete meteorologica automatica

Rete idrologica automatica

Radar meteorologico

Materiale informativo

N.B.: la username e la password sono da richiedersi alla regione Piemonte;

- www.regione.piemonte.it sezione Protezione Civile, link meteo: da questo sito è possibile avere importanti informazioni circa le previsioni meteorologiche, i livelli pluviometrici ed idrometrici oltre ad altre informazioni inerenti la tematica trattata;
- Centro Funzionale Arpa di Torino per informazioni inerenti i bollettini meteorologici e relativi dettagli: tel. n. 011.3168203;
- Per dati inerenti il Fiume Ticino e il Lago Maggiore: www.ticinoconsorzi.it/;
- www.protezionecivile.it: è il sito del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile al quale si accede al link dedicato agli avvisi meteo.
- Attività operativa ed informativa, relativamente al territorio della Provincia di Novara, **dell'Osservatorio Geofisico di NOVARA Via Maestra 94 – Novara – tel. 0321 431155, 338 8807822, 338 9999199** Istituto.Geofisico@fausernet.it
- Servizio di consultazione on line del catasto opere di difesa spondale della Regione Piemonte (SICOD) indirizzo internet:
www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/difesasuolo/ ;
- Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI-CNR):
www.gndc.pg.cnr.it;
- Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT):www.apat.gov.it;
- Associazione Interregionale Neve e Valanghe (A.I.NE.VA.): www.aineva.it/;
- Federal Emergency Management Agency (FEMA): www.fema.gov/;
- Centro di ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale (CIMA):
www.cima.unige.it/;
- Ministero dell'Ambiente: www.minambiente.it/Sito/home.aspx;

- Ministero dell'Interno: www.mininterno.it/;
- Per dati inerenti il Fiume Ticino e il Lago Maggiore: www.ticinoconsorzi.it/;
- Per informazioni meteorologiche: www.ticino-info.ch/control/meteo/;
Istituto per lo studio degli ecosistemi, sezione di idrobiologia ed Ecologia delle Acque Interne: www.ise.cnr.it/.
- <http://www.regione.piemonte.it/meteo/idrometri/index.htm> dove sono visualizzati i livelli idrometrici, in modo speditivo, dei principali corsi d'acqua, delle stazioni sia in provincia che a monte del territorio novarese

2. – RISCHIO TECNOLOGICO (Rischio industriale) – RISCHIO NUCLEARE

2.1 – Verifica preliminare

Verifica telefonica della situazione presso:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – centrale operativa di Novara
- Ufficio Territoriale del Governo di Novara (Prefettura)
- ARPA Piemonte Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico
- Regione Piemonte – Unità Flessibile – Torino
- Il Comune interessato
- La Ditta interessata
- Servizio Vigilanza Ambientale Provinciale
- Sistema Sanitario (118)
- Ogni qualsiasi fonte utile di informazioni
- informare il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;
- se esplicitamente incaricato dal Dirigente richiedere l'intervento del Coordinamento provinciale del Volontariato;
- se esplicitamente incaricato dal Dirigente invia eventuali messaggi di allertamento via fax, previo avviso telefonico, a:

a) in indirizzo

- Sindaco/i del/i Comune/i Capo C.O.M. interessato/i dall'evento;
- ARPA Piemonte Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico

- ARPA Dipartimento di Novara;
 - ASL competente per Territorio.
- b) per conoscenza
- Regione Piemonte Settore Protezione Civile
 - Eventuale Provincia che potrebbe essere interessata territorialmente

2.2 – Verifiche successive

- Attraverso le strutture C.O.M. e del Comune verifica delle potenziali situazioni a rischio (esistenza di asili nido, case di riposo, alberghi, ristoranti, locali di ammassamento persone, ecc.)
- Esistenza del Piano di Emergenza Esterno
- Eventuale controllo visivo con impiego di personale, in turno di reperibilità, appositamente informato, per informazioni puntuali sui prodotti stoccati

Tutte le segnalazioni che perverranno via fax, radio o cellulare relative a situazioni riconducibili al rischio tecnologico in atto (es. acque di spegnimento ecc. che si riversano in corsi d'acqua superficiali) dovranno essere segnalate al Dirigente.

Siti d'interesse:

- Regione Piemonte – Unità flessibile per le industrie a rischio di incidente rilevante: <http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/siar/servizi/novara2.htm>;
- Comitato tecnico-scientifico ARPA Toscana: www.infrastrutturetrasporti.it (sezione attività e iniziative);
- Ministero dell'Ambiente: www.minambiente.it (sezione inquinamento e rischio industriale);
- Progetto “sistema Cartografico di Riferimento”: www.atlanteitaliano.it;
- Ministero dell'Interno: www.interno.it;
- Ministero delle attività produttive. www.minindustria.it;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Servizio Rischio Industriale: www.protezionecivile.it;
- Agenzia Protezione Ambiente e Servizi Tecnici – APAT: www.sinanet.apat.it;
- ANCI – Associazione Nazionale comuni Italiani: www.anci.it/anci.cfm;
- Confindustria: www.confindustria.it/hp2002.nsf/DomainQuery?OpenForm;

- Federchimica: www.federchimic.it;
- Assogasliquidi: www.assogasliquidi.federchimica.it.
- Osservatorio Geofisico di NOVARA Via Maestra 94 – Novara – tel. 0321 431155, 338 8807822, 338 9999199 Istituto.Geofisico@fausernet.it.
- Agenzia Protezione Ambiente e Servizi Tecnici – APAT: www.sinanet.apat.it;
- Associazione Nazionale Protezione Ambientale – ANPA: www.anpa.it.

3 - RISCHIO AMBIENTALE

- accidenti alle vie di trasporto
- sversamenti

3.1 – Verifica preliminare:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – centrale operativa di Novara
- Ufficio Territoriale del Governo di Novara (Prefettura)
- ARPA Piemonte Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico
- Regione Piemonte – Unità Flessibile – Torino
- Il Comune interessato
- La Ditta interessata
- Servizio Vigilanza Ambientale Provinciale
- Sistema Sanitario (118).
- Polizia stradale (113)
- FF.SS. qualora si trattasse di incidente ferroviario (es. in galleria)
- Servizio Vigilanza Ambientale Provinciale
- Ogni qualsiasi fonte utile di informazioni

- informare il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;
- se esplicitamente incaricato dal Dirigente richiede l'intervento del Coordinamento provinciale del Volontariato;
- se esplicitamente incaricato dal Dirigente invia eventuali messaggi di allertamento via fax, previo avviso telefonico, a:
 - a) in indirizzo
 - Sindaco/i del/i Comune/i Capo C.O.M. interessato/i dall'evento;

- ARPA Piemonte Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico;
- ARPA Dipartimento di Novara;
- ASL competente per Territorio.

b) per conoscenza

- Regione Piemonte Settore Protezione Civile
- Eventuale Provincia che potrebbe essere interessata territorialmente

3.2 – Verifiche successive

- Attraverso le strutture C.O.M. e del Comune verifica delle potenziali situazioni a rischio (corsi d'acqua, prese acquedotti, ecc.)
- Esistenza del Piano di Emergenza Esterno
- Eventuale controllo visivo con impiego di personale, in turno di reperibilità, appositamente informato, per informazioni puntuali sui prodotti stoccati

Tutte le segnalazioni che perverranno via fax, radio o cellulare relative a situazioni riconducibili al rischio tecnologico in atto (es. acque di spegnimento ecc. che si riversano in corsi d'acqua superficiali) dovranno essere segnalate al Dirigente.

4 – RISCHIO SISMICO

ATTENZIONE

Al verificarsi di un evento sismico può subentrare un black-out delle comunicazioni telefoniche specialmente su linea mobile.

In caso di scossa sismica con magnitudo maggiore o uguale al 4.0° grado della scala Richter l'ARPA Sala Situazioni Rischi Naturali emette un bollettino di segnalazione e informazione di scossa sismica.

4.1 – Verifica preliminare

Verifica telefonica, appena possibile, della situazione presso:

- Ufficio Territoriale del governo di Novara (Prefettura)
- Sala Situazioni Rischi Naturali – Sismico ARPA (di Pinerolo): dati relativi

all'epicentro, indicazione provvisoria delle aree colpite, magnitudo e tipo del sisma, durata dell'evento su Rugar

http://www.rugarpiemonte.it/meteo/rischi_nat/sismico/index.htm

(nome utente: meteoidro – password: allertamento2000)

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – Centrale Operativa di Novara
 - Sindaco/i del Comune/i Capo C.O.M./Comuni interessati dall'evento sismico
 - Settore LL.PP. – Viabilità Provinciale
 - ARPA Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico – Area di Novara
 - Regione Piemonte Settore OO.PP. e Difesa del Suolo di Novara
 - Sistema sanitario (118)
 - Regione Piemonte Settore Protezione Civile
 - Ogni qualsiasi fonte utile di informazioni
-
- informare il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;
 - se esplicitamente incaricato dal Dirigente richiedere l'intervento del Coordinamento provinciale del Volontariato;

4.2 – Verifiche successive

- chiedere informazioni puntuali a mezzo fax a:
 - Ufficio Territoriale del Governo di Novara (Prefettura)
 - Sindaco del/i Comune/i Capo C.O.M./Comuni interessato/i dall'evento
 - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – Centrale Operativa di Novara
 - Sistema sanitario (118)
 - Polizia (113)
 - Regione Piemonte Settore Protezione Civile.
- predisporre un elenco dei Comuni interessati dalla scossa sismica
- effettuare una stima preventiva del danno alle abitazioni mediante l'applicazione della specifica metodica descritta nel Programma Provinciale della Provincia di Novara – aggiornamento al 31.12.05.

Tutte le segnalazioni che perverranno via fax, radio o cellulare relative a situazioni riconducibili al sisma **dovranno essere timbrate con il timbro di arrivo, riportate in**

appositi elenchi, suddivisi per comuni e opere (privati, pubbliche, culto, tecnologiche).

Fonti ufficiali di dati e informazioni:

- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) internet: www.ingv.it; sala sorveglianza tel. 06 51860355 356;
- Servizio Sismico Nazionale (SSN) indirizzo internet: www.ssn.protezionecivile.it;
- Gruppo Nazionale Difesa dei Terremoti (GNDT).
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003;
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3316 del 02 ottobre 2003;
- Rapporto Finale della Commissione Tecnico Scientifica per l'aggiornamento dell'inventario e della vulnerabilità degli edifici residenziali e pubblici e per la stesura di un glossario
- Osservatorio Geofisico di NOVARA Via Maestra 94 – Novara – tel. 0321 431155, 338 8807822, 338 9999199 Istituto.Geofisico@fausernet.it

5 – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

5.1 – Verifica preliminare, appena possibile, della situazione presso:

- Ufficio Territoriale del Governo di Novara (Prefettura)
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – Centrale Operativa di Novara
- Sindaco/i del Comune/i Capo C.O.M./Comuni interessati
- Regione Piemonte Settore Foreste
- Sede provinciale A.I.B.
- Corpo Forestale Stato
- Ogni qualsiasi fonte utile di informazioni

- informare il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) che, se caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;
- se esplicitamente incaricato dal Dirigente richiedere l'intervento del Coordinamento provinciale del Volontariato;

4.2 – Verifiche successive

- predisporre un elenco dei Comuni interessati

Tutte le segnalazioni che perverranno via fax, radio o cellulare **dovranno essere timbrate con il timbro di arrivo, riportate in appositi elenchi, suddivisi per comuni e opere (privati, pubbliche, culto, tecnologiche).**

Fonti ufficiali di dati e informazioni:

- www.regione.piemonte.it/montagna/incendi;
- www.corpoforestale.it;
- Per visione bollettini per allertamento idrogeologico e bollettini metereologici: [www.ruparpiemonte.it/meteo/rischi naturali](http://www.ruparpiemonte.it/meteo/rischi_naturali)
- www.regione.piemonte.it sezione Protezione Civile, link meteo: da questo sito è possibile avere importanti informazioni circa le previsioni metereologiche, i livelli pluviometrici ed idrometrici oltre ad altre informazioni inerenti la tematica trattata;
- Centro Funzionale Arpa di Torino per informazioni inerenti i bollettini meteorologici e relativi dettagli: tel. n. **011.3168203**;
- Per dati inerenti il Fiume Ticino, la diga della Miorina e il Lago Maggiore: www.ticinoconsorzi.it;
- www.protezionecivile.it: è il sito del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile al quale si accede al link dedicato agli avvisi meteo;
- Legge Regionale 9 giugno 1994 n. 16 “interventi per la protezione dei boschi dagli incendi”;
- Legge Quadro Nazionale n. 353/2000.

5 – RISCHIO SICCAITA'

Data la particolare tipologia del rischio siccità non si ritiene che possano essere disposte procedure di emergenza per il personale reperibile se non l'obbligo di informare tempestivamente il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (Dirigente) di ogni segnalazione ricevuta.

• **Elenco Numeri Utili**

Questura:	0321.3881
Prefettura:	0321.665511 – fax 0321. 665466
Dott.ssa E. Meli:	0321.665439
Dott.ssa A. Gambino:	0321.665459
Provincia di Novara:	Centralino 0321.3781
Uff. Protezione Civile	Tel. 0321.378731 - 0321.378745 Fax. 0321.378784
Ing. G. Gambaro:	Tel. 0321.378758 cell. 335.7585301
Reperibilità h.24	Fax. 0321.378326 Tell. 0321.540856 Cell. Sarà comunicato a breve
Regione Piemonte:	011.4321306
Protezione Civile	h 24 011.4326600 fax 011.70001
AIPO Ing. Arena:	0382.303701 cell. 335.5943457
Carabinieri:	0321.3791 Novara – pronto intervento 112
Polizia di Stato:	0322.3881
Polizia Stradale:	0322.233811 Arona 0322.833611 Borgomanero 0321.482611 Novara
Corpo Forestale Stato:	0321.640009 – 0321.666724 Novara 0321.960426 Oleggio – Incendi Boschivi 1515
Guardia di Finanza:	117
Soccorso Stradale:	803 116
ARPA Dip. di Novara:	0321.640118 – 0321.640119
ASL 13:	0321.374111 Novara-0322.848111Borgomanero 0322.5161 Arona
Ospedale Maggiore:	0321.3731 Novara
Ospedale SS. Trinità:	0322.8481 Borgomanero
Vigili del Fuoco:	0321.453301Novara- Chiamate di soccorso 115 0322.836763 Borgomanero -0322.242222 Arona
Emergenza sanitaria:	118
Autoambulanze C.R.I.:	0321.464044 – 0321.402535
Trenitalia:	0321.668111
Ferrovie Nord-Milano:	0321.679779

6. PROCEDURE OPERATIVE

6.1. Gestione delle attività di previsione – prevenzione – soccorso – ripristino

Prima di descrivere le procedure da attuarsi per le condizioni di emergenza relative ai differenti rischi deve essere ricordato come, in linea generale, ai sensi degli articoli 2 e 6 del Protocollo di Intesa sottoscritto in data 15 novembre 2005, ferme restando le competenze assegnate dalla normativa, la Provincia e la Prefettura di Novara si impegnano ad espletare, attraverso azioni congiunte, le attività di previsione, prevenzione, soccorso e primo ripristino, necessarie in relazione alla tipologia di evento e alla sua estensione territoriale.

In particolare, con il sopraggiungere dello stato di preallarme, (che, quanto al rischio idrogeologico corrisponde al codice 2, moderata criticità, del bollettino ARPA), in ragione dell'evolversi dell'evento fino allo stato di allarme, Provincia e Prefettura provvederanno, previa valutazione e scambio di informazioni reciproche, all'attivazione del C.C.S., all'attivazione del Coordinamento Provinciale di Protezione Civile ed all'attivazione ed il coordinamento dei C.O.M. . Rispettivamente per eventi di tipo B (Provincia) e per eventi di tipo C (Prefettura), di cui all'art.2 Legge n. 225/1992.

6.2. Attività in condizioni di ordinarietà

In condizioni di ordinarietà deve continuare la normale attività di prevenzione e monitoraggio svolta da ciascun Referente individuato per le condizioni di emergenza e per le Funzioni di Supporto ad esso attribuite.

Inoltre, in particolare:

- **Il Referente dei Servizi Tecnici, Responsabile della Funzione 1, “Tecnico-Scientifica e Pianificazione”** deve tenersi costantemente aggiornato circa il rischio idrogeologico consultando giornalmente i bollettini ufficiali della Regione Piemonte e del Dipartimento di Protezione Civile.

Lo stesso referente, in collaborazione con il responsabile della Funzione 5 “materiali e mezzi”, ed in collaborazione con gli altri membri dell'Unità di Crisi, dovrà sempre essere a conoscenza dei risultati del censimento delle risorse pubbliche e private, in termini di uomini, mezzi, materiali e tecnologie, presenti sul proprio territorio, avendo cura di verificarne anche la dislocazione, l'efficienza, i tempi e le modalità di dislocazione, in modo da contare su un quadro puntuale ed aggiornato dell'effettiva disponibilità in uso di un'eventuale emergenza.

- **Il responsabile della Funzione 5 “Risorse materiali e mezzi”** dovrà garantire il mantenimento in efficienza di tutte le risorse materiali disponibili. Occorre effettuare periodicamente accensioni a generatori, auto di servizio, ecc.. L’attività di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature deve essere costante al fine di garantire e mantenere le condizioni ottimali di tutte le risorse. Dovranno essere inoltre individuate presso privati o ditte le eventuali risorse ed attrezzature non disponibili nel Sistema Provinciale. Saranno quindi predisposte idonee convenzioni con privati o ditte per l’eventuale utilizzo delle attrezzature (ruspe, escavatori, pale meccaniche, ecc.) in caso di necessità.
- **Il Responsabile della Funzione 4 “Volontariato”** in collaborazione con l’intero Sistema Provinciale di Protezione Civile dovrà organizzare ed effettuare idonee esercitazioni sul territorio, oltre che garantire una idonea informazione alla popolazione.

Le esercitazioni possono essere organizzate secondo le seguenti modalità:

- A. Per posti e comando
- B. Operative
- C. Dimostrative
- D. Miste.

A – Esercitazione per posti e comando telecomunicazioni: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione.

B – Esercitazioni operative: quando coinvolgono solo le strutture operative con l’obiettivo specifico di testarne la reattività, o l’uso di mezzi e delle attrezzature tecniche d’intervento.

C – Esercitazioni dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione.

D – Esercitazioni miste: quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni e Enti diversi.

Gli Uffici Provinciali di protezione civile devono inoltre tenersi costantemente aggiornati circa il rischio chimico industriale consultando periodicamente la normativa di riferimento.

Gli uffici provinciali dovranno seguire gli andamenti climatici stagionali in riferimento al possibile innescarsi di situazioni di emergenza idrica. Va ricordato a tale

proposito come l'analisi della grave situazione siccitosa verificatasi durante il 2003 ha evidenziato come:

- Il problema di scarsità di approvvigionamento idrico in Piemonte ed anche, quindi, sul territorio della Provincia di Novara può prendere il via solo da condizioni meteo-climatiche particolari almeno paragonabili a quelle hanno caratterizzato il periodo primavera-estate 2003.
- Le evidenze di tale situazione particolare sono desumibili e prevedibili dall'osservazione dell'andamento nivometrico e pluviometrico stagionale, caratterizzati rispettivamente da deficit pari al 35% ed ad oltre il 50%.
- Di scarso interesse appare invece il valore del livello piezometrico della falda misurato presso le stazioni della Rete Regionale in quanto, essendo le stazioni di misura allocate tutte in aree di pianura, tale parametro risente comunque con un certo ritardo delle situazioni di carenza idrica nelle aree pedemontane, naturali aree di ricarica degli acquiferi.

6.3. Attività in emergenza – Mansionario Funzioni di Supporto

Come già descritto nel precedente paragrafo 5.1 la Regione Piemonte, sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, ha elaborato un Disciplinare relativo a nuove “**procedure di allertamento**” da applicarsi ad ogni livello del Sistema Regionale di Protezione Civile e sintetizzabile come da schema che segue:

PROCEDURE DI ALLERTAMENTO

NORMALITA' COD. 1

ATTIVITA'

Normale attività di prevenzione e attività in tempo di pace

AVVISO DI CONDIZIONI AVVERSE



ATTENZIONE COD. 1

ATTIVITA'

Attivazione comando (Presidente o suo delegato)

- 1) verifica dello scenario di rischio probabile;
- 2) verifica reperibilità membri del C.C.S;
- 3) valutazione e ricerca informazioni

FORMAZIONE DI UN PRECURSORE



PREALLARME COD. 2

ATTIVITA'

Attivazione C.C.S.

- 1) predisposizione punti di monitoraggio
- 2) informazione alla popolazione
- 3) segnalazione soggetti potenzialmente coinvolti
- 4) predisposizione eventuale evacuazione preventiva
- 5) gestione preventiva viabilità

IN CASO DI SUPERAMENTO DI SOGLIE O DI EVENTO IMPROVVISO



ALLARME/EMERGENZA COD. 3

ATTIVITA'

- 1) allestimento e presidio aree
- 2) evacuazione
- 3) gestione viabilità
- 4) gestione evacuati
- 5) mitigazione danni
- 6) richiesta eventuale supporto straordinario
- 7) valutazione e censimento danni.

		ATTIVITA'	
ALLERTA	CLASSI	DESCRIZIONE	
NESSUNO	GESTIONE PROGRAMMATORIA SU PROBABILI EVENTI		
	GESTIONE DELLA REPERIBILITA'		
ATTENZIONE	GESTIONE CONOSCITIVA DEL PROBABILE EVENTO		
	GESTIONE DELLA SEGNALAZIONE DELL' EVENTO	VERIFICARE FONTE	
		VERIFICARE EVENTO	
	GESTIONE DELLE INFORMAZIONI	INFORMARE SOGGETTI DELL'ENTE	
		INFORMARE SOGGETTI ESTERNI	
	GESTIONE DELLE RISORSE (parte 1)	VERIFICARE DISPONIBILITA'	
PREALLARME	GESTIONE PIANIFICATORIA PER AFFRONTARE L'EVENTO		
	GESTIONE DELLE ATTIVAZIONI	ATTIVARE IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	
		ATTIVARE SALA OPERATIVA	
		ATTIVARE STRUTTURA DI COORDINAMENTO	
		ATTIVARE STRUTTURE DELL'ENTE	
		ATTIVARE SOGGETTI ESTERNI	
	GESTIONE DEL MONITORAGGIO E CONTROLLO (parte 1)	ATTIVARE SISTEMI DI MONITORAGGIO	
		ATTIVARE SISTEMI DI PRESIDIO	
		AVVIARE SOPRALLUOGHI	
	GESTIONE DELLE COMUNICAZIONI (parte 1)	COMUNICARE CON LE STRUTTURE DELL'ENTE	
		COMUNICARE CON LE STRUTTURE ESTERNE	
		COMUNICARE CON LA POPOLAZIONE	
	GESTIONE RISORSE (parte 2)	VERIFICARE EFFICACIA RISORSE STUMENTALI	

ALLARME		GESTIONE PREVENTIVA DI CONTENIMENTO DEGLI EVENTUALI DANNI	
	GESTIONE MONITORAGGIO - CONTROLLO (parte 2)	IMPLEMENTARE LE RILEVAZIONI DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO	
		IMPLEMENTARE LE OPERAZIONI DEI SISTEMI DI PRESIDIO	
	GESTIONE DEI SISTEMI DI ALLERTAMENTO	ALLERTARE LA POPOLAZIONE	
		EVACUARE LA POPOLAZIONE	
	GESTIONE DELLE RISORSE (parte 3)	MOVIMENTARE LE RISORSE STRUMENTALI	
	GESTIONE DELLE COMUNICAZIONI (parte 2)	POTENZIARE LE COMUNICAZIONI CON LE STRUTTURE DELL'ENTE	
POTENZIARE LE COMUNICAZIONI CON LE STRUTTURE ESTERNE			
EMERGENZA		GESTIONE DEI SOCCORSI E DEI DANNI PROVOCATI DALL'EVENTO IN CORSO	
	GESTIONE TECNICA	VALUTARE EVOLUZIONE DELL'EVENTO	
		COORDINARE I GRUPPI SCIENTIFICI	
		ASSEGNARE LA CONSULENZA TECNICA/OPERATIVA	
		RACCORDARE I SISTEMI MONITORAGGIO E DI PRESIDIO	
		GARANTIRE IL PRONTO INTERVENTO TECNICO	
		GARANTIRE LA MESSA IN SICUREZZA	
		ORGANIZZARE SOPRALLUOGHI	
EMERGENZA			
	GESTIONE SOCIO - SANITARIA	ASSICURARE ASSISTENZA SANITARIA	
		ASSICURARE ASSISTENZA PSICOLOGICA E PSICHIATRICA	
		ASSICURARE ASSISTENZA SOCIO ASSISTENZIALE	
		ASSICURARE ASSISTENZA FARMACOLOGICA	
		ASSICURARE ASSISTENZA MEDICO LEGALE	
		ASSICURARE ASSISTENZA VETERINARIA	
	GESTIONE RISORSE STRUMENTALI	REPERIRE LE RISORSE INTEGRATIVE	
		RACCOLTA ED ORGANIZZAZIONE DELLE SEGNALAZIONI	
		VALUTARE LE RICHIESTE	
		VERIFICARE LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE PUBBLICHE	
	VERIFICA LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE PRIVATE		

	PREVENTIVARE LA SPESA
	ACQUISIRE LE RISORSE
	MOVIMENTARE LE RISORSE
	STOCCARE LE RISORSE
	PREDISPORRE IL RECUPERO DELLE RISORSE IMPIEGATE
GESTIONE RISORSE UMANE (VOLONTARIATO)	REPERIRE LE RISORSE UMANE INNEGRATIVE
	DESTINARE LE RISORSE UMANE NELLE ZONE INTERESSATE
	GARANTIRE I REQUISITI MINIMI PER L'OPERATIVITA'
GESTIONE DELLA VIABILITA'	PREDISPORRE SISTEMI DI MONITORAGGIO IARIO
	INDIVIDUARE ITINERARI A RISCHIO
	INDIVIDUARE ITINERARI ALTERNATIVI
	INDIVIDUARE VIE PREFERENZIALI PER IL SOCCORSO
	INDIVIDUARE VIE PREFERENZIALI PER L'EVACUAZIONE
	REGOLARE LA CIRCOLAZIONE E SEGNALETICA
	FORNIRE INFORMAZIONI SULLA VIABILITÀ
	FORNIRE ASSISTENZA NEGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA
GESTIONE SERVIZI ESSENZIALI	INTERAGIRE CON LE SOCIETÀ E LE AZIENDE DI SERVIZIO PUBBLICHE E PRIVATE
	COMUNICARE LE INTERRUZIONI DELLA FORNITURA
	ASSISTERE LA GESTIONE DEL PRONTO INTERVENTO
	ASSISTERE LA GESTIONE DELLA MESSA IN SICUREZZA
GESTIONE INFORMATIVA	GESTIRE LA SALA STAMPA,
	RACCOGLIERE, VALUTARE E DIFFONDERE I DATI
	PREDISPORRE I COMUNICATI STAMPA
	PREDISPORRE E DIVULGARE I MESSAGGI DI ALLARME
	REDARRE IL RESOCONTO INFORMATIVO DELL'EVENTO

EMERGENZA

GESTIONE DANNI	ORGANIZZARE E COORDINARE IL CENSIMENTO DEI DANNI
	QUANTIFICARE I DANNI
	STIMARE I DANNI
	VERIFICA RE L'EFFICIENZA DELLE RETI DI TELEFONIA FISSA
	VERIFICARE L'EFFICIENZA DELLE RETI DI TELEFONIA MOBILE
	ATTIVARE I PONTI RADIO
	ASSISTERE NELLA GESTIONE SISTEMA RADIO INTEGRATO
	ASSISTERE NELLA GESTIONE SISTEMA SATELLITARE
	RICERCARE L'INSTRADAMENTO DELLE COMUNICAZIONI
	ATTIVARE SERVIZIO PROVVISORIO NELLE AREE COLPITE
GESTIONE TELECOMUNICAZIONI	SUPPORTARE NELLA RIATTIVAZIONE DEI SERVIZI DI TELEFONIA FISSA E MOBILE
	ASSISTERE LA GESTIONE DEL PRIMO INTERVENTO
	ASSISTERE LA GESTIONE DELL'INTERVENTO TECNICO
	ASSISTERE LA GESTIONE DELL'INTERVENTO SPECIALISTICO
	ASSISTERE LA GESTIONE DELLA MESSA IN SICUREZZA
	GARANTIRE SERVIZI DI SUPPORTO ALLE PREFETTURE
	ASSISTERE LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI VIGILANZA
	ASSISTERE LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA
	ASSISTERE LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI ANTISCIACALLAGGIO
ASSISTERE NELL'EFFETTUAZIONE DEI CONTROLLI IGIENICO ALIMENTARI	
GESTIONE DELLE STRUTTURE OPERATIVE	GARANTIRE L'UTILIZZO AREE DI ATTESA (MEETING POINT)
	GARANTIRE L'UTILIZZO AREE DI RICOVERO (ES. TENDOPOLI)
	GARANTIRE L'UTILIZZO EDIFICI STRATEGICI
	GARANTIRE L'UTILIZZO AREE DI AMMASSAMENTO (PER I MATERIALI E I MEZZI)
	GARANTIRE L'UTILIZZO AREE COME ELISUPERFICI
	GARANTIRE IL SERVIZIO ALIMENTARE
	GARANTIRE L'ASSISTENZA SOCIO-ASSISTENZIALE
	GARANTIRE L'ASSISTENZA NELLA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ SCOLASTICA
	GARANTIRE L'ASSISTENZA NELLA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ SCOLASTICA
GARANTIRE L'ASSISTENZA NELLA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ RICREATIVE	
GARANTIRE L'ASSISTENZA NELLA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ RELIGIOSE	

I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO SI DISPONGONO IN MODO COERENTE CON IL MANSIONARIO DI SEGUITO RIPORTATO

Funzione: N. 1 TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

Obiettivo: Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità (hazard management).

Azioni ed attività:

MONITORAGGIO

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio ambientale
- Predisposizione di documenti per la stipula di convenzioni e definizione protocolli per la gestione
- Consulenza tecnica/operativa

VALUTAZIONE SCENARIO/EVENTO

ATTESO

- Attivazione del piano, studi e ricerche, se esistenti
- Coordinamento gruppi scientifici

EVENTO

- Individuazione e caratterizzazione fisico-funzionale dell'area colpita
- Individuazione, caratterizzazione fisico-funzionale e quantificazione dei bersagli all'interno dell'area colpita
- Individuazione, caratterizzazione funzionale e quantificazione delle risorse necessarie

ORGANIZZAZIONE SISTEMI DI ALLERTA

- Predisposizione/integrazione degli strumenti di rilevamento
- Definizione delle soglie di allerta
- Individuazione della modalità di allertamento
- Definizione delle procedure di allertamento
- Definizione delle procedure di evacuazione

Obiettivo: Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.

Azioni ed attività:

SOCCORSO SANITARIO

- Intervento sanitario di primo soccorso sul campo
- Installazione di strutture P.M.A.
- Stabilizzazione delle vittime presso il P.M.A.
- Trasporto protetto verso gli ospedali
- Attivazione dei Piani di Massiccio Afflusso Feriti degli ospedali
- Ricerca dei posti letto disponibili presso gli ospedali del territorio
- Assistenza sanitaria di base

SERVIZI DI SANITÀ PUBBLICA ED EPIDEMIOLOGICI

- Attivazione di centri di accoglienza per gli scampati
- Vigilanza igienico sanitaria
- Disinfezioni e disinfestazioni
- Profilassi malattie infettive e parassitarie
- Controllo degli alimenti
- Vigilanza della catena alimentare da parte dei Servizi Veterinari
- Vigilanza sulle attività produttive speciali
- Controllo inquinamento atmosferico e da reflui
- Protezione emergenze radioattive
- Smaltimento rifiuti e discariche abusive
- Smaltimento alimenti e carcasse

ASSISTENZA PSICOLOGICA/PSICHIATRICA

- Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori
- Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica a vittime e soccorritori

ASSISTENZA SOCIO - ASSISTENZIALE

- Assistenza sociale domiciliare
- Assistenza geriatria
- Assistenza pediatrica

ASSISTENZA FARMACOLOGICA

Funzione: N. 3 MASS MEDIA E INFORMAZIONE

Obiettivo: Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento - potenziale o in corso - al fine di garantire la massima informazione agli operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione (crisis management)

Azioni ed attività:

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNICAZIONE

- Predisposizione attività e strumenti per la comunicazione preventiva
- Allestimento sala stampa con dotazioni tecniche
- Definizione delle procedure comunicative e di d'intervento
- Predisposizione e gestione sala stampa, sala news, sala bollettini
- Predisposizione attività di portavoce
- Raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata e strutturata dei dati di output prodotti dalle singole funzioni di supporto

COMUNICAZIONE INTERNA

- Organizzazione briefing tra responsabili di funzione
- Organizzazione debriefing tra responsabili di funzione
- Organizzazione percorsi visita autorità
- Definizione delle priorità di comunicazione

COMUNICAZIONE ESTERNA

- Predisposizione comunicati stampa
- Predisposizione conferenze stampa
- Rapporti con i mass-media
- Predisposizione e divulgazione messaggi di allarme
- Predisposizione messaggi informativi e comportamentali da diffondere alla popolazione
- Redazione resoconto informativo dell'evento
- Predisposizione e divulgazione documentazione

Obiettivo: Coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico - logistico, sanitario e socio - assistenziale

Azioni ed attività:

VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE

- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature

VERIFICA DELLE DISPONIBILITA'

- Verifica della disponibilità di risorse umane
- Verifica della disponibilità di attrezzature
- Verifica delle associazioni attivabili
- Verifica della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse organizzazioni
- Valutazione necessità di equipaggiamento

PREDISPOSIZIONE PIANI DI IMPIEGO DELLE RISORSE

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Turnazioni

GESTIONE ATTI AMMINISTRATIVI

- Distribuzione modulistica per attivazioni
- Registrazione spese dirette ed indirette
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate
- Predisposizione attestati e certificazioni
- Distribuzione modulistica per rimborsi

Funzione: N. 5 MATERIALI E MEZZI

Obiettivo: Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento

Azioni ed attività:

VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE

- Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
- valutazione delle richieste

VERIFICA DISPONIBILITÀ

- Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche
- Verifica della disponibilità delle risorse private

ACQUISIZIONI

- Preventivo di spesa
- Proposta d'ordine
- Negoziazione

MESSA A DISPOSIZIONE DELLE RISORSE

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Stoccaggio

RECUPERO RISORSE

- Inventario risorse residue
- Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate

Obiettivo: Coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni.

Azioni ed attività:

VERIFICA E MONITORAGGIO DEL SISTEMA VIARIO

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio viario
- Individuazione degli itinerari a rischio
- Individuazione degli itinerari alternativi
- Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
- Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione
- Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità

ORGANIZZAZIONE SISTEMA VIARIO

- Regolazione della circolazione e segnaletica
- Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
- Assistenza negli interventi di messa in sicurezza
- Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
- Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
- valutazione delle condizioni operative ed ambientali
- Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
- Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati
- Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose

Funzione: N. 7 TELECOMUNICAZIONI

Obiettivo: Coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento

Azioni ed attività:

VERIFICA E MONITORAGGIO RETI

- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa
- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- Ricezione segnalazioni di disservizio

GARANZIA DELLE COMUNICAZIONI INTERNE

- Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi)
- Predisposizione/integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile
- Attivazione ponti radio
- Assistenza nella gestione sistema radio integrato
- Assistenza nella gestione sistema satellitare
- Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni

RIATTIVAZIONE COMUNICAZIONI ESTERNE

- Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
- Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

Funzione: N. 8 SERVIZI ESSENZIALI

Obiettivo: Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche

Azioni ed attività:

RIPRISTINO FORNITURA SERVIZI

- Garanzia del rapporto costante con le società e le aziende di servizio pubbliche e private
- Comunicazione delle interruzioni della fornitura
- Assistenza nella gestione del pronto intervento
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi

FORNITURA SERV. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Assistenza nella gestione della fornitura per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata
-

● **Funzione:** N. 9 CENSIMENTO DANNI – PERSONE E COSE

Obiettivo: Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento

Azioni ed attività:

RACCOLTA SEGNALAZIONI

- Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

ORGANIZZAZIONE SOPRALLUOGHI

- Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
- Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità

QUANTIFICAZIONE DEI DANNI

- Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi
- Quantificazione economica dei danni
- Ripartizione dei danni

Funzione: N. 10 STRUTTURE OPERATIVE S.A.R.

Obiettivo: Coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico

Azioni ed attività:

COORDINAMENTO SERVIZIO TECNICO

- Assistenza nella gestione del primo intervento
- Assistenza nella gestione dell'intervento tecnico
- Assistenza nella gestione dell'intervento specialistico
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza

COORDINAMENTO SERVIZI ORDINE PUBBLICO

- Servizi di supporto alle prefetture
- Supporto nella diffusione di informazioni e nell'effettuazione dei controlli sul territorio
- Assistenza nella gestione delle attività di vigilanza
- Assistenza nella gestione delle attività di sorveglianza
- Assistenza nella gestione delle attività di antisciacallaggio
- Supporto nell'effettuazione dei controlli fiscali
- Supporto nell'effettuazione dei controlli igienico alimentari

Funzione: N. 11 ENTI LOCALI

Obiettivo: Coordinamento e raccordo delle attività svolte dai comuni coinvolti nell'evento e nella gestione dell'emergenza

Azioni ed attività:

ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

- Recepimento delle esigenze
- Organizzazione tavoli di confronto e riunioni
- Proposte operative
- Utilizzazione delle procedure e della modulistica standardizzata
- Ordinanze sindacali

ORGANIZZAZIONE ASSISTENZIALE

- Soluzioni ai problemi alloggiativi per la sistemazione della popolazione evacuata (tendopoli, roulotte prefabbricati/disponibilità residenziali/ autonoma sistemazione)
- Proposte per la ripresa dell'attività scolastica
- Soluzioni alle esigenze socio-sanitarie e assistenziali

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

- Soluzioni alle problematiche territoriali, urbanistiche infrastrutturali
- Proposte per la ripresa fisico-funzionale delle strutture strategiche; Proposte per la ripresa delle attività economiche, agricole, di servizio, ambientali, culturali e turistiche

Funzione: N. 12 MATERIALI PERICOLOSI

Obiettivo: Coordinamento dell'assistenza alle componenti preposte alle attività di primo intervento, messa in sicurezza e bonifica.

Azioni ed attività:

ATTIVITÀ AD ALTO RISCHIO E SPECIALIZZAZIONE

- Garanzia pronto intervento
- Assistenza nei sopralluoghi
- Assistenza nella predisposizione del piano operativo
- Assistenza negli interventi tecnici e specialistici
- Assistenza alla messa in sicurezza
- Assistenza alla bonifica del sito

Obiettivo: Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico funzionale alla popolazione evacuata

Azioni ed attività:

VERIFICA IDONEITA' ZONE OSPITANTI

- Utilizzo aree di attesa (meeting point)
- Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli)
- Utilizzo edifici strategici
- Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi)
- Utilizzo aree come elisuperfici

RICOVERO POPOLAZIONE

- Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
- Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza

SUSSISTENZA ALIMENTARE

- Quantificazione dei fabbisogni
- Predisposizione degli alimenti
- Distribuzione degli alimenti

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Assistenza igienico-sanitaria
- Assistenza socio-assistenziale
- Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
- Assistenza nella ripresa delle attività ricreative
- Assistenza nella ripresa delle attività religiose

Funzione: N. 14 COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Obiettivo: Coordinamento e raccordo delle attività espletate dai centri operativi coinvolti nell'evento e nella gestione dell'emergenza

Azioni ed attività:

COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

- Recepimento delle esigenze
- Organizzazione tavoli di confronto e riunioni
- Proposte operative

Funzione: N. 15 AMMINISTRATIVA

Obiettivo: Coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza

Azioni ed attività:

GESTIONE ATTI E PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

- Gestione delibere/determine
- Gestione contratti, convenzioni, consulenze
- Gestione del personale
- Gestione del protocollo

CONTROLLO E GESTIONE DELLA SPESA

- Saldi di gestione
- Individuazione della disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale)
- Previsione di spesa
- Impegno di spesa
- Ordinativi
- Consuntivi e rendicontazione
- Liquidazione della spesa

1. RISCHIO IDROGEOLOGICO – RISCHIO EVENTI METEO ECCEZIONALI – RISCHIO CAMPEGGI

Il rischio idrogeologico è prevedibile.

La Regione Piemonte, in recepimento della Direttiva del PCM 27 Febbraio 2004 e s.m.i., ha predisposto un proprio disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del “**sistema di allertamento**” regionale ai fini di protezione civile, strutturato in due sezioni, la prima finalizzata a regolamentare il sistema di allertamento, la seconda volta alla gestione delle piene e dei deflussi.

Per quanto riguarda la prima sezione dedicata alla descrizione delle procedure e delle modalità di allertamento del sistema ai diversi livelli regionale, provinciale e comunale si rimanda al precedente paragrafo 5.1.

La seconda fase è finalizzata, invece, alla gestione delle piene e dei deflussi alla gestione, cioè, delle emergenze.

Una corretta gestione di una situazione di emergenza per Rischio Idrogeologico non può prescindere dall'utilizzo e dalla corretta valutazione di quanto indicato nel documento regionale sopra citato, nella sua sezione “Gestione delle Emergenze”, così come di seguito riportato.

Il Rischio Idrogeologico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sui settori montuosi e collinari, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Il Rischio Idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

Per entrambe le tipologie di rischio è stata adottata una scala di criticità articolata in due livelli corrispondenti alla Moderata Criticità (livello 2) e Elevata Criticità (livello 3), oltre ad un livello

base di Situazione Ordinaria in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni. La situazione ordinaria si può caratterizzare come criticità ordinaria quando è previsto un avvicinamento a condizioni di criticità moderata.

Nell'ambito di ciascuno dei due rischi, caratterizzati da fenomenologie simili, la distinzione tra le situazioni da livello 2 e quelle da livello 3 si basa sul numero di fenomeni di dissesto e sull'estensione di territorio coinvolto da ciascun fenomeno, mentre le situazioni da livello 1 - Ordinaria Criticità, si riferiscono a condizioni in cui non si generano fenomeni rilevanti.

E' importante precisare che la previsione d'insorgenza del Rischio Idrogeologico può essere riferita sia all'intera Zona di Allerta nel caso in cui la situazione critica sia determinata da precipitazioni di media e lunga durata, nel qual caso si parla di Rischio Idrogeologico **Diffuso**, sia ad una o più parti della zona, nel caso che la situazione critica sia determinata da precipitazioni di breve durata, nel qual caso si parla di Rischio Idrogeologico **Localizzato**.

La previsione d'insorgenza del Rischio Idraulico può essere riferita sia alle precipitazioni che cadono all'interno della zona stessa, sia alle precipitazioni che cadono all'interno di una o più zone immediatamente a monte di quella per la quale si esprime la previsione di criticità (quest'ultimo caso riveste una grande importanza soprattutto per le zone di pianura, attraversate da corsi d'acqua che vengono alimentati principalmente dalle precipitazioni dei settori montani).

Vediamo i differenti scenari:

A. RISCHIO IDROGEOLOGICO

Moderata Criticità

Le situazioni da Livello 2 - Moderata Criticità, sono determinate da precipitazioni previste o monitorate in grado di generare i seguenti fenomeni di dissesto:

- **VERSANTI**: limitati fenomeni di instabilità; possibile attivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni, in aree note, legati a contesti geologici particolarmente critici;

- CORSI D'ACQUA A REGIME TORRENTIZIO: limitati fenomeni di trasporto in massa con parziale riattivazione di conoidi, contenuta attività erosiva e modesti fenomeni di inondazione ed alluvionamento; possibile attivazione di singoli fenomeni di grandi dimensione;
- AMBITO URBANO - RETE IDROGRAFICA MINORE, CANALI IRRIGUI, RETE DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE: allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse (corrispondente allo Scenario 1 del GNDCl⁹).

L'effetto di tali fenomeni può rispettivamente consistere in:

- VERSANTI: danni a singoli edifici e limitate interruzioni della viabilità (in particolare sulle strade a modesta percorrenza);
- CORSI D'ACQUA A REGIME TORRENTIZIO: danni a singoli edifici ed interruzione delle vie di comunicazione limitatamente alle aree prossimali alle incisioni ed agli sbocchi vallivi; danneggiamento di modeste opere di attraversamento (ponti minori e passerelle) e fenomeni di occlusione parziali o totali delle rispettive luci; danni modesti alle opere di regimazione dei corsi d'acqua;
- AMBITO URBANO - RETE IDROGRAFICA MINORE, CANALI IRRIGUI, RETE DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE: allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità specie nelle zone più depresse.

Elevata Criticità

Le situazioni da Livello 3 - Elevata Criticità, sono determinate da precipitazioni previste o monitorate in grado di generare:

- VERSANTI: numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; possibile attivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni, in aree note.

⁹ Scenario1 - Inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane da rigurgito di fognature o di fossi e scolli di drenaggio.

- CORSI D'ACQUA A REGIME TORRENTIZIO: numerosi e marcati fenomeni di trasporto in massa con riattivazione di estesi settori di conoide e notevoli fenomeni di inondazione ed alluvionamento (corrispondente allo Scenario 2 del GNDCI - Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche¹⁰);
- AMBITO URBANO - RETE IDROGRAFICA MINORE, CANALI IRRIGUI, RETE DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE: estesi allagamenti ad opera dei canali e dei rii e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento di aree urbane estese (corrispondente allo Scenario 1 del GNDCI¹¹).

L'effetto di tali fenomeni può rispettivamente consistere in:

- VERSANTI: danni ad interi centri abitati e numerose interruzioni della viabilità minore e principale;
- CORSI D'ACQUA A REGIME TORRENTIZIO: danni ad interi centri abitati e numerose interruzione delle vie di comunicazione nelle aree attraversate dal corso d'acqua ed in corrispondenza degli sbocchi vallivi; danneggiamento o completa distruzione di opere di attraversamento e fenomeni di occlusione parziale o totale delle luci dei ponti stessi; danni marcati alle opere di regimazione dei corsi d'acqua;
- AMBITO URBANO - RETE IDROGRAFICA MINORE, CANALI IRRIGUI, RETE DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE: estesi allagamenti e danni rilevanti e diffusi ai locali interrati, interruzione della viabilità in aree urbane estese.

B. RISCHIO IDRAULICO

Moderata Criticità

Le situazioni da Livello 2 - Moderata Criticità, sono determinate da precipitazioni previste o monitorate, in grado di generare i seguenti fenomeni di dissesto:

¹⁰ Scenario2 - Inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle infrastrutture viarie e ferroviarie extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua minori.

¹¹ Scenario1 - Inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane da rigurgito di fognature o di fossi e scolli di drenaggio.

- CORSI D'ACQUA A REGIME FLUVIALE: limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione - Livello di Piena Ordinaria.
- CORSI D'ACQUA A REGIME FLUVIALE ARGINATI: limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree golenali e moderati fenomeni di erosione - Livello di Piena Ordinaria.

L'effetto di tali fenomeni può rispettivamente consistere in:

- CORSI D'ACQUA A REGIME FLUVIALE: modesti danni alle attività agricole prossimali al corso d'acqua, ai cantieri di lavoro presenti lungo le sponde, alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento.
- CORSI D'ACQUA A REGIME FLUVIALE ARGINATI: modesti danni alle attività agricole in area golenale, ai cantieri di lavoro presenti lungo le sponde, alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento.

Elevata Criticità

Le situazioni da Livello 3 - Elevata Criticità, sono determinate da precipitazioni previste o monitorate in grado di generare:

- CORSI D'ACQUA A REGIME FLUVIALE: estesi fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, intensi fenomeni di erosione e di alluvionamento - Livello di Piena Straordinaria (corrispondente allo Scenario 3 del GNDCI¹²).
- CORSI D'ACQUA A REGIME FLUVIALE ARGINATI: estesi fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento di tutta l'area golenale e di aree distali al corso d'acqua con inondazione dovuta a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini; intensi fenomeni di erosione e di alluvionamento - Livello di Piena Straordinaria (corrispondente allo Scenario 3 del GNDCI¹³).

¹² Scenario3 - Inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle infrastrutture viarie e ferroviarie extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua maggiori.

¹³ Scenario3 - Inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle infrastrutture viarie e ferroviarie extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua maggiori.

L'effetto di tali fenomeni può rispettivamente consistere in:

- **CORSI D'ACQUA A REGIME FLUVIALE:** danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua, danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento e di attraversamento.
- **CORSI D'ACQUA A REGIME FLUVIALE ARGINATI:** danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua, danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di arginatura e contenimento e di opere di attraversamento.

Durante le fasi di emergenza sono di grande utilità anche i documenti regionali di **monitoraggio e sorveglianza**, riportati a titolo esemplificativo nelle pagine che seguono, suddivisi in:

- **Bollettino di aggiornamento della situazione idrogeologica ed idraulica:**

Documento di monitoraggio emesso dal Centro Funzionale nel caso di avviso di criticità idrogeologica ed idraulica.

In caso di livello 2 vengono emessi due aggiornamenti al giorno alle ore 9.00 e alle ore 21.00.

In caso di livello 3 vengono emessi quattro aggiornamenti al giorno alle ore 6.00, alle ore 12.00, alle ore 18.00 e alle ore 24.00.

Il documento contiene una descrizione testuale della situazione basata sul monitoraggio e della sua evoluzione basata sulla previsione a breve termine.

- **Tabelle dei dati pluviometrici:**

Documento di monitoraggio emesso dal Centro Funzionale nel caso di avviso di criticità idrogeologica ed idraulica con aggiornamento automatico a frequenza oraria.

Il documento contiene i dati pluviometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale con segnalazione dei casi di superamento delle soglie.

- **Tabella dei dati idrometrici:**

Documento di monitoraggio emesso dal Centro Funzionale nel caso di avviso di criticità idrogeologica ed idraulica con aggiornamento automatico a frequenza oraria.

Il documento contiene i dati idrometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale con segnalazione dei casi di superamento delle soglie.

- **Bollettino di previsione per la gestione delle piene e dei deflussi:**

Documento di previsione emesso dal Centro Funzionale nel caso di avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, entro le ore 13 ed è finalizzato alla gestione delle piene e dei deflussi.

Il bollettino contiene una valutazione sulle criticità idrauliche riferite alla previsione del superamento delle soglie idrometriche per le sezioni idrometriche dei corsi d'acqua principali espressa nei tre livelli.

Le valutazioni sono effettuate sulla base delle previsioni dei modelli idrologici ed idraulici disponibili presso il Centro Funzionale, alimentati con le previsioni quantitative delle precipitazioni ed inizializzati con le misure pluviometriche ed idrometriche raccolte in tempo reale.

Per una corretta valutazione dei differenti aspetti del rischio industriale riferirsi al capitolo 2.1 del documento "PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE – aggiornamento al 31.12.05".

Per una corretta analisi degli scenari riferirsi agli allegati cartografici 1.1 – 1.9.



Bollettino di aggiornamento della situazione Idrogeologica ed idraulica

REGIONE PIEMONTE

Area Previsione e Monitoraggio Ambientale Centro Funzionale del Piemonte

Rif. Bollettino Idrogeologico ed Idraulico n° 69/aaaa del 04/11/aaaa

Emissione: giovedì 04/11/aaaa ore 21

Aggiornamento: venerdì 05/11/aaaa ore 13

SITUAZIONE ATTUALE:

Precipitazioni: a partire dalla giornata di ieri 01/11/aaa, si sono registrate precipitazioni di intensità moderata, localmente forte che hanno interessato i settori centro-settentrionale della regione e, con valori inferiori, quello sud-orientale della regione; in particolare nel Verbano Cusio Ossola sono state registrate punte massime di 157 mm a Larecchio, 148 mm a Macugnaga, 130 a Cossogno, 144 a Bognanco, 139 a Trontano, 137 a Cursolo; nel vercellese 136 ad Alagna, 134 a Sabbia, 132 a Fobello; nel biellese 132 a Trivero, 123 a Piedicavallo, 95 ad Oropa; nell'alessandrino punte massime di 93 a Ponzone, 89 a Bosio, 84 a Fraconalto; nel torinese 76 a Ceresole, 75 a Sparone, 72 a Ronco Canavese. I fenomeni pluviometrici sono stati caratterizzati, nelle ultime 24 ore, da piogge di intensità oraria massima di 34 mm a Cerano (NO), 28 a Pallanza (VB), 26 a Cossogno (VB).

Corsi d'acqua: sono stati registrati limitati innalzamenti dei livelli idrometrici nei settori interessati dalle precipitazioni, con valori che si mantengono comunque al di sotto delle soglie di attenzione. Il livello del Lago Maggiore, attualmente a 5.52, è al di sopra della soglia di attenzione e continua a crescere con velocità di 3 cm all'ora circa.

esempio dimostrativo

PREVISIONE PER LE SUCCESSIVE 12 ORE:

Precipitazioni: persistenza delle precipitazioni anche a carattere temporalesco, con valori massimi molto forti su zona A e B. Le piogge interesseranno in tarda mattinata la zona C con valori paragonabili alle altre due zone specie nella parte confinante. E' attesa un'attenuazione dei fenomeni dalla sera. Sulla zona D le precipitazioni assumeranno carattere persistente dal pomeriggio odierno fino al primo mattino di domani, con intensità localmente forte. Nei fondovalle delle pianure adiacenti alle sopra citate zone si potranno registrare valori di precipitazione forti.

Corsi d'acqua: il livello del Lago Maggiore si mantiene in crescita al di sotto del valore di pericolo. I corsi d'acqua possono registrare localizzati aumenti al limite dei valori di attenzione.

Prospetto di trasmissione via fax - Da Arpa Piemonte Regione Piemonte agli Enti contrassegnati in elenco



Regione Piemonte
Settore Protezione Civile

Prefetture e Province

AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
<input type="checkbox"/>							

Il documento è disponibile all'indirizzo www.rupar.piemonte.it/meteo/

oppure <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso



A.R.P.A. Piemonte - Area Previsione e Monitoraggio Ambientale

TABELLA DEI DATI PLUVIOMETRICI

Evento n° 5 dell'anno 2000	Progressivo in corso di evento n° 3/30
Riferimento al Bollettino di Allertamento per Rischio Idrogeologico n° 243/2000 di Sabato 14/10/00	Dati di Sabato 14/10/2000 ore 16:30 GMT Emissione Sabato 14/10/2000 ore 18:00 locali Aggiornamento Sabato 14/10/2000 ore 19:00 locali
	n.p.= dato non pervenuto

I valori che si riferiscono a situazioni di MODERATA CRITICITA' (CODICE 2) sono rappresentati come segue: sfondo giallo
I valori che si riferiscono a situazioni di ELEVATA CRITICITA' (CODICE 3) sono rappresentati come segue: sfondo rosso
Nel documento compaiono le soglie da CODICE 2; qualora queste vengano superate compaiono le soglie da CODICE 3
I dati, salvo dove diversamente specificato, sono elaborati a partire dall'inizio dell'evento: **Venerdì 13/10/2000 ore 14:00 GMT**

SINTESI

Cumulata media della Zona Valore (mm)	87,1	Intensità oraria media della Zona (mm/ora)	643,6	Intensità oraria massima della Zona Comune	Macugnaga - Peetto	Valore (mm)	166
--	------	---	-------	---	--------------------	-------------	-----

ESempio

DETAGLIO

Bacino	Comune e Provincia	Nome Stazione	Piove cumulata (mm)																			
			ME	GIO	VE	Oggi	Tot	Ultime 24 ore: Pioggia ogni 3 ore e Massimo di 6, 12, 24 ore con relative Soglie - (mm)														
			Ultime 6 ore: Intensità oraria massima (mm/ora)																			
			18-21	21-0	0-3	3-6	6-9	9-12	12-15	15-18	M6h	S6	M12h	S12	M24h	S24	MIN					
Doce	Bogianco	VB Lago Palone	0	80,4	404,4	158,8	643,6	45,8	61,6	25	66,8	28,2	21,2	12	5,6	104,8	86	123	174	10,6		
Doce	Bogianco	VB Pizzacco	28,8	39,6	345,8	165,4	579,6	60,8	47,2	31	32,8	37,8	33	26	4,8	113,6	96	142	195,8	208	16,4	
Doce	Varzo	VB Varzo	30,2	25,8	271	134,8	461,8	54,8	31,6	30	50	23,4	16,6	12	2,8	79,6	89	105,8	125	173	8,8	
Doce	Antrona	VB Alpe Chiggio	30,8	24,6	232,8	171,8	449	49	15,2	36,6	46,4	37,8	28,6	17,6	4,8	109,2	98	143	196,8	210	11,8	
Doce	Montceresole	VB Larochio	54,4	53,4	132,6	50,8	331,2	5	8,2	19,4	11,8	34,8	8,4	12,4	4	50,6	90	80,6	130	120,4	187	7
Doce	Macugnaga	VB Macugnaga - Peetto	27,4	18	153,8	117,8	317	27,2	22,6	12,2	19	27,6	31	23,4	4,6	61,4	65	102,2	94	138	167	16,6
Doce	Fornazza	VB Fornazza Biaggi	35,8	38,6	144,2	90,8	309,4	17,2	9,4	26,8	13,6	27,4	9,2	10	3,8	48,8	88	86,6	127	141,8	184	6,4
Doce	Baceno	VB Alpe Devero	39,6	39,6	167,2	54	300,4	19,8	12,2	8,8	6,6	7	13,4	13,4	4,8	46,4	79	69,2	114	110,6	166	6,4
Alto Ticino	Trentino	VB Alpe Devero	66,6	68,8	96,2	32,2	233,8	0,2	10,2	14,8	8,2	13,4	3,4	9	3,4	31	110	49	159	69,8	229	5,2
Alto Ticino	Cossogno	VB Molite	75	68	95,2	45	283,2	0,2	0,8	0,2	2,6	29,6	1	8,2	3,4	33	114	44,6	102	47,2	230	3,8
Doce	Valstrona	VB Sambuyghetto	38,4	49,4	121,6	61,6	271	0,4	0,2	0,2	5,6	15,4	11,4	23,6	1,4	36,8	118	60,2	169	91,4	241	15,4



Area Previsione e
Monitoraggio Ambientale
Centro Funzionale
del Piemonte

Bollettino di Previsione delle Piene

Bollettino n° 69/05 02/03/aaaa

Fine validità: 05/03/aaaa

Aggiornamento: 04/03/aaaa

Regione Piemonte

CRITICITA' IDRAULICA PREVISTA

Bacino	Corso d'acqua	Sezione	Livelli di criticità
Po	1 - Po	Carignano	1
	2 - Po	Torino - Murazzi	1
	3 - Po	Crescentino	1
	4 - Po	Isola S. Antonio	1
	5 - Po	Ponte Becca	1
	6 - Pellice	Villafranca	1
	7 - Varaita	Polonghera	1
	8 - Maira	Racconigi	1
	9 - Dora Riparia	Torino	1
	10 - Stura di Lanzo	Torino	1
	11 - Orco	S. Benigno	1
	12 - Dora Baltea	Tavagnasco	1
	13 - Sesia	Palestro	1
	14 - Scrivia	Guazzora	1
Tanaro	15 - Tanaro	Farigliano	1
	16 - Tanaro	Alba	1
	17 - Tanaro	Masio	1
	18 - Tanaro	Montecastello	2
	19 - Stura di Demonte	Fossano	1
	20 - Belbo	Castelnuovo	1
	21 - Bormida	Cassine	1
	22 - Orba	Casal Cermelli	1
Verbano	23 - Toce	Candoglia	1
	24 - Lago Maggiore	Verbania	1

Note:

esempio dimostrativo

Il documento è disponibile all'indirizzo www.rupar.piemonte.it/meteo/
oppure <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

Reticolo idrografico principale



Per una corretta interpretazione consultare sempre il disciplinare

Legenda dei livelli di criticità

1	Situazione Ordinaria
2	Piena Ordinaria
3	Piena Straordinaria

2. – RISCHIO TECNOLOGICO INDUSTRIALE

Il rischio tecnologico industriale non è prevedibile.

Non esistono fasi di pre-allertamento. Al verificarsi di un incidente la situazione rientra immediatamente in una fase di emergenza.

Al verificarsi di una emergenza per rischio Chimico Industriale il Presidente del C.C.S., con le modalità descritte al precedente paragrafo 6.1, decide circa l'opportunità o la necessità di attivare la Struttura Provinciale di Protezione Civile, circa la eventuale apertura della Sala Operativa e attivazione delle procedure previste nel Piano Provinciale di Protezione Civile e si coordina con la Prefettura per quanto riguarda l'attivazione di eventuali piani di emergenza esterna di competenza della stessa Prefettura.

Per una corretta valutazione dei differenti aspetti del rischio industriale riferirsi al capitolo 2.3 del documento "PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE – aggiornamento al 31.12.05".

Per una corretta analisi degli scenari riferirsi agli allegati cartografici 2.1 – 2.9.

3 - RISCHIO CONNESSO A VIE E SISTEMI DI TRASPORTO

Il rischio connesso a vie e sistemi di trasporto non è prevedibile.

Non esistono fasi di pre-allertamento. Al verificarsi di un incidente la situazione rientra immediatamente in una fase di emergenza.

Al verificarsi di una emergenza il Presidente del C.C.S., con le modalità descritte al precedente paragrafo 6.1, decide circa l'opportunità o la necessità di attivare la Struttura Provinciale di Protezione Civile, circa la eventuale apertura della Sala

Operativa e attivazione delle procedure previste nel Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per una corretta valutazione dei differenti aspetti del rischio connesso a vie e sistemi di trasporto riferirsi al capitolo 2.4 del documento “PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE – aggiornamento al 31.12.05”.

Per quanto riguarda il Rischio Aeroportuale legato, in particolare, alla presenza sul territorio provinciale del Sistema Aeroportuale di Malpensa 2000 e, in minor misura, all'Aeroporto Militare di Cameri si deve evidenziare come la Provincia di Novara è in fase di realizzazione di uno specifico Piano, denominato Piano Straordinario di Protezione Civile per il Rischio Malpensa. Tale Piano sarà portato a termine in collaborazione con la Regione Piemonte, l'Ufficio Territoriale del Governo ed i Comuni interessati e costituirà un allegato specifico del presente Piano Provinciale di Protezione Civile Provinciale.

4 – RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico non è prevedibile.

Non esistono fasi di pre-allertamento. Al verificarsi di un sisma la situazione rientra immediatamente in una fase di emergenza.

Al verificarsi di una emergenza il Presidente del C.C.S., con le modalità descritte al precedente paragrafo 6.1, decide circa l'opportunità o la necessità di attivare la Struttura Provinciale di Protezione Civile, circa la eventuale apertura della Sala Operativa e attivazione delle procedure previste nel Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per una corretta analisi degli scenari riferirsi agli allegati cartografici 3.1 – 3.9.

Per una corretta stima dei danni attesi a seguito di un evento sismico riferirsi al metodo di stima di seguito riportato:

TIPOLOGIA DELLE ABITAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE E DANNI ATTESI IN CASO DI EVENTO SISMICO

Allo scopo di poter pianificare correttamente le azioni e gli interventi da effettuarsi in caso di evento sismico è necessario disporre di un quadro di conoscenze il più preciso possibile circa i danni che possono essere provocati da un terremoto di assegnate caratteristiche su una data area.

Per fare ciò è necessario disporre delle seguenti tipologie di informazioni:

- caratteristiche dell'evento sismico atteso;
- caratteristiche e vulnerabilità delle comunità esposte.

Caratteristiche dell'evento sismico atteso

Sono rappresentate principalmente dalla sorgente, dalla localizzazione della zona di origine del terremoto, dall'energia che essa può produrre e, quindi, dalla dimensione dell'area interessata da uno scuotimento significativo. Va inoltre considerato come gli effetti di un terremoto possono variare sensibilmente da zona a zona in funzione delle caratteristiche geologiche e morfologiche locali.

Le conoscenze in merito si acquisiscono tramite lo studio di terremoti già avvenuti e con studi di tipo sismogenetico.

Caratteristiche e vulnerabilità delle comunità esposte

Lo studio dell'esposizione al rischio delle comunità consiste invece nelle analisi finalizzate all'individuazione, in termini qualitativi e quantitativi, degli elementi componenti la realtà territoriale il cui stato, comportamento e sviluppo può essere alterato dall'evento sismico. La vulnerabilità può essere definita come la propensione di persone, beni o attività a subire danni o modificazioni al verificarsi dell'evento sismico. Essa misura, da una parte, la perdita o la riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere o assicurare le funzioni che il sistema territoriale nel suo complesso normalmente esplica.

In particolare si definisce *vulnerabilità diretta* la propensione del singolo elemento fisico a subire collasso e *vulnerabilità indotta* l'effetto di crisi dell'organizzazione del territorio generato dal collasso di uno degli elementi fisici.

Di fondamentale importanza deve ritenersi la stima della vulnerabilità delle costruzioni e delle abitazioni intesa come capacità delle stesse a rispondere alle sollecitazioni sismiche e misurata dal danno (effetto) che la costruzione subisce a fronte di un evento sismico di data intensità.

La vulnerabilità di un edificio può essere valutata attraverso l'attribuzione della costruzione ad una certa tipologia strutturale individuata da poche caratteristiche essenziali (p. es. tipo di strutture verticali e orizzontali) per le quali viene definita una matrice di probabilità di danno.

Indagini dettagliate effettuate da ricercatori del GNDT hanno consentito di correlare il livello di danno a tredici diverse tipologie costruttive, individuate in base al tipo di strutture verticali ed orizzontali.

Strutture orizzontali strutture verticali	Muratura in pietrame non squadrato	Muratura in pietrame sbozzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
Volte	1	5	9	\
Solai in legno	2	6	10	\
Solai con putrelle	3	7	11	\
Solai in c.a.	4	8	12	13

Identificazione delle tipologie strutturali (Braga et al., 1985).

Le suddette tredici tipologie sono state successivamente raggruppate in tre classi (A, B, C) in modo da corrispondere alla classificazione di vulnerabilità prevista dalla scala macrosismica MSK-76 secondo quanto riportato nella sottostante tabella.

Strutture orizzontali strutture verticali	Muratura in pietrame non squadrate	Muratura in pietrame sbozzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
Volte	A	A	A	\
Solai in legno	A	A	C	\
Solai con putrelle	B	B	C	\
Solai in c.a.	C	C	C	C

*Identificazione di tre classi di vulnerabilità corrispondenti alla scala MSK-76
(Braga et al., 1985)*

Pertanto, per una valutazione della vulnerabilità sismica del patrimonio abitativo è necessario definire i criteri di attribuzione degli edifici alle tre classi prima definite.

Il criterio prescelto per la ripartizione del patrimonio abitativo, in accordo con gli orientamenti espressi dal Servizio Sismico Nazionale nel rapporto SSN/RT/95/1 dell'aprile '95, utilizza gli indicatori relativi alla tipologia e all'epoca della costruzione, avvalendosi dei dati ISTAT '91.

Studi eseguiti dal SSN hanno concluso con l'indicazione di un tipo di distribuzione delle abitazioni nelle classi di vulnerabilità in funzione della fascia di età.

GNDT	A	B	C	ISTAT
	%	%	%	
muratura < 1915	50	45	5	muratura < 1919
muratura 1916-1942	20	60	20	muratura 1919-1945
muratura 1943-1962	10	45	45	muratura 1946-1960
muratura 1963-1975	2	20	78	muratura 1961-1975
muratura >1975	1	15	84	muratura 1976-1981
cemento armato	0	0	100	cemento armato

Valutazione del danno Distribuzione delle percentuali di abitazioni nelle classi di vulnerabilità distinte per fasce di età

Definite le caratteristiche di pericolosità del territorio e la vulnerabilità del patrimonio abitativo è possibile pervenire ad una valutazione probabilistica del danno medio

atteso in una data zona ed in un prefissato tempo di ritorno. Per la quantificazione del danno (da 0 = nessun danno a 5 = danno totale) si sono utilizzati i sei livelli di danno previsti nella scala MSK-76 ed illustrati nella tabella che segue. Ciascun livello di danno è caratterizzato da una descrizione più o meno dettagliata dello stesso e delle lesioni corrispondenti.

Livello danno	Descrizione
0	<u>nessun danno</u>
1	<u>danno lieve</u> : sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	<u>danno medio</u> : piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	<u>danno forte</u> : formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	<u>distruzione</u> : distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	<u>danno totale</u> : collasso totale dell'edificio

Definizione dei livelli di danno secondo la scala MSK-76

Per l'attribuzione del tipo di danno alle abitazioni così come classificate in base alla loro vulnerabilità si può usufruire della tabella di seguito riportata che individua le percentuali di danneggiamento in funzione dell'intensità sismica.

Intensità	Classe di vulnerabilità delle abitazioni		
	A	B	C
V	5% danno 1	-	-
VI	5% danno 2 50% danno 1	5% danno 1	-
VII	5% danno 4 50% danno 3	50% danno 2 5% danno 3	50% danno 1 5% danno 2
VIII	5% danno 5 50% danno 4	5% danno 4 50% danno 3	5% danno 3 50% danno 2
IX	50% danno 5	5% danno 5 50% danno 4	5% danno 4 50% danno 3
X	75% danno 5	50% danno 5	5% danno 5 50% danno 4

Percentuale di danneggiamento degli edifici, in funzione dell'intensità, della tipologia e del livello di danno, secondo la scala MSK 76 (Medvedev, 1977).

Vanno infine considerate le seguenti relazioni:

- abitazioni crollate: tutte quelle con livello di danno 5;
- abitazioni gravemente danneggiate e quindi inagibili: quelle con livello di danno 4 più una frazione (40%) di quelle con livello di danno 3;
- abitazioni mediamente danneggiate e quindi agibili: quelle con livello di danno 2 più quelle con livello di danno 3 non considerate fra le inagibili;
- abitazioni sostanzialmente intatte: quelle con livello di danno 1 o 0.

Il Servizio Sismico Nazionale, elaborando dati ISTAT del 1991 e con riferimento alla Scala Macroscopica di Danno MSK, ha reso disponibili informazioni relative alle differenti tipologie abitative presenti sul territorio nazionale.

Strutture orizzontali strutture verticali	Muratura in pietrame non squadrato	Muratura in pietrame sbozzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
Volte	A	A	A	\
Solai in legno	A	A	C	\
Solai con putrelle	B	B	C	\
Solai in c.a.	C	C	C	C

*Identificazione di tre classi di vulnerabilità corrispondenti alla scala MSK-76
(Braga et al., 1985)*

La tabella seguente riporta la dispersione delle classi sopra descritte sul territorio provinciale:

	Classe A	Classe B	Classe C1	Classe C2
% Abitazioni	39.1	20.5	12.7	27.7
Abitazioni	96831	50881	31529	68541
Totale	247777			

Come si può vedere prevalgono le classi riferite in generale a case in muratura.

Sempre il Servizio Sismico Nazionale ha poi stimato i differenti scenari ipotizzabili conseguentemente ad un evento sismico.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati relativi al numero (assoluto e percentuale) di abitazioni che, a seguito di un terremoto di media intensità, potrebbero risultare coinvolte in crolli, dichiarate inagibili, o danneggiate. Si osserva in generale come le strutture più coinvolte sono quelle in muratura, anche se le percentuali risultano molto modeste.

	Abit. CI A	Abit. CI B	Abit. CI C1	Abit. CI C2
Popolazione	112434	61466	39507	121203
Abitazione	96831	50881	31529	68541
% Case Crollate	1.25 E-04	0	0	0
Case Crollate	0	0	0	0
Popolazione Coinvolta	0	0	0	0

	Abit. CI A	Abit. CI B	Abit. CI C1	Abit. CI C2
Popolazione	112434	61466	39507	121203
Abitazione	96831	50881	31529	68541
% Case Inagibili	1.79 E-02	7.98 E-03	1.00 E-03	0
Case Inagibili	17	4	0	0
Popolazione Coinvolta	20	5	0	0

	Abit. CI A	Abit. CI B	Abit. CI C1	Abit. CI C2
Popolazione	112434	61466	39507	121203
Abitazione	96831	50881	31529	68541
% Case Danneggiate	1.43 E-01	9.82 E-02	2.64 E-02	3.39 E-03
Case Danneggiate	138	50	8	2
Popolazione Coinvolta	161	60	10	4

5 – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Il rischio incendi boschivi non è prevedibile. E' al più possibile prevedere la possibilità dell'instaurarsi di condizioni meteorologiche e ambientali che possono favorire un aumento della probabilità di accadimento di tale fenomeno.

Non esistono fasi di pre-allertamento. Al verificarsi di un incendio boschivo la situazione rientra immediatamente in una fase di emergenza.

Al verificarsi di una emergenza il Presidente del C.C.S., con le modalità descritte al precedente paragrafo 6.1, decide circa l'opportunità o la necessità di attivare la Struttura Provinciale di Protezione Civile, circa la eventuale apertura della Sala

Operativa e attivazione delle procedure previste nel Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per una corretta analisi degli scenari riferirsi agli allegati cartografici 4.1 – 4.9.

Per una corretta valutazione dei differenti aspetti del rischio Incendi Boschivi riferirsi al capitolo 2.7 del documento “PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE – aggiornamento al 31.12.05”.

In generale valgono le considerazioni di seguito riportate:

Occorre distinguere 2 tipi di interventi e/o procedure da attuarsi durante un'emergenza per rischio incendio boschivo a seconda che si verifichino sul territorio:

1. **rischi incendi boschivi riferiti alla sola vegetazione**
2. **rischi incendi boschivi di interfaccia urbano-rurale.**

Nel primo caso l'area interessata dall'incendio riguarda solamente quella “*naturale*” dove il territorio, più o meno vasto, è interamente ricoperto da vegetazione combustibile.

In questa situazione l'intervento viene effettuato per competenza da strutture operanti nel settore forestale, siano esse essere professionali o volontarie. Le strutture operanti sono:

- il **Corpo Forestale dello Stato** il quale ha stipulato apposita convenzione con la Regione Piemonte ed assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di prevenzione ed estinzione degli incendi, compresa la gestione operativa di mezzi aerei e del personale volontario;
- le **organizzazioni di volontariato** aventi determinati requisiti ed in possesso di attitudine e capacità operativa in materia di antincendio boschivo (**A.I.B.**) anch'esse convenzionate con la Regione Piemonte.

La sopra descritta struttura opera attraverso procedure operative approvate e testate sia per quanto riguarda l'efficienza e l'efficacia. Non si ritiene di entrare nel dettaglio di tali procedure e si riportano, di seguito, solamente le attività preliminari delle stesse. Nonostante ciò il Sistema Intercomunale di Protezione Civile deve

necessariamente essere a conoscenza delle operazioni di estinzione dell'incendio seguendo le varie fasi degli interventi ed assicurandosi inoltre che venga eseguita la relativa bonifica.

ATTIVITA' PRELIMINARI

1. Il Coordinamento regionale Corpo Forestale dello Stato (CFS) sulla base dei dati climatici integrati con la frequenza degli episodi di incendio tenuto conto delle indicazioni del piano regionale AIB propone all'assessorato per l'economia montana e le foreste il riconoscimento di una situazione di particolare pericolo di incendi boschivi.
2. Il riconoscimento di una situazione di particolare pericolo di incendi boschivi obbliga all'attivazione della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.).
3. I Coordinamenti Provinciali CFS nei periodi di particolare pericolo dispongono, d'intesa con gli ispettori provinciali del Corpo AIB, la vigilanza territoriale h24 mista CFS-C.AIB, ed attivano, se necessario e su indicazione del coordinatore regionale la sala operativa provinciale.
4. In ogni tempo, chiunque avvisti o venga informato dell'avvistamento di un fuoco incontrollato nei boschi o nell'ambiente rurale, è tenuto ad avvisare la S.O.U.P. fornendo tutte le informazioni note.

Il secondo caso, **rischi incendi boschivi di interfaccia urbano-rurale** per loro stessa natura vanno affrontati con interventi diversi rispetto ai precedenti.

Con il termine di interfaccia urbano-rurale si intende il luogo geografico dove due sistemi, ovvero l'area naturale e quella urbana, si incontrano e interferiscono reciprocamente. Si ha pertanto, interfaccia, ogni qualvolta si abbia un contatto tra vegetazione naturale ed infrastrutture combustibili.

L'area di interfaccia può essere differenziata in funzione delle diverse tipologie insediative presenti; si distingue infatti l'interfaccia *classica* in cui le case presentano un ampio fronte di contatto ed una divisione netta rispetto alla vegetazione naturale; l'interfaccia *mista* caratterizzata da abitazioni relativamente isolate all'interno di aree boscate; l'interfaccia *occlusa* dove le zone con vegetazione combustibile sono

limitate e circondate da abitazioni e strutture. Le differenze tra le diverse tipologie di interfaccia sono molto importanti non solo ai fini della strategia e tattica delle operazioni di estinzione, ma anche per quanto riguarda la prevenzione.

Negli incendi di interfaccia si trovano ad operare sia la componente “forestale” che quella “urbana” e questa situazione alcune volte porta ad una conduzione delle operazioni di estinzione non sempre coordinata che può facilmente generare situazioni di rischio per il personale ed i mezzi operanti, nonché la perdita di abitazioni e strutture che altrimenti si potrebbero salvare. All’attualità non esistono delle procedure operative standard formalizzate di intervento “interforze” coordinato, sia a livello nazionale che regionale.

Alla luce di quanto sopra, e a titolo cautelativo per le Autorità di Protezione Civile a livello Intercomunale, vengono individuate le procedure del mansionario riportato a pag. 24 tenendo in considerazione che oltre alla componente del Sistema Intercomunale vi sono altre componenti che partecipano all’attività di estinzione e che si devono necessariamente coordinare con l’intero Sistema di Protezione Civile, esse sono:

- I Vigili del Fuoco (V.V.F.), che intervengono con le autobotti e gli automezzi antincendio in dotazione;
- Il Corpo Forestale dello Stato (CF);
- Le squadre dei volontari AIB;
- Altre organizzazioni locali ricadenti nel vasto Sistema di Protezione Civile (Enti locali, forze di polizia, difesa civile, volontariato di protezione civile ecc.);
- Le forze antincendio aeree, riferibili alle ditte private convenzionate in sede regionale per l’attività AIB ed i mezzi aerei dei Corpi dello Stato e di altre ditte convenzionate, coordinati dal Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.) del Dipartimento della Protezione Civile (DPC).

6 – RISCHIO NUCLEARE

Il rischio nucleare non è prevedibile. Esistono però, oltre a procedure codificate in uno specifico piano, sul territorio italiano una serie di strumenti per il monitoraggio tecnico-scientifico degli eventi calamitosi. Questo aspetto è importantissimo e poco conosciuto e pertanto in sintesi si descrivono i principali sistemi.

L'Italia si è dotata di una rete nazionale automatica di allarme (la **rete REMRAD**) e di una rete nazionale complementare (la **rete GAMMA**), entrambe gestite dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT), affiancate dalla rete del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Quest'ultima è idonea ad un monitoraggio radiometrico di maggior dettaglio. In caso di emergenza, è prevista inoltre l'intensificazione delle misure radiometriche, eseguite periodicamente dai laboratori delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA). I dati raccolti dalle reti di monitoraggio, insieme con le previsioni meteorologiche e altre informazioni fornite da specifiche banche dati, confluiscono nel sistema di calcolo ARIES, messo a punto dall'APAT, che elabora previsioni e modelli di diffusione di una eventuale nube radioattiva su scala europea.

Nel 1996 l'Italia ha elaborato il “**Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche** nel quale sono riportate le azioni che le Autorità statali e locali devono intraprendere al fine di limitare gli effetti della diffusione di una eventuale nube radioattiva proveniente dall'estero.”

Si specifica che il Piano Nazionale contempla le misure protettive contro le emergenze radiologiche su tutto il territorio, misure necessarie per fronteggiare le eventuali conseguenze di incidenti non circoscrivibili nell'ambito provinciale o interprovinciale di incidenti che avvengano in impianti al di fuori del territorio nazionale, nonché per gli altri casi di emergenze radiologiche che non siano preventivamente correlabili con alcuna specifica area del territorio nazionale stesso. Il piano di emergenza esterna e le misure protettive vengono attuati secondo le disposizioni della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e dei relativi regolamenti di attuazione.

Non esistono fasi di pre-allertamento. Al verificarsi di un evento nucleare la situazione rientra immediatamente in una fase di emergenza.

In fase di emergenza si attiva immediatamente il **Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche** nel quale sono riportate le azioni che le Autorità statali e locali devono intraprendere al fine di limitare gli effetti della diffusione di una eventuale nube radioattiva proveniente dall'estero.

Al verificarsi di un evento nucleare l'evento stesso ricade quindi nel livello di tipo “**C**”, **Nazionale**, pertanto sarà lo stesso Dipartimento della Protezione Civile, insieme alla Prefettura a coordinare tutte le attività da attuarsi per fronteggiare l'emergenza. Comunque, al verificarsi dell'evento la Struttura Provinciale di Protezione Civile, viene attivata (dal Presidente) che la riunisce presso la Sala Operativa.

Per una corretta valutazione dei differenti aspetti del rischio nucleare riferirsi al capitolo 2.6 del documento “PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE – aggiornamento al 31.12.05”.

Vengono di seguito analizzati sinteticamente i contenuti del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche, contenuti più significativi che riguardano l'informazione della popolazione, norme di comportamento e protezione.

Nel Piano sono riportate in dettaglio:

- le procedure di attivazione delle Autorità competenti;
- la catena di comando e controllo per la gestione dell'emergenza (al cui vertice è posto il Dipartimento della Protezione Civile);
- la procedura per la diffusione delle informazioni tra le Autorità e alla popolazione che può essere coinvolta dall'evento incidentale.

Principale scopo del piano è l'individuazione e la catalogazione delle risorse tecniche necessarie e disponibili (ivi inclusi privati ed organizzazioni volontarie), l'elenco dei responsabili, la definizione delle vie e modalità di comunicazione dell'allarme e delle informazioni o delle direttive, la definizione della catena decisionale per quanto riguarda le azioni di intervento.

Nel piano di emergenza andrebbero, quindi, previste e coordinate le seguenti funzioni:

- individuazione delle responsabilità;

- fonti e flusso delle informazioni;
- linee decisionali;
- monitoraggio ambientale;
- raccolta, elaborazione e valutazione dei dati;
- allarme d informazione alla popolazione
- azioni protettive;
- azioni sanitarie;
- decontaminazione di beni e di aree.

Il piano è normalmente costituito da una parte generale e da un insieme di piani particolareggiati.

Il primo contiene la descrizione delle caratteristiche dell'impianto, dell'ubicazione e delle ipotesi di incidenti credibili con le loro conseguenze sanitarie.

Nella parte generale del piano di emergenza sono previste una serie di azioni protettive per le popolazioni ed i beni in caso di incidente; a tal fine il territorio circostante l'impianto viene diviso in otto settori circolari di 45° ciascuno, che vengono numerati a partire dal Nord geografico ed in senso orario, in modo da poter essere individuati inequivocabilmente.

I piani particolareggiati entrano nel merito operativo dei vari Enti interessati alle attuazioni previste nel piano generale.

Le azioni protettive atte a limitare le predette esposizioni sono, in genere, le seguenti:

- a. controllo degli accessi alle zone interessate al fine di limitare all'essenziale l'afflusso di persone nella zona contaminata;
- b. riparo al chiuso, cioè rimanere all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti;
- c. evacuazione, cioè lasciare un'area che presenti rischi di esposizione a dosi superiori a predeterminati livelli;

- d. iodioprofilassi mediante uso di composti di iodio stabile ai fini di evitare o limitare la captazione di iodio radioattivo da parte della tiroide;
- e. protezione della catena alimentare al fine di impedire che sostanze radioattive contaminino determinati elementi della catena alimentare (ad es. protezione al coperto di foraggio per animali);
- f. controllo della catena alimentare per sottrarre al consumo alimenti o bevande contaminate;
- g. decontaminazione ovvero rimozione di sostanze radioattive depositate su superfici esposte.

Esaminiamone alcune in particolare:

1. Restare chiusi in casa o all'interno degli immobili in cui ci si trova

L'obiettivo di questa contromisura è di evitare l'esposizione al pennacchio radioattivo.

Si dovranno pertanto invitare i cittadini a entrare in casa prima che la nube radioattiva li raggiunga. Essi dovranno poi chiudere le finestre e le porte, mantenersi a distanza dalle finestre e bloccare i sistemi di ventilazione, in modo da evitare di inalare le particelle in sospensione nella nube radioattiva. Dopo il passaggio della nube le particelle in sospensione si depositano e sarà quindi necessario ventilare adeguatamente gli immobili aprendo porte e finestre e mettendo in funzione gli impianti di ventilazione.

2. Distribuzione di pastiglie di iodio stabilizzato

Lo iodio radioattivo liberato nell'atmosfera dopo un incidente ad un reattore nucleare può essere inalato e passare nel sangue per accumularsi poi nella tiroide dove espone tale organo a dosi elevate. Le pastiglie di iodio stabilizzato, di solito sotto forma di iodato di potassio possono essere somministrate per fornire un eccesso di iodio alla tiroide e prevenire un ulteriore assorbimento di materiale radioattivo da questo organo. Le pastiglie sono molto efficaci se prese prima dell'esposizione allo iodio radioattivo. Se sono prese fino a sei ore dall'inizio dell'esposizione, la dose si riduce fino ai 50%.

3. Evacuazione temporanea e divieto di ingresso nelle zone contaminate

Vi sono piani di evacuazione per le zone in cui si prevede possano verificarsi situazioni di emergenza e riguardano periodi di durata inferiore ad una settimana. La decisione di procedere all'evacuazione e di vietare l'ingresso delle persone in una determinata zona è presa in base al fatto che la dose probabile da evitarsi o da prevenire superi il livello di riferimento per porre in atto un intervento.

4. Trasferimento per un lungo periodo

La decisione di raccomandare un trasloco si basa sulla valutazione che la contaminazione radioattiva persisterà per un lungo periodo di tempo.

5. Divieto di consumo di cibi e bevande contaminati

La decisione di vietare il consumo di determinati generi alimentari si basa sull'attività nei cibi e nelle bevande, tenendo conto della dose annua ricevuta in base al consumo di tali generi. Il divieto comprende il latte e l'acqua potabile.

Per una rapida comunicazione della gravità di un evento incidentale ad una centrale nucleare si è elaborata una scala numerica (la scala INES – International Nuclear Event Scale) da 1 a 7 che è analoga alla scala Mercalli degli eventi sismici.

7 – RISCHIO SICCAITA'

Definizione dei livelli di disponibilità necessari

La quantità d'acqua pro-capite che si stima sia necessaria per il funzionamento di una città moderna è pari a circa 274 litri/giorno.

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità comunque raccomanda almeno 100 litri al giorno per persona individuandolo come quantitativo minimo per soddisfare, oltre che gli usi domestici, la fornitura d'acqua per ospedali, scuole, altre istituzioni pubbliche ed uffici.

Rispetto al parametro precedente, nei casi di emergenza idrica, tale quantitativo può essere ancora ridotto ad un minimo "assoluto" pari a litri 50 al giorno pro capite, limite tale da prevenire le conseguenze dovute alla scarsità d'acqua.

Detto quantitativo viene così ripartito:

- 10% (5 litri) di acqua potabile;
- 40% (20 litri) per l'igiene personale;
- 50% (25 litri) per altri fini igienici;

Da dati desunti dai consumi idrici sul territorio provinciale durante l'emergenza idrica del 2003 si può osservare come **i valori di consumo giornaliero pro capite di acqua, in condizioni di normale disponibilità, si presentano mediamente pari a circa 80 - 120 l/gg/abitante.**

Incrociando i dati dei consumi con i dati relativi all'estate 2003 si può desumere che:

- a) Un primo livello di disponibilità pari a circa il 40 % del fabbisogno idrico medio pari a circa 40 l/gg/abitante viene potenzialmente sempre garantito, considerando come nell'estate 2003 non si era comunque scesi al di sotto di tale disponibilità.
- b) Ai consumi attuali la potenzialità minima di cui al punto precedente è in grado di far fronte ai possibili differenti scenari di fabbisogno o a loro gradualità intermedie.

Definizione dei livelli di gravità in termini di deficit idrico

Sulla base di quanto sopra si possono individuare almeno 3 differenti livelli di gravità in termini di deficit idrico:

- **livello di gravità 1**: disponibilità compresa tra il 70 % ed il 100 % del regime normale, corrispondente a circa 70 -100 l/gg/abitante;
- **livello di gravità 2**: disponibilità compresa tra il 45 %

ed il 70 % del regime normale, corrispondente a circa 45 - 70 l/gg/abitante;

- **livello di gravità 3**: disponibilità inferiore al 45 % del regime normale, inferiore cioè a 45 l/gg/abitante.

La valutazione previsionale della possibilità di insorgenza di uno dei 3 livelli di gravità deve essere effettuata sull'analisi sistematica dei dati e delle curve pluviometriche e nivometriche esposte al capitolo 2.8 del documento "PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE – aggiornamento al 31.12.05".

Possibili tipologie di intervento

Si cercherà ora di definire alcune tipologie di proposte di intervento. Ciò nell'ottica fondamentale, alla base del presente lavoro, di operare privilegiando la prevenzione sull'emergenza, la limitazione dei consumi come condizione di corretto utilizzo piuttosto che la razionalizzazione dell'acqua potabile.

Lo scopo è quindi il raggiungimento di una generalizzata limitazione dei consumi raggiungibile in condizioni di "normale" attenta gestione della risorsa acqua, oltre che una stima di possibili interventi eccezionali e dei relativi obiettivi raggiungibili in termini di riduzione reale, suddivisi e modulati per i 3 livelli di gravità individuati riservati, ovviamente, a quelle condizioni nelle quali i normali meccanismi non sono sufficienti.

Una generalizzata e razionale limitazione dei consumi può essere raggiunta mediante:

1. ottimizzazione della rete distributiva dell'acqua potabile;
2. adozione di accorgimenti tesi al risparmio idrico di acqua potabile e per fini igienici sia nelle utenze abitative che in quelle ricettive;
3. utilizzo per usi diversi (piscine, bagnatura prati, servizi igienici, ecc.) di acqua non potabile.

L'intervento 1 è di lungo periodo, richiede interventi da parte dei Comuni ed è

prevedibile che possa dare effetti in tempi medio-lunghi. Va inoltre interpretato nell'ottica della recente costituzione dell'ATO1 ma, tuttavia, non può essere procrastinato.

Gli interventi 2 e 3 possono essere realizzati mediante un'azione di informazione e sensibilizzazione associata a strumenti anche più diretti ed espliciti quali:

- Ordinanze per l'utilizzo razionale dell'acqua;
- Riduzione delle quantità erogate da acquedotto e dirette verso le utenze abitative.

Il peso dei provvedimenti di tipo "informazione e sensibilizzazione" rispetto alle più coercitive ordinanze può essere previsto dosato e mixato in funzione del livello di gravità, sempre nell'ottica finale di riuscire a continuare in ogni caso a garantire il mantenimento su livelli accettabili della potenzialità distributiva dell'acquedotto verso la popolazione.

Una proposta in tal senso potrebbe essere:

- **normali condizioni:**
 - campagne di informazione e sensibilizzazione tendenti comunque a razionalizzare l'utilizzo della risorsa acqua ed ad "educare" ad un corretto comportamento da parte delle utenze abitative e turistiche;
- **livello di gravità 1:** disponibilità compresa tra il 70 % ed il 100 % del regime normale, corrispondente a circa 70 -100 l/gg/abitante:
 - **periodo invernale:** campagne di informazione e sensibilizzazione tendenti comunque a razionalizzare l'utilizzo della risorsa acqua ed ad "educare" ad un corretto comportamento da parte delle utenze abitative e turistiche;
 - **periodo estivo:** campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze a livello comunale tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 30 %;
- **livello di gravità 2:** disponibilità compresa tra il 45 % ed il 70 % del regime normale, corrispondente a circa 45 - 70 l/gg/abitante:
 - **periodo invernale:** campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una

- quota non inferiore al 30 %;
- **periodo estivo**: campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 50 %;
- **livello di gravità 3**: disponibilità inferiore al 45 % del regime normale, inferiore cioè a 45 l/gg/abitante:
 - **periodo invernale**: campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 50 %;
 - **periodo estivo**: campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 70 %;
 - *attivazione dei piani di emergenza di protezione civile comunali con realizzazione e attivazione di un sistema integrativo di distribuzione di acqua sul territorio, possibilmente suddivisa in acqua potabile e acqua per usi igienici e/o altri usi, così come di seguito descritto.*

Definizione di un Sistema Integrativo di Distribuzione di Acqua sul Territorio in Condizioni di Emergenza

II SERVIZIO IDRICO REGIONALE DI EMERGENZA

Come già esposto nel precedente paragrafo 2.3. il Consiglio Regionale del Piemonte in data 12 dicembre 2000 ha approvato il “ PIANO DIRETTORE REGIONALE DELLE RISORSE IDRICHE “, all’interno del quale è prevista come strategica, per il medio lungo termine, la realizzazione di pochi, strategici significativi invasi artificiali in grado di contrastare il fenomeno della indisponibilità temporanea di risorse idriche, esaltata dai mutamenti climatici stagionali, oramai non più occasionali.

Nel breve periodo, per meglio far fronte a possibili ulteriori situazioni di crisi idrica, la Regione Piemonte nell'ambito della riforma definita dalla Legge 36/94 e dalla Legge regionale 13/97 ha organizzato il Servizio Idrico di Emergenza (SIE). L'organizzazione del SIE, definito sin dal 2002 con 6 delle principali Aziende

pubbliche piemontesi erogatrici del servizio idrico integrato, è operativo su tutto il territorio regionale.

Sono operative 6 apparecchiature per il confezionamento di acqua in sacchetti ed un potabilizzatore trasportabile. Il SIE è un vero e pronto intervento per la fornitura d'acqua potabile per fronteggiare situazioni di emergenza idrica non solo durante eventi di siccità, ma in ogni altra ipotesi di prolungata interruzione del servizio idropotabile. E' un servizio operativo sull'intero territorio regionale, attraverso le 6 Aziende individuate, in posizione strategica all'interno dei 6 Ambiti territoriali ottimali.

L'attivazione del servizio viene regolata, in situazioni di emergenza, attraverso le procedure operative della Protezione Civile. Il numero di contatto 24 ore su 24 ore è: **011.4326600**.

Nella tabella che segue si fornisce il dettaglio relativo all'ubicazione ed all'apparecchiatura in dotazione dei Centri Operativi di cui sopra.

ATO	Azienda presso cui è attivato	Dotazione
1. Verbanese, Cusio, Ossola, Pianura Novarese	SIN S.p.A. di Novara	N° 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile
2. Biellese, Vercellese	ATENA S.p.A. di Vercelli	N° 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile
3. Torinese	SMA S.p.A. di Torino	N° 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile N° 1 apparecchiatura di trattamento e disinfezione di acqua potabile
4. Cuneese	ACDA S.p.A. di Cuneo	N° 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile
5. Astigiano, Monferrato	ASP S.p.A. di Asti	N° 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile
6. Alessandrino	ASMT S.p.A. di Tortona	N° 1 apparecchiatura di confezionamento di acqua potabile

Altro punto fondamentale di riferimento a livello regionale in condizioni di emergenza è costituito dal **Banco alimentare**. **Tale ente è attivabile attraverso i numeri regionali di Protezione Civile o al numero telefonico: 011.6822416 (Moncalieri)**.

Attraverso il SIE (Servizio Idrico Emergenza) e/o il Banco Alimentare è

possibile dunque reperire l'acqua necessaria per la distribuzione integrativa sul territorio.

Per il relativo trasporto è necessario disporre di convenzioni con trasportatori muniti di idonei mezzi abilitati per il trasporto di acqua potabile.

Nella tabella che segue viene presentato l'elenco, aggiornato all'Aprile 2005, dei trasportatori conosciuti a livello provinciale, disponibili e muniti di idonee autorizzazioni.

1) RICOTTO GIOVANNI e C. (s.n.c.) – AUTOTRASPORTI

Frazione S. Giovanni, 166

10068 Villafranca Piemonte (TO)

Telefono: 011 9806100

(DISTANZA DAL LAGO D'ORTA: 130 km)

Costo Orario: 77,00 € (IVA ESCLUSA)

Mezzi disponibili: 50 camion (30000 litri per ogni trasporto)

2) DITTA MAIFREDI AUTOTRASPORTI

Via Vetreria

28053 Castelletto Sopra Ticino (NO)

Telefono: 0331 972452

Costo Orario: 40,00 € (IVA ESCLUSA) SERVIZIO DIURNO FERIALE

52,00 € (IVA ESCLUSA) SERVIZIO NOTTURNO E/O FESTIVO

Mezzi disponibili: 5 camion

3) DITTA CASALINO - AUTOTRASPORTI

Via Novara, 85/A

28074 Ghemme (NO)

Telefono: 0163 840767

Costo Orario: 60,00 € (IVA ESCLUSA)

Mezzi disponibili: 14 camion + 4 rimorchi (17000 litri per ogni trasporto)

4) VV.FF. NOVARA

Costo Orario (2003): 88,00 €

Il caricamento dell'acqua nelle autobotti presso i centri di distribuzione (SIN, ecc.) o il caricamento dell'acqua insacchettata o imbottigliata oltre alla stessa attività di insacchettamento e/o imbottigliamento deve essere effettuata a cura dei Comuni e/o della Provincia, attraverso le risorse del Volontariato.